BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno IV - N. 1013 - Lire 20 Venerdì 7 luglio 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto onti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150, Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

IMMUTATO OTTIMISMO DI TRUMAN sulla situazione politica e militare

In taluni ambienti di Washington si ritiene però che la campagna della Corea costerà sacrifici di sangue e pecuniari agli Stati Uniti - Le difficoltà dei trasporti sono considerate il punto debole dell'intervento americano in favore dei nordisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 6

Truman ha smentito oggi che il Governo intenda procedere ad una mobilitazione sia pur parziale attraverso l'immissione nell'Esercito della Guardia nazionale, che in tempo di pace è agli ordini dei governatori dei 48 Stati, o di formare quaranta battaglioni attraverso arruolamenti volontari degli iscritti nella riserva. Tutto questo insieme a diverse frasi improntate a molto ottimismo, a diversi colpi di spillo diretti agli strateghi da tavolino, alla assicurazione che per ora non intende chiedere al Congresso maggiori tasse, alla affermazione che le operazioni in Corea non porteranno riduzione agli aiuti militari ed economici agli alleati; il tutto inteso a dare una impressione che la vita deve continuare nel suo ritmo normale.

La tesi di Dewey

Che Truman sia un ottimista nato e cresciuto lo sappiamo da tempo e l'esperienza insegna che di questa sua tendenza va tenuto conto quando si devono valutare le sue dichiarazioni. Prendiamo per esempio quella sua smentita che non intende formare 40 battaglioni di riserva; se si prendono alla lettera le parole di Truman questa rinuncia dovrebbe essere una indicazione precisa che la situazione generale del mondo non è immediatamente grave, o, per essere più precisi, che le voci di minacce sovietiche sull'Iran, Berlino, Jugoslavia od altrove non sono tanto probabili o possibili quanto pareva. Di più Truman, per dire che non vi è bisogno di nuove reclute, deve avere buone previsioni che le dodici divisioni di nordisti non saranno rafforzate da truppe di Mao o di Stalin.

Non sappiamo quante divisioni Mac Arthur conti di impiegare per la sua offensiva, ma se schiererà metà delle forze dell'avversario, che conta su una forza di centomila uomini, dovrà impiegare almeno cinque divisioni: e gli Stati Uniti ne hanno in tutto dodici. Conclusione logica è che se Truman non prevede la necessità di formare nuove unità, ha ragioni per escludere la probabilità di complicazioni.

Tanto meglio se è così e noi siamo disposti ad accettare le parole di Truman alla lettera; però abbiamo l'obbligo di avvertire che non tutti la pensano così come Truman e fra questi tutti vi sono anche uomini che se ne intendono. Questi trovano che l'ottimismo di Truman è esagerato, che egli vuole evitare di dire al pubblico che la spedizione di Corea costerà sacrifici di sangue e pecuniari, vuole evitare di creare una psicologia allarmistica, vuole non dare armi agli avversari politici che lo attendono al varco in quest'anno di elezioni. A questo proposito si noti che Dewey ha detto oggi che il Governo dovrebbe stanziare immediatamente un miliardo di dollari per fabbricare armi, avvertendo che la Russia impiega una quantità di acciaio doppia di quella impiegata dagli Stati Uniti in armamenti.

Questa tesi di Dewey può costituire il tema elettorale repubblicano e Truman lo controbatte già d'ora col suo calmo super ottimismo di cui ha dato ancora oggi esempio durante la sua conferenza stampa.

Osservatori imparziali di questa situazione ritengono che prima che passi molto tempo Truman dovrà cambiare registro. Questo non perchè le operazioni militari di questi giorni continuano a svolgersi in favore dei rossi (le azioni in cui sono state e sono impegnate le truppe americane non sono che azioni di tamponamento e copertura, cioè intese a guadagnare tempo ed il tempo non si può guadagnare se non cedendo terreno), ma perchè si ha non più la sensazione ma anche la dimostrazione che i nordisti sono ben equipaggiati, bene allenati e ben comandati; che, per quanto convenga chiamare la campagna di Corea un'azione di polizia internazionale, si tratta di una campagna militare vera e propria combattuta dagli Stati Uniti con lo svantaggio di lunghissime vie di comunicazione, una campagna che assorbirà forze in numero sempre maggiore. Queste osservazioni, dobbiamo aggiungere, sono basate sull'opinione di uomini che non sono strateghi da tavolino.

Pericoli del blocco

Ci sono poi delle osservazioni di carattere diplomatico: gli Stati Uniti hanno dichiarato il blocco di tutte le coste coreane e la esistenza di tale blocco è stata comunicata ai vari Governi compreso quello di Mosca. Quale che sia la risposta del Governo sovietico (dirà che il blocco è illegale) si sa che tutti i blocchi hanno causato sempre complicazioni internazionali e peggio: si ricordi il blocco contro Napoleone e quello, nella guerra di secessione americana, che per poco non portava ad un conflitto fra la Granbretagna e gli Stati della Federazione. Alcuni circoli temono che anche nel caso della Corea possano nascere complicazioni e precisamente di carattere sottomarino: una di queste unità (Vladivostok serve da base ad un centinaio) che agisse in immersione contro il naviglio americano ed alleato sarebbe difficilmente identificabile, quanto a nazionalità, dopo che la Russia ha dato ai nordisti un buon centinaio di carri armati, non vi sarebbe da restare troppo meravigliati se gli desse una mezza dozzina di sottomarini. C'è la questione dell'allenamento degli equipaggi ma, ripetiamo sono unità che lavorano non metaforicamente sotto acqua. Del resto molti ricordano che i sottomarini di Franco non erano tutti di Franco nè tutti gli equipaggi o gli stati maggiori erano spagnoli.

La guerra degli insetti

Nel panorama diplomatico di Washington sono state oggi date due pennellate di colore leggero: gli Stati Uniti hanno risposto alla nota sovietica sulla semina da parte di aerei capitalisti di insetti che distruggono le patate nella Germania orientale. La risposta è intonata a quello che ha detto ieri Acheson cioè: «Bugie grosse come quelle dei nazisti». Qualche ora più tardi l'Ambasciata sovietica ha consegnato al Dipartimento di Stato un assegno per cinque milioni di dollari, quale interesse per materiale dato in «Lend lease» durante la guerra e non restituito. Dicevamo che queste due pennellate sono leggere: avremmo dovuto dire che raffrontate alla situazione generale esse contengono una buona dose di ironia.

Quanto alla situazione militare Washington e Tokio dimostrano qualche segno di sorpresa per il modo in cui i nordisti si sono rapidamente raggruppati dopo la presa di Suwon ed hanno montato la nuova spinta offensiva attualmente in corso, però nè Washington nè Tokio dimostrano preoccupazioni sul risultato finale: finchè non vi sarà uno schieramento americano dovrà esservi cedimento e nessuno sa, almeno a New York, quale è la linea scelta da Mac Arthur per lo schieramento delle sue forze. Quanto al tempo necessario allo stesso ci vorranno ancora diverse settimane. Ci sono cinquemila miglia dalla costa della California a quelle della Corea e per quanto ora gli Stati Uniti abbiano noleggiato un numero non precisato di apparecchi di sette aviolinee americane per trasportare uomini e materiali in Giappone, pare difficile che gli aerei siano sufficienti per trasportare l'intera divisione dei «Marines» ed il loro equipaggiamento.

Da Lakes Success poco di nuovo da segnalare: continuano ad arrivare adesioni da vari Governi più una nota russa che, in risposta alla richiesta di aiuti alla Corea, ha dichiarato che il Consiglio di sicurezza ha fatto una deliberazione illegale e che quindi anche il conflitto è «illegale».

LEO REA

Anche Chung-ju occupata dai rossi

Tokio, 6

Anche Chonan, a 16 km. a sud di Pyongtaek, è caduta nelle mani dei comunisti. Più ad Oriente, i nordisti hanno conquistato l'importante nodo stradale di Chung-ju.

Attaccando per la seconda giornata consecutiva la costa occidentale della Corea, apparecchi basati sulle portaerei della flotta americana e di quella inglese dell'Estremo Oriente, hanno battuto installazioni ferroviarie ed il materiale rotabile, lasciando grandi incendi negli arsenali ferroviari lungo la rete da Pyongyang, a Sud fino al fiume Han.

Non vi sono state perdite umane. Solo un bombardiere da picchiata si è sfasciato sul ponte della «Valley Forge», non avendo potuto far uscire il carrello d'atterraggio. Nessun apparecchio nemico si è levato in volo per contrastare l'attacco, ma numerosi sono gli aerei americani rientrati con lesioni prodotte dal tiro contraereo.

Hanno preso parte alle azioni apparecchi «Grumman Panther», a reazione, picchiatelli «Skyraider» della marina, «Corsair» con bombe alari da 500 kg., ed apparecchi inglesi tipo «Firefly». Sono stati fatti saltare alcuni ponti sul fiume Han e danneggiate le sedi ferroviarie, in modo che il traffico dovrà essere dirottato ad ovest lungo un traghetto, per riprendere poi su una linea a binario semplice. Il traffico di rifornimento verso Sud e la linea del fuoco sono stati attaccati con bombe, proietti razzo e mitragliatrici e cannoncini di bordo.

Movimentata riunione del nuovo Parlamento belga

Bruxelles, 6

La prima sessione comune delle due Camere del Parlamento belga, recentemente elette, è stata contrassegnata oggi da vivaci incidenti. Il primo incidente si è verificato immediatamente dopo l'inizio della seduta su una questione procedurale: i socialisti reclamavano infatti che la presidenza fosse assunta dal decano delle due Assemblee e non dai due Presidenti. Per un quarto d'ora i socialisti hanno inscenato una rumorosa manifestazione mentre il Presidente van Cauwelaert cercava invano di riportare la calma. Vari rappresentanti socialisti hanno violentemente attaccato due senatori cristiano-sociali: Del Waija, borgomastro d'Anversa durante la occupazione tedesca, Leemans, Segretario generale degli affari economici durante l'occupazione. Il Presidente ha fatto allora sgomberare l'aula per risolvere la questione procedurale.

La seduta riprendeva più tardi sotto la presidenza del decano van Overbergen per la nomina dell'ufficio di presidenza. Prima della votazione, però, si sono avuti nuovamente ad opera dei socialisti, vivaci incidenti accentrati attorno alla persona del senatore Leemans.

La seduta è stata contrassegnata da continui tumulti e frequentissime interruzioni da parte della sinistra e dell'estrema sinistra. Si è passati quindi alla votazione che ha visto il Presidente della Camera van Cauwelaert (cristiano-sociale) eletto alla presidenza dell'Assemblea delle Camere riunite.

UN COLLOQUIO TRA GROMYKO E SIR KELLY A MOSCA

IL «PONTE» CON LA RUSSIA non è ancora interrotto

Londra non ha rinunciato all'idea di negoziati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 6

Gli inglesi si sono ricordati della loro debolezza militare. Era tempo. Nel dibattito di ieri, notevole per la unanimità degli oratori in appoggio del Governo, le frasi che vengono più di ogni altre commentate dagli editorialisti dei giornali sono quelle con cui Churchill chiedeva una discussione a porte chiuse sulla difesa nazionale. Naturalmente si dà anche rilievo alle sue speranze di un accordo con la Russia, ma la necessità di lasciare intatto qualche ponte diplomatico con Mosca perchè esso potrebbe servire ad evitare la catastrofe qualora il Cremlino non sia deciso a scatenare la guerra mondiale, è presente anche alla mente di Bevin, il quale incaricò l'altra settimana il suo Ambasciatore Sir David Kelly di fare un approccio amichevole con Gromyko per trovare una soluzione pacifica della guerra coreana.

Gromyko ha oggi invitato nel suo ufficio Sir David per comunicargli la risposta sovietica. Non sappiamo ancora che tenore essa abbia: se sia una fremente tirata propagandistica o se contenga qualche proposta concreta. I russi quando redigono note diplomatiche destinate alla pubblicazione sembrano eternamente collerici e adirati, ma in privato si mostrano talvolta più ragionevoli. Un giorno in un corridoio dell'edificio di Ginevra in cui la Commissione economica dell'ONU svolge i suoi lavori, un diplomatico sovietico prese da parte un collega britannico e gli disse con belle maniere che l'URSS sarebbe rientrata nell'ONU e la Cina avrebbe accettato il riconoscimento dell'Inghilterra se quest'ultima avesse appoggiato la candidatura di Mao Tse-tung fra le Nazioni Unite. Bevin ne fu subito informato e decise di aderire alla richiesta. Solo l'incidente coreano manda ora a monte ogni possibilità di intesa sull'argomento. L'episodio dimostra tuttavia la possibilità di intendersi quando si parla a tu per tu.

Comunque vadano le cose è opinione del Foreign Office che il consenso russo alla mediazione in Corea sia pensabile solo se l'avanzata comunista sarà validamente arginata: occorre dunque innanzi tutto che l'Occidente su quella arena si mostri forte. Allo stesso modo Churchill ha parlato della possibilità di negoziare «un accordo generale con Mosca», ma «da una posizione di forza», e il suo pensiero finalmente sembra essere compreso dal pubblico. Così all'undicesima ora il concetto che è impossibile negoziare con uno Stato armatissimo se non si è altrettanto forti si fa strada nelle pacifiche e candide menti di questa democrazia. Speriamo che non sia troppo tardi.

Il «Daily Express» scrive che Attlee è in errore quando afferma che fu l'appeasement verso Hitler a provocare la seconda guerra mondiale: l'appeasement servì al contrario per guadagnare tempo e l'errore che rese inevitabile la catastrofe fu il non aver adoperato quel tempo per riarmarsi: «Non bastano le parole energiche per salvare la pace: occorre anche la forza concreta». Tutto ciò è irrefutabilmente vero.

L'unanimità con cui la stampa liberale conservatrice (quella laburista per ora tace), chiede al Governo di mettere il Paese in grado di difendersi è significativa. Essa segna una svolta nel pensiero politico inglese: questa democrazia si sta svegliando. Per svegliarla sono state necessarie le cannonate di Corea e i rovesci che subiscono laggiù le forze anticomuniste. Solo ora si capisce che se la Corea del sud fosse stata in grado di difendersi nessuno l'avrebbe mai aggredita. Le conferenze atlantiche del maggio, che pure dovevano servire al riarmo, non vengono neanche fugacemente ricordate ora da un solo commentatore, certo perchè si riconosce che quelle di allora erano vane chiacchiere le quali non tenevano conto della dura realtà dei fatti. Bisogna riaffrontare il problema militare con risoluto realismo. Se la crisi internazionale durerà per qualche tempo, si può ritenere che il Governo ascolti le esortazioni di Churchill e ponga rimedio all'attuale spaventosa debolezza del Paese. E' lecito che altrettanto accada in America.

Ma sorge ora un ansioso quesito che certo si affaccia alla mente degli statisti occidentali: che cosa farà la Russia se vede che le democrazie cominciano a pensare al modo di difendersi? Non vorrà essa colpire finchè è più forte? Churchill crede che la Russia sia oggi tenuta in freno dalla superiorità atomica dell'America. Se ciò è vero tale superiorità dovrebbe dare tempo all'Occidente di ristabilire lo equilibrio militare con l'URSS non certo per attaccarla, bensì per discutere poi le basi di una pace solida e duratura.

Bisogna che nel frattempo Stalin ricordi che l'America, se oggi è militarmente debole ha una forza potenziale enorme, e non commetta follie. Eden ha ricordato ieri un episodio assai interessante. Nel 1941, quando l'Esercito tedesco era a 60 chilometri da Mosca, egli trascorse una serata in amabile discorso col dittatore. Si venne a parlare di Hitler. «E' un uomo abile — disse il russo, — non bisogna sottovalutarlo. Ma commise un errore, quello di non sapere fermarsi a tempo». L'inglese sorrise. E Stalin affermò allora: «So perchè sorridete. Voi credete che quando avremo vinto neanch'io saprò quando dovrò fermarmi. Sbagliate. Io lo saprò».

In questa capacità di Stalin di ricordare i suoi limiti, di non commettere follie o temerità che potrebbero rovinare il suo Paese e il mondo intero, è chiuso oggi il destino dell'umanità.

P. O.

COME FINI' IL CAPO DEL BANDITISMO SICILIANO

La corsa pazza di Giuliano nelle buie androne di Castelvetrano

Il conflitto ricostruito in base al racconto del cap. Perenze - La madre del fuorilegge sosta a lungo presso la salma - In sette anni le forze dell'ordine hanno avuto 121 morti

Palermo, 6

Nuovi particolari si apprendono oggi in merito all'uccisione di Giuliano. Il bandito avrebbe dovuto partire per la Tunisia all'alba del giorno 5, con un aereo di nazionalità estera. Da diversi giorni si era portato infatti a Castelvetrano, dove l'aereo avrebbe potuto usare il locale campo di aviazione in disuso che si trova nei pressi della cittadina.

Ciò può spiegare la presenza di Giuliano nelle strade che pur sapeva perlustrate dalla polizia. Non si hanno notizie precise in merito all'aereo, ma c'è chi dice di aver veduto la stessa mattina del 5, quando Giuliano era già stato abbattuto, un aeroplano sorvolare il campo in attesa forse di qualche segnale prestabilito.

Al lume dei nuovi elementi narrati dal capitano Perenze, il conflitto, in seguito al quale Giuliano è rimasto ucciso, può essere così ricostruito: «Turiddu», uscito da una abitazione e accompagnato da un suo accolito (forse Gaspare Pisciotta) camminava tranquillamente lungo la via Gaggini. Ad un tratto il carabiniere Renzi, appostato dietro un angolo, si lanciava fuori intimando loro l'alt. I due, senza rispondere, si dividevano, e mentre il compagno si gettava in una traversa scomparendo, Giuliano si metteva a correre lungo via Mannone continuamente fatto segno ai colpi di pistola del carabiniere.

Gettata la giacca in terra, anche Giuliano imbracciava improvvisamente il mitra «Beretta corto» che nascondeva sotto di essa, e sempre correndo pazzamente apriva il fuoco contro il luogo dal quale il carabiniere sparava. Era rimasto ferito alla spalla, come si vide poi, tanto che, per alcuni metri, barcollò. Ma era ormai in trappola: il capitano Perenze appostato a sua volta in un androne della strada, sbucava improvvisamente al lato del bandito mentre i brigadieri Catalano e Giuffrida accorrevano dal fondo della stessa via.

Giuliano rivolse la sua arma contro l'ufficiale che gli si era gettato quasi addosso, ma il mitra si inceppò. Il capitano Perenze aveva comunque fatto fuoco con il suo mitragliatore: Giuliano barcollò ancora, cadde in ginocchio, cercò di rialzarsi e di impugnare la pistola, ma un'altra raffica di mitra lo abbattè.

Non morì subito. Rantolò per una decina di minuti, senza avere la forza di parlare. Qualcuno disse che aveva bisogno d'acqua. Il capitano Perenze si svestì in quel momento della sua divisa: uomo come te, come me. Cercò dell'acqua, la trovò, avvicinò il bicchiere alle labbra dell'uomo che per mesi e mesi aveva inesorabilmente braccato. Giuliano sussultò, non disse nulla: ormai i suoi occhi lentamente si spegnevano; erano rivolti al cielo, forse invocando il perdono per il sangue che egli aveva sparso.

Il mitra del bandito si era inceppato al tredicesimo colpo.

La madre di «Turiddu», che risiede a Montelepre, ha accolto ieri la notizia con molto scetticismo. Ha anzi dichiarato: «Se vogliono che io ci creda, me lo devono portare qui». Stamane però, alle 10, Maria Lombardo Giuliano, accompagnata da alcuni parenti, è partita alla volta di Castelvetrano recandosi immediatamente al cimitero.

La madre di Salvatore Giuliano è entrata nell'obitorio accompagnata dal Procuratore generale Sepili. La vecchia donna, appena visto il figlio disteso sulla lastra di marmo, ha lanciato un grido acutissimo ed è svenuta. Il Procuratore della Repubblica e il custode del cimitero l'hanno trasportata, a braccia, nella vicina Cappella: un prete le ha spruzzato sul viso dell'acqua benedetta, immergendo le mani nella pila dell'acquasantiera. La madre di «Turiddu», dopo una crisi nervosa, si è ripresa e, con passo fermo, è tornata nell'obitorio, inginocchiandosi accanto al cadavere del figlio e pronunciando a fior di labbra una preghiera, si è più volte chinata a baciargli la fronte.

Il Procuratore generale le ha poi rivolto la domanda di rito: «Conosce lei a chi appartiene il cadavere che ha di fronte». «Questo è mio figlio — ha risposto la donna — Salvatore Giuliano, da me partorito 28 anni fa». La dichiarazione è stata assunta a verbale dal cancelliere e subito dopo sono entrati nella stanzetta la sorella del bandito, sorretta dal marito, e insieme al figlioletto, recante un fascio di fiori. Giuseppina fra le lacrime ha esclamato: «Turiddu, come ti hanno tradito i tuoi compagni, come ti hanno tradito!». La madre ha fatto eco singhiozzando con parole smorzate «Figlio mio diletto, che brutta fine hai fatto». Il nipotino ha quindi deposto i fiori sul petto dello zio e poi si è andato a rifugiare fra le braccia del padre, muto, sbiancato in viso e con le mascelle in continuo tremito.

L'autopsia è stata già eseguita e nella giornata di domani i parenti chiederanno alla Prefettura di Trapani l'autorizzazione di trasportare il cadavere a Montelepre per seppellirlo. Nell'autopsia sono state riscontrate sette ferite di arma da fuoco tutte con foro di entrata e senza foro d'uscita, una alla regione temporale destra, una alla carotide, una al fianco destro, una all'ombelico una al terzo medio del braccio sinistro e una all'inguine.

Il prof. Del Carpio ha staccato i polmoni, la milza, il fegato ed una parte del cervello e li ha messi in bocce di vetro piene di spirito per un ulteriore esame istologico. L'autopsia è durata due ore, dopo di che il cadavere sezionato è stato ricevuto dai due becchini e deposto nella bara di abete approntata dal Comune di Castelvetrano. Poscia l'autorità giudiziaria ha messo a disposizione dei familiari il cadavere.

La sorella del bandito, Giuseppina, si è recata dall'unico ebanista esistente a Castelvetrano ed ha commissionato una cassa in mogano nero con borchie di argento e quattro zoccoli a foggia di zampe di leone. La cassa costa 70 mila lire. Giuseppina Giuliano Gaglio ha pagato in moneta contante e lasciando la bottega dell'ebanista ha detto con voce affranta le seguenti testuali parole: «In nessun paese, ove mio fratello Turiddu è andato, gli è stata fatta una infamità simile a quella che gli è stata fatta qui a Castelvetrano».

Il Prefetto di Palermo sta già intanto rivedendo la posizione del padre di Salvatore Giuliano e del fratello Giuseppe che si trovano da tempo confinati all'isola di Ustica. Molto probabilmente saranno liberati fra pochi giorni.

In questi sette anni le forze dell'ordine hanno avuto ben 121 morti tra carabinieri ed agenti, tutti caduti in conflitto con i fuorilegge di Giuliano. Stamane, il Comando del C.F.R.B. ha presenziato ad una funzione religiosa, celebrata nella cappella della caserma dei carabinieri, in memoria di tutti i caduti.

Speculazioni comuniste sull'uccisione di Giuliano

Roma, 6

Gli avvenimenti di Corea hanno dato alla discussione sul bilancio degli Esteri alla Camera un'ampiezza tale che lo stesso programma di lavori da svolgere fino alle ferie estive, stabilito ora è una diecina di giorni, ne risulta sconvolto. Tutti i partiti e tutti i gruppi parlamentari colgono infatti l'occasione per precisare i rispettivi punti di vista nei riguardi della politica da suggerire al Governo. L'odierno intervento dell'on. Nenni sarà seguito domani da quello dell'on. Togliatti. I due leaders dell'estrema sinistra hanno avuto questa mattina in proposito uno scambio di vedute.

Dato il nuovo andamento della discussione, il discorso del Ministro, ch'era previsto per domani, sarà invece tenuto nella seduta di martedì prossimo. Finchè il dibattito si mantiene nello stretto ambito della politica internazionale, non è previsto un intervento specifico del Presidente del Consiglio. Ma se l'on. Togliatti e Nenni faranno delle scorrerie su una eventuale ripercussione interna del duello di giganti che ha oggi per terreno la Corea, allora il Presidente del Consiglio non mancherà di fare delle dichiarazioni nelle quali preciserà i concetti espressi nel discorso di Varallo Sesia — sia nei confronti della azione dei partiti di estrema sinistra sia per mettere l'accento sulla necessità dell'unità morale di tutti i partiti democratici.

Circa la speculazione politica sollevata dalla sinistra sul fatto che Giuliano è stato ucciso anzichè essere catturato vivo, negli ambienti del Ministero degli Interni si fa rilevare come questa tesi sembri sorprendente, è che Giuliano avrebbe potuto provocare nuove vittime e forse sfuggire anche alla cattura se non fosse stato abbattuto dall'energica azione dei carabinieri. Meglio un bandito morto che un altro carabiniere caduto. Si ricorda altresì negli stessi ambienti che già altra volta il sen. Li Causi invitò il Ministro Scelba a far prendere Giuliano vivo perchè il bandito poteva rivelare cose che non solo avrebbero rovinato la carriera politica di Scelba, ma anche la sua stessa vita di uomo. Il Ministro fece allora rispondere che se il sen. Li Causi avesse indotto Giuliano a costituirsi, egli avrebbe aggiunto alla taglia un sovrapremio speciale. Se Li Causi avesse accettato il consiglio del Ministro Scelba, si sarebbe raggiunto il duplice scopo di avere Giuliano vivo e smentire le dicerie sulle rivelazioni che egli avrebbe potuto fare.

CONTINUA L'AVANZATA DEI NORDISTI

TAIDEN MINACCIATA

Sul fiume Kum si concentrano i reparti sudisti e quelli americani - Nuovi rinforzi accorrono verso il fronte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Quartier generale della Corea del Sud, 6

«Non allarmatevi per queste ritirate. La situazione è fluida. Posso precisarvi, però, che i reparti impegnati fino ad ora sono stati quelli di copertura, i quali hanno operato secondo le norme tattiche più ortodosse, costringendo il nemico a rivelare tutte le sue forze e ad attaccare a fondo. La preparazione della battaglia continua metodica».

Con queste parole un portavoce del Quartier Generale ci ha riassunto questa sera la situazione operativa. Situazione che non è più quella del comunicato ufficiale odierno perchè in alcuni settori le forze corazzate nemiche sono alquanto più a Sud di quel che vi è annunciato. Ma qui si insiste a dichiarare che la ritirata conserva un valore tattico soltanto.

Certo è che essa continua a svolgersi ordinata e, come è ovvio, accelera quell'addensamento di forze, che è da tutti auspicato.

I reparti di copertura o di schieramento avanzato si incontrano con quelli di seconda linea e con essi ripiegano sui rincalzi. All'imbrunire, quindi, si è creata una linea sufficientemente densa per obbligare il nemico a impegnarsi di nuovo a fondo nel settore centrale dove attacca frontalmente. E se l'altro ieri e prima le sue perdite si aggiravano a tre o quattro carri armati al giorno, e ieri sono salite ad una trentina, quante saranno domani per passare oltre, di fronte a forze più ricche di armi pesanti? Perchè è tutt'altro che da escludere che l'avanzata dell'invasore continui ancora per qualche giorno, anche se sempre più lenta e più logorante.

Oggi i nordisti si sono impadroniti di Pyongtaek, trentaquattro miglia al Nord del Kum, che era stata lasciata ieri sera aperta al nemico secondo la precisazione del Quartier Generale. E' colà che saltò in aria quel treno di munizioni colpite da raffiche di aereo di cui vi demmo notizia tre giorni or sono. Oggi poi il comando avversario ha fatto ulteriormente avanzare quella massa corazzata, che sta compiendo il noto movimento aggirante ad Est della direttrice centrale di attacco, ma la situazione che ieri sera era incerta, questa sera è ferma anche da quella parte, grazie alla ridistribuzione delle forze. La situazione alla destra può considerarsi statica e l'attenzione resta concentrata al centro.

Il progredire della massa nemica crea tuttavia un certo orgasmo a Taiden, maggiore città delle retrovie sudiste, sede provvisoria del Governo coreano e punto di affluenza di tutti gli osservatori, che diramano notizie ed impressioni anche all'estero. Vi è chi afferma di aver già visto il nemico sul Kum, chi annuncia addirittura il suo avvicinamento alla città dopo aver varcato il fiume, chi segnala reparti sudisti ed americani in rotta ed altro. Sono tutte voci che debbono essere categoricamente smentite. La situazione al fronte è diventata oggi più ferma. Le truppe partite dal Giappone sono già al Nord di Taiden. Altrettanto dicasi di una parte tutt'altro che trascurabile di materiale, per il quale è stata superata quella crisi dei trasporti, che abbiamo illustrata ieri. Ormai il comando dispone di forze sufficienti per imbastire — non diciamo ancora svolgere — qualche tema operativo molto interessante di cui non tarderete ad avere notizia.

La situazione comincerà a mutare quando i bollettini di guerra menzioneranno i seguenti capisaldi compresi tra Pyong-Myon ad occidente a Pokcionni ad oriente: Kong Don-myon, Hadong-Myon, Kamudo, Kumjagamon, Chechon e Pyngmyondo. Per quei punti passa il primo sbarramento. Dietro di essi vi è la linea di arresto del Kum.

Oggi si combatte ancora — grosso modo — a metà strada tra Suwon e Taiden. Ma occorre tenere d'occhio anche il settore di Wong-Ju, dove reparti coreani del Sud continuano a tener validamente testa agli invasori comunisti.

L'Esercito coreano del Sud continua dunque ad esistere. I reparti che sostennero l'urto iniziale sul trentottesimo parallelo non sono affatto scomparsi. Sono stati decimati sul campo per l'enorme superiorità di armamento e d'addestramento del nemico (dovevano svolgere soltanto compiti di polizia interna, infatti, come ricorderete) ma i loro nuovi effettivi sono nei campi di istruzione, come Mac Arthur ha annunciato. E questa sera il Ministro della Guerra coreano ci ha confermato che questa è la pura verità. Ha smentito con calore che l'Esercito coreano soffra assai a causa delle elevate diserzioni. I soldati in ritirata, ha spiegato, non sono disertori, ma uomini che si recano ai campi di radunata.

Un ufficiale dello Stato Maggiore, infine, ci faceva anche osservare oggi che ormai l'obiettivo è la distruzione dell'esercito coreano del Nord, distruzione che dovrà avvenire al Sud del trentottesimo parallelo per ragioni politiche evidenti. Quando e come avverrà soltanto Dio e Mac Arthur lo sanno. Mac Arthur sa che avrà tutto quello che gli occorre.

RAY RICHARDS

dell'«*International News Service*»

LA COREA AL CENTRO DEI DIBATTITI A MONTECITORIO

Per Nenni non ha importanza sapere chi è il vero aggressore

De Gasperi: «Siamo contro le guerre, anche quelle rivoluzionarie»

Roma, 6

Anche oggi la Corea è stata di scena a Montecitorio, nella seduta pomeridiana. L'onorevole NENNI ha detto tra l'altro: «L'importante non è di stabilire chi ha sparato il primo colpo, ma di stabilire che cosa rappresentano i coreani del Nord e quelli del Sud. I fatti dimostrano che i primi rappresentano la duplice aspirazione del popolo coreano all'indipendenza e alla libertà. Lo Stato del Sud è invece soltanto un apparato burocratico e poliziesco che non ha alcun legame con le forze vive del popolo coreano. Le Nazioni Unite non hanno voluto appurare questa verità e, trascinate dalla volontà degli Stati Uniti, hanno preso una deliberazione che non ha valore giuridico. Siamo perciò di fronte a un atto di brigantaggio internazionale che non può avere alcuna giustificazione. Siamo in presenza di un conflitto che è già esteso a tutta l'Asia e che minaccia di investire anche l'Europa.

«In questa situazione la solidarietà espressa dal Governo italiano alle decisioni delle Nazioni Unite è un gesto insensato che rischia di compromettere gravemente il nostro Paese. E' soltanto la lotta contro il comunismo che spiega e non giustifica l'atteggiamento del Governo, che si schiera dalla parte dei bellicisti americani».

DE GASPERI a questo punto ha interrotto l'oratore per dire: «Noi siamo per la pace e contro la guerra. Anche contro la guerra rivoluzionaria. Questa è la differenza tra voi e noi».

NENNI ha concluso: «Noi vi chiediamo di appoggiare ogni iniziativa di mediazione; noi vi chiediamo di uniformare la vostra azione in Asia al principio del non intervento e che in nessun caso e per nessun motivo l'Italia interverrà in Asia o altrove; noi vi chiediamo infine di sganciarvi dall'impegno militare del Patto atlantico, ormai simile in tutto al patto anticominform. Se la vostra risposta sarà negativa, noi impediremo che l'Italia sia trascinata nella terza guerra dell'imperialismo mondiale».

GIANNINI ha preso a sua volta la parola per dire: «Non prendiamoci in giro parlando di quei poveri diavoli di coreani del Sud e del Nord. I loro regimi non c'entrano, essi si pigliano solo i bombardamenti degli americani e quelli dei russi. Noi italiani purtroppo siamo press'a poco nella loro situazione. Non siamo liberi nè di fare la pace nè di fare la guerra. La colpa non è nostra ma del fascismo che ci ha ridotti così. Per questo, l'unica cosa buona che possiamo fare è quella di unirci. Noi non dobbiamo dilaniarci fra noi o per il padrone russo o per quello americano, tanto il rinnovamento sociale ci sarà lo stesso, perchè questo non dipende dagli uomini, ma dal progresso. D'altronde i comunisti non ci raccontino la storia dei coreani del Nord aggrediti: è una storia che non sta in piedi. Noi italiani cerchiamo piuttosto di non distribuire gratuite solidarietà e guardiamo soltanto al nostro interesse. Auguriamoci però che in caso di pericolo vi siano in Italia soltanto italiani che chiedono di servire il loro Paese».

CONCETTI, democristiano, ha affermato che la situazione attuale è dovuta allo smarrimento di una parte dell'umanità, che ha costretto così l'altra parte a correre ai ripari, adottando mezzi che ad essi tuttavia ripugnano. Ad un anno di distanza dalla firma del Patto atlantico è ormai chiaro che esso ha salvato l'Europa da catastrofi simili a quelle che si sono verificate in Asia. I fatti di Corea dovrebbero aprire gli occhi a tutti.

In mattinata i deputati hanno continuato l'approvazione degli articoli della legge per la tutela delle lavoratrici madri. Si è stabilito che le lavoratrici gestanti non possono essere adibite a lavori pesanti, pericolosi e insalubri fino a tre mesi dopo il parto; fino a sette se allattano il proprio bambino. Inoltre, le lavoratrici gestanti hanno diritto a rimanere a casa tre mesi prima del parto se addette a lavoro industriale e due mesi prima se addette a lavoro agricolo. Per tutte le altre categorie il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro è di sei settimane prima del parto. E' stato anche deciso che le lavoratrici devono restare a casa per due mesi dopo il parto. Resta invece da stabilire se in questo periodo il salario subirà diminuzioni.

L'età giusta

Il Negus Hailè Selassiè si è fatto spedire da Parigi le opere complete di Giulio Verne.

○ **MANOVRE RUSSE**

L'agenzia tedesca «DPA» informa, citando testimoni oculari, che le truppe d'occupazione sovietiche nella Germania orientale stanno effettuando delle importanti manovre estive in diverse parti della zona sovietica della Germania.

○ **LUTTO DELLA LIRICA**

E' deceduto a Lucca il maestro Lamberto Landi, noto compositore melodrammatico che fu stimato da Verdi e da Puccini.

CRONACA DELLA CITTA'

ASPETTI DELLA SITUAZIONE ECONOMICA

VENDITE A RATE e protesti cambiari

Uno fra i sintomi rivelatori di una situazione economica di disagio è rappresentato dal volume e dal numero dei protesti cambiari.

La cambiale è uno strumento giuridico molto delicato, la cui messa in circolazione determina la formazione di un debito, al mancato pagamento del quale provvedono speciali disposizioni di legge. Apporre la firma su un documento così delicato, dovrebbe rappresentare — per la maggior parte dei cittadini — un atto di carattere straordinario, in quanto rappresenta una dilazione di pagamento nel tempo. Vi sono invece molti che firmano cambiali con facilità non rendendosi probabilmente conto del significato di tale strumento.

Colui che firma una cambiale — e quindi si impegna di pagare una data somma ad una determinata scadenza — mette in movimento tutto l'apparato del credito, perchè le cambiali non rimangono in cassetto, in attesa della scadenza, ma vengono immesse nel sistema bancario, mediante l'operazione dello sconto, dando così vita ad un nuovo circuito monetario. Infatti, il venditore rateale cede gli effetti firmati dai clienti alla sua Banca, per ricuperare il circolante e rimetterlo nel sistema degli affari. Il mancato pagamento determina, poi, delle situazioni imbarazzanti per il creditore, il quale deve onorare la cambiale presso l'istituto scontatore e a sua volta si sente in dovere di agire contro il cliente per mezzo del sequestro.

A Trieste vengono protestate ogni mese, per mancato pagamento, dalle 1400 alle 1800 cambiali ed assegni bancari a vuoto. Durante il periodo gennaio-maggio, il volume dei protesti cambiari fu il seguente:

Mese	Protesti	Lire in milioni
gennaio	1420	39,4
febbraio	1529	26,1
marzo	1789	44,2
aprile	1487	35,1
maggio	1700	40,5

Complessivamente, in cinque mesi, i dissesti cambiari ammontarono a quasi 186 milioni di lire. Ciò significa che fra i minuti consumatori (negozianti, artigiani, industriali ecc.) vi furono oltre cinquemila persone che non poterono onorare le firme apposte sulle cambiali.

Il mese più disastroso fu quello di marzo; peraltro, è da rilevare che lo sciopero dei dipendenti dell'Industria — verificatosi in febbraio — impedì a molte persone di far onore ai debiti assunti per mezzo degli strumenti cambiari. Si osserva inoltre che durante i cinque mesi considerati, vennero protestati degli assegni bancari per un valore di quasi 11 milioni di lire. L'emissione di assegni bancari a vuoto, è bene ricordarlo, rappresenta un vero reato, punibile anche con l'arresto.

Se esaminiamo i protesti cambiari distribuiti a seconda della grandezza degli importi, notiamo che la maggior parte riguarda valori inferiori alle 10 mila lire. Il 70-80 per cento delle cambiali passate ai notai o agli ufficiali giudiziari per l'azione di protesto proviene dagli acquirenti rateali e da piccoli debiti contratti per ragioni di lavoro, o per prestiti privati. Il maggior numero di cambiali si aggira attorno alle 2000, 3000, 5000 lire, classiche somme rappresentative di pagamenti rateali. La vastissima espansione delle vendite a rate comincia a determinare i suoi effetti; molti acquirenti poco idonei sono tentati ad acquistare un dato oggetto, soltanto perchè la ditta fornitrice concede il pagamento dilazionato in piccole rate. Ma tali acquirenti fanno male i calcoli con i loro bilanci familiari, e all'epoca delle scadenze si trovano imbrigliati in difficoltà di ogni serie, e quindi nella impossibilità materiale di distogliere dai loro bisogni correnti le somme da versare ai titolari delle cambiali.

La vendita a rate non è per tutti. La rateazione è un segno di fiducia, che impone al commerciante dei calcoli di finanziamento nel tempo e che dovrebbe, a sua volta, indurre gli acquirenti ad uno studio preventivo dei propri bilanci e delle proprie capacità di risparmio. Ciò non pertanto la vendita a rate è utilissima. Grazie al suo meccanismo moltissimi acquirenti, che non dispongono di somme liquide ragguardevoli, possono farsi una casa, un vestito, ammobiliare gli ambienti, arredare le abitazioni, provvedere a dati indilazionabili bisogni dei loro figli ecc.; e la rateazione è una grande risorsa — malgrado i suoi imprevisti — per molte attività commerciali.

Ancora insoluta la vertenza all'Irco

La vertenza sindacale sorta recentemente alla Raffineria Irco, a seguito del licenziamento di un fiduciario sindacale, è tuttora insoluta malgrado le intense trattative svolte dalle organizzazioni sindacali per ottenere la revoca del provvedimento. Ieri in tutte le aziende chimiche è stato effettuato un quarto d'ora di sciopero di solidarietà e di protesta, analogamente a quanto fatto la settimana scorsa dai lavoratori petrolieri e delle maggiori industrie locali.

E' stata invece accolta dall'I.N.P.S. la richiesta fatta dal Camera del lavoro per l'estensione a Trieste delle disposizioni relative all'aumento degli assegni familiari ai dipendenti del commercio, delle professioni ed arti, con effetto dal 1 gennaio 1950. L'ispettorato dell'I.N.P.S. è intervenuto presso il G.M.A. per la sollecita applicazione nella nostra zona di tali aumenti.

Allargamento degli organici degli uffici giudiziari

Con un recente ordine del G.M.A. è stato provveduto all'allargamento dei ruoli organici degli uffici giudiziari in rapporto alle maggiori esigenze di servizio degli uffici stessi.

Con un successivo ordine il G.M.A. ha dato facoltà al Primo Presidente della Corte d'Apvello di procedere all'assunzione temporanea di personale di seconda categoria e di segretari per le Cancellerie e le Segreterie giudiziarie del distretto della Corte.

Un «cocktail-party» al parco di Miramare

Il capo dell'Ufficio Stampa del Governo Militare Alleato, Mr. Paolo Sasson, ha offerto ieri, nel giardino del British Officers Club, a Miramare, un signorile «cocktail party», al quale erano invitati giornalisti stranieri, corrispondenti o inviati speciali, gli esponenti della stampa locale, le personalità del G.M.A. preposte ai Servizi Informazione. Facevano gli onori di casa la Signora e Mr. Sasson. Gli intervenuti si sono intrattenuti in lieti conversari fino a sera inoltrata.

Nell'Albo dei ragionieri

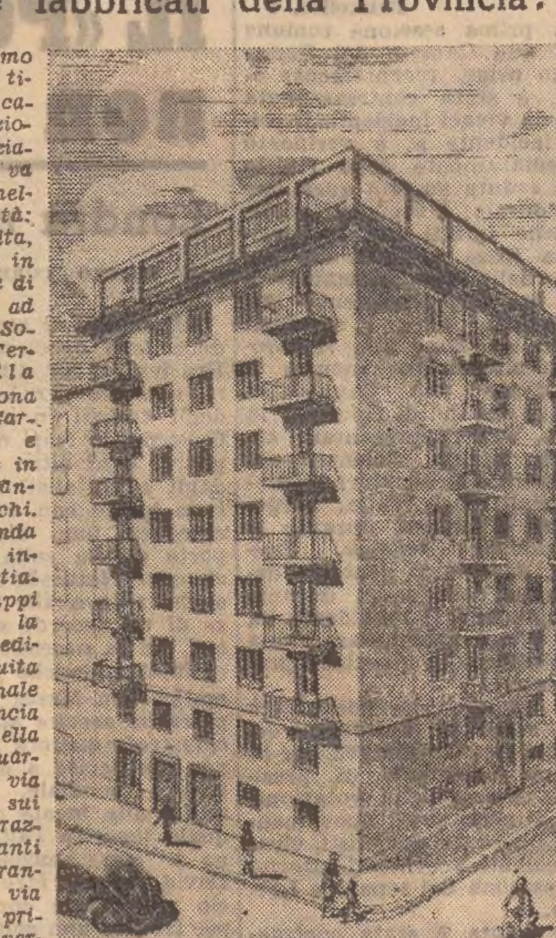
Il Collegio dei ragionieri informa che le seguenti persone sono state iscritte nell'albo professionale dopo aver sostenuto con esito favorevole lo esame ai sensi della Legge 15.7.1906 n. 327: Ragionieri Baricchio Bruno, Benedetti Carlo, Borsatti Romano, Comici Giovanni, De Giovanni Alfredo, De Giglio Giuseppe, Giurini Bruno, Princich Alfredo.

Farmacie chiuse per ferie estive

Le seguenti farmacie rimarranno chiuse dal 9 al 23 luglio, per il periodo annuale di ferie: Seravallo, piazza Cavana; Davanzo, via Bernini 4; Sponza, via Montorsino 9; Maddalena, via dell'Istria 48; Grevato, via Roma 15; All'Igea, via Ginnastica 4; Alla Salute, via Giulia 1.

Sorgono nuove case dall'iniziativa privata

Un edificio signorile in via Sergio Laghi e un complesso di due fabbricati della Provincia: in totale 63 alloggi



Presentiamo due diversi tipi di nuove case di abitazione che l'iniziativa privata va realizzando nella nostra città: una casa alta, signorile, già in avanzata fase di costruzione, ad opera della Società Edile Tergeste, nella splendida zona di Piazza Carlo Alberto, e precisamente in via Laghi, angolo via Locchi. Nella seconda illustrazione invece presentiamo due gruppi di case che la Cooperativa edilizia costituita dal personale della Provincia costruirà nella zona di Guardiella, in via Margherita, sui terreni a terrazza sovrastanti la rimessa tranviaria di via Giulia. Nel primo edificio verranno ricavati 23 appartamenti e nelle case della Provincia 40.

I due progetti, pur diversi nel criterio tecnicoarchitettonico e nel piano di finanziamento, rappresentano il punto di partenza per i nuovi programmi di costruzioni edilizie e quindi per la soluzione del problema degli alloggi, che soltanto dal concorso dell'iniziativa privata potranno avere vasto e decisivo incremento.

Vediamo i due progetti. L'edificio signorile di via Laghi viene costruito interamente con capitali privati, ed i singoli appartamenti ceduti in proprietà condominiale ai futuri locatari, che sono così i finanziatori dell'impresa. La compra-vendita avviene in tre prime rate, pari al 70 per cento del valore dell'appartamento, prima della consegna, ed il rimanente 30 per cento con pagamenti dilazionati in dieci anni. Bella costruzione, confortevole per la modernità degli impianti e servizi e per la invidiabile posizione panoramica. Opere murarie, rivestimenti, pavimenti, porte e serramenti, impianto di riscaldamento, ascensore, ecc. tutto risponde alle esigenze della casa signorile, non ultima l'elegante e slanciata linea architettonica, dominata dalla terrazza.

Questa costruzione, tuttavia, rientra nei benefici delle agevolazioni fiscali concesse nel febbraio scorso dal G.M.A. con l'Ordine 222, e che comportano notevoli economie di imposte e tributi, comprese l'esenzione venticinquennale dall'imposta sui fabbricati a partire dall'occupazione degli alloggi e la riduzione alla metà delle tasse relative alla compra-vendita degli appartamenti. E' questo un fatto che ci piace sottolineare, perchè dimostra l'utilità del provvedimento emanato dal G.M.A.: esso deve incoraggiare i privati a costruire di più. Molti, infatti, hanno voluto interpretare le agevolazioni come un provvedimento limitato soltanto alla costruzione di case popolari, mentre, in effetti, si applicano anche a progetti, come questo di via Laghi, di ricercata comodità di alloggio. Ogni appartamento, infatti, consta di tre camere, stanza di soggiorno, cucina, bagno padronale, camera e gabinetto di servizio, ripostiglio e cantina.

La Cooperativa della Provincia costruirà invece 40 alloggi, parte di due, parte di tre camere, stanza di soggiorno, cucina, bagno, ripostiglio, ampi poggioli, metà sporgenti, metà ricavati nell'edificio. Per queste costruzioni i cooperativisti beneficiano del contributo gratuito del G.M.A., completato da un mutuo per il quale hanno già ottenuto la autorizzazione dallo stesso G.M.A. I futuri inquilini riscatteranno la proprietà dell'alloggio con rate mensili, ed è questa una forma di risparmio apprezzabile, in quanto destinata a creare nuove fonti di lavoro.

Da una maggiore disponibilità di fondi per prestiti a costruttori privati dipende quindi l'incremento delle costruzioni edilizie, favorite, come abbiamo detto, dalle agevolazioni fiscali.

SISTEMARE I SENZATETTO che alloggiano nelle scuole

Il problema dovrebbe essere risolto durante i mesi estivi in modo da restituire le aule, per il prossimo anno scolastico, alla loro funzione

Chiuso virtualmente l'anno scolastico, siamo entrati nella fase di bilancio consuntivo. Giorni or sono abbiamo pubblicato i dati complessivi della popolazione scolastica, suddivisa per grado di scuola; prossimamente vedremo i risultati nel campo del profitto, sulla scorta degli scrutini finali ottenuti dagli scolari e studenti. Oggi però è un altro aspetto della vita scolastica che ci preme di mettere in rilievo e precisamente quello riguardante il patrimonio di impianti che la scuola possiede, e quanto ancora le abbisogna.

In quest'ultimo anno un progresso si è fatto, in questo campo. E' stata inaugurata la bella scuola elementare, con annessa scuola materna e scuola all'aperto, a San Sabba; è stato derequisito l'edificio scolastico di via Mazzini; è stata aperta la scuola materna di via Abro; sono stati infine iniziati i lavori di restauro della caserma di via Cumano, premessa alla derequisizione del Liceo Dante. Nuove aule sono sorte così per la nostra scuola, che si dibatte da anni in ristrettezze, causate dalle distruzioni belliche e dalle requisizioni.

Per il prossimo autunno avremo un nuovo impianto scolastico per la zona di S. Andrea dove sta per essere completato un primo edificio della scuola elementare con una quindicina di aule, ed un altro a Cologna. Va dato quindi atto alle autorità del loro attivo interessamento per questo vitale problema della scuola cittadina.

Vi è però un'altra questione che attende di essere risolta e che, a nostro avviso, non presenta eccezionale difficoltà. Sei scuole materne — e precisamente quelle di via Pallini, di via Panebianco a Servola, di via Tor Cucherna, di Guardiella Timignano, di via Manzoni e di via dello Scoglio —, e parte della scuola elementare di via Kandler, sono tuttora occupate da sinistrati e da profughi. Ripetutamente è stata prospettata la necessità di restituire questi edifici alla loro funzione. L'attività di tali scuole ha subito sinora grave pregiudizio da questa situazione di disagio, con danno per le famiglie, costrette ad inviare i bambini in scuole più lontane, dove l'istruzione avviene in coabitazione di classi e con orari ridotti.

Il Comune aveva elaborato a suo tempo un progetto per la costruzione di nuove case popolari da destinare alle famiglie ora allogate nelle scuole. Il G.M.A. aveva accolto la proposta, ma non ha dato pratica attuazione alla stessa. A nostro avviso, ripetiamo, il problema può essere comunque risolto. Basti pensare che dalla fine della guerra più volte si erano resi disponibili degli alloggi al Silos e negli altri edifici successivamente attrezzati per accogliere i senza tetto. Bisognava aver dato la precedenza a quanti abitano nelle scuole. Per coloro poi che sono nelle condizioni richieste dovrebbe venir data preferenza nell'assegnazione dei nuovi alloggi popolari, o rispettivamente, in occasione di tali assegnazioni, consentire ad eventuali scambi di abitazione, così da liberare gradualmente le scuole. Vi sono alcuni mesi di tempo prima della ripresa dell'attività scolastica, durante i quali sarebbe opportuno trovare una soluzione al problema.

PER CONTO DEL G.M.A.

160 alloggi popolari in costruzione a S. Sabba

Presso il Dipartimento servizi pubblici del G.M.A., ha avuto luogo ieri l'assegnazione degli appalti per la costruzione di un importante lotto di case popolari che sorgeranno nella zona di San Sabba.

Si tratta di un complesso di dieci case per complessivi 160 alloggi di due stanze più gli accessori. Questo lotto di lavori completa quelli già iniziati nel maggio scorso pure a San Sabba, per la costruzione di otto case con 128 alloggi, così che il totale di nuove abitazioni in costruzione in quel rione ascende ad un totale di 188.

Queste nuove case vengono costruite per conto del G.M.A., che provvederà all'assegnazione degli alloggi attraverso gli appositi enti pubblici. Il relativo finanziamento fa parte del bilancio dello scorso semestre, e altre case verranno ora costruite con i finanziamenti annunciati domenica dal G.M.A. per l'attuale semestre luglio-dicembre.

Orario dei fotografi

L'Associazione artigiani comunica che, essendo terminato il periodo delle cresime, a partire da domenica, gli studi fotografici osserveranno la regolare chiusura domenicale.

RIMOZIONE DI PROIETTILI

Segnalato da un bimbo un deposito di residuati

Le lezioni tenute recentemente nelle scuole della zona da appartenenti del «Gruppo rastrellatori» continuano a fare buoni risultati, e anche ieri un ragazzo si è sentito in dovere di segnalare alla Polizia un piccolo deposito di ordigni bellici. Verso le 11, difatti, Giuseppe Giordani, di 11 anni, da Prosecco 246, si presentava al Distretto di quella zona, offrendosi di guidare gli agenti in un bunker, sperduto in una campagna, dove giacevano degli esplosivi. Veniva richiesto l'intervento dei rastrellatori, i quali provvedevano a rimuovere 13 bombarde da 55 mm., un chilogrammo di tritolo e 2 bombe a mano di tipo tedesco. Dalle acque della banchina del Lazzaretto Vecchio i sommozzatori hanno invece rimosso 85 proiettili di vario calibro.

Un caso pietoso

Dopo le tante supposizioni avanzate sull'oscuro «caso» di quella tale Gisella Graziani, di 55 anni, trovata la mattina del primo luglio in stato comatoso in un lettino dell'alloggio di via Pascoli 16, dove pernottava da alcuni giorni, un velo di dimenticanza era calato sulla vicenda. Successivamente si è appreso che la Graziani, due giorni prima del grave malore, nel percorrere un po' alticcia la via Manzoni reggendo una bottiglia di vino, era caduta, ferendosi alla testa. Le cure prodigatele dai sanitari dell'Ospedale avevano migliorato sensibilmente le sue condizioni, senonchè è risultato che la Graziani è affetta da una forma di «delirium tremens», per cui ieri alle 15, con un'autolettiga della C.R.I., la poveretta è stata avviata all'Ospedale di San Giovanni, in osservazione.

Nell'uscire da un locale notturno dove attualmente si esibisce, la ballerina Antonia Quirin, di 26 anni, è stata malmenata — senza alcun apparente motivo — da uno straniero. L'artista ha riportato lesioni al viso, alle braccia e alle gambe.

DRAMMATICO SUICIDIO AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

SALDATO UN DEBITO si getta dal quarto piano

Alla casistica degli episodi pietosi e tragici che hanno avuto per sfondo il Palazzo di giustizia, si è aggiunto ieri mattina un suicidio. Erano circa le 10.20 quando il bracciante Mario Rodolfo Pockar, di 40 anni, abitante in Guardiella Brandesia 51, stava scendendo la rampa di scale del quarto piano dell'edificio, sul versante di via Nizza, preceduto di qualche metro da un suo amico, Emilio Ghersani, di 20 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 259. Era la seconda volta che l'uomo faceva quel percorso; già il giorno innanzi era salito agli uffici di cancelleria della Pretura, siti appunto al quarto piano, per pagare 610 lire per una sua causa, conclusasi col condono di 1000 lire d'ammenda, cui il Pockar era stato condannato. Ma la stanza n. 350, mercoledì, era chiusa, e così il Pockar, che era accompagnato dal Ghersini, preferì rimandare ogni cosa al mattino successivo, cioè a ieri. Nel ridiscendere la scala, il Pockar aveva dato un'occhiata al pauroso cono della tromba, e celiando aveva detto al suo accompagnatore: «Sarebbe bello buttarsi giù. Si dovrebbe morire sul colpo...». Entrambi sorrisero a quel macabro proposito, sul quale non si soffermarono, passando a discutere d'altre cose.

Iermattina, in compagnia sempre del Ghersini, il Pockar ritornò al Palazzo di Giustizia, e, raggiunto il quarto piano, pagò la parcella. Risolta la pratica burocratica, l'uomo era tranquillo e sereno, e, parlando di futili argomenti, seguiva l'amico lungo la scala che conduce al pianterreno. A qualche metro dai due si trovava un usciere della Ditta Tripcovich, Giovanni Fragiacomo, di 58 anni, abitante in via Commerciale 17; mai egli avrebbe immaginato di dover essere testimonio della raccapricciante scena svoltasi fulminea un istante dopo a metà circa dalla rampa. Ad un tratto il Fragiacomo vedeva con orrore il Pockar avvicinarsi alla balaustrata: una frazione di secondo dopo, il suo corpo precipitava nella tromba delle scale. L'uomo, abbandonato nel vuoto, andava prima a sbattere contro la balaustrata del secondo piano e per l'urto veniva rimbalzato sugli ultimi gradini della seconda rampa del primo piano, dove si abbatteva esanime e con un sordo tonfo.

Il Ghersini, che precedeva il suicida di qualche passo ed aveva potuto quindi vedere la conclusione di quell'orrendo salto nel vuoto, accorreva immediatamente insieme con il Fragiacomo accanto al Pockar. Alcuni agenti del Distretto Tribunali tentavano di soccorrere il disgraziato, mentre veniva richiesto l'intervento della CRI. Poco dopo, con una autolettiga il Pockar veniva trasportato all'Ospedale e qui ricoverato con prognosi infausta per la frattura delle due clavicole, dello sterno e del costato, nonchè per lesioni interne. Il Ghersini ha saputo dire ben poco circa i motivi che hanno spinto l'amico suo all'insano gesto. Prima di varcare la soglia del Tribunale, il Pockar aveva voluto rincuorarsi con qualche bicchiere di vino, senza peraltro manifestare alcun tragico proposito. Il Ghersini ricorda solo il fatto che il Pockar, per il suo mortale salto, ha scelto proprio il punto della balaustrata indicato il giorno prima come il miglior trampolino per la morte. Il Pockar, che è ammogliato, è spirato iersera alle 22.45, senza avere ripreso la conoscenza.

L'Emergenza e i rubinetti

A proposito di una notizia di cronaca comparsa ieri sul nostro giornale sotto il titolo «L'Emergenza per i rubinetti chiusi», la famiglia del dott. Ciro Sperandeo ci prega di chiarire che, non già subinquilina, ma conduttrice di una villa in via Ovidio 10, aveva bloccato la conduttura dell'acqua per una urgente riparazione e non già per risolvere in questo modo la distribuzione della fornitura dell'acqua con altre famiglie abitanti in altre case sottostanti. L'Emergenza, non si sa bene da chi chiamata, è intervenuta quindi inutilmente, essendo stato ogni equivoco immediatamente chiarito.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16 (ult. 22): «L'ora, il luogo e la ragazza» con Denis Morgan e Jack Carson. W. Bros a colori.
FENICE. 17: «Donne senza nome», Simone Simon, Valentina Cortese, Francois Rosaj, Gino Cervi. E' un film Enic. Ultima 22. Vietato ai minori di 16 anni.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): «Il vagabondo della città morta» in technicolor con R. Joung, M. Chapman.

ALABARDA: 16: «Incantesimo nei mari del Sud» capolavoro in technicolor, Jean Simmons e Donald Houston.
GARIBALDI. 15.30, all'estivo 21.15: «Il fuggitivo» con Rex Harrison, Peggy Cummins. E' un film Fox in prima visione.
IDEALE. 16.30 (ult. 22): «Sangue sulla luna» con R. Mitchum.
IMPERO. 16: «Terrore sul Mar Nero», un film sensazionale dell'Union Film, con Joseph Cotten, Dolores Del Rio e Orson Welles.
ITALIA. 16: «La famiglia Stoddard», capol. di sublime dolcezza con l'insuperabile Ingrid Bergman.
SAVONA. Chiuso per restauro.
VIALE. 16: «Vivere a sbafo» Mischa Auer con Peppino De Filippo. Brillantissimo.
VITTORIO VENETO. 16: «Un marito ideale» Paulette Goddard, Michael Wilding. Technicolor London-Film.
ADUA. 16: «Belve su Berlino» con Alan Ladd. Tetra vita dei campi di concentramento. Episodi emozionanti.
ARMONIA. 15.30 (Cassa 15): «La congiura di Barovia» Bob Hope, Signe Hasso, comicissima, varietà.
AZZURRO. 16.30: «Lungo viaggio di ritorno» con John Wayne. Enic.
CINEMA DEL MARE. Chiusura estiva
MARCONI. 16.30, estivo 20.45: «Cinque volti di donna», un film passionale nella superba intepretazione di Arturo de Cordova.
MASSIMO. 16: «Il segreto del castello» avventuroso, sensazionale, Jeanne Simmons, D. de Marney. Prima visione.
NOVO CINE. Chiuso per ferie estive.
ODEON. 16: «Bambi», storia romantica di un cerbiatto, technicolor di Walt Disney. Sabato «Per chi suona la campana».
RADIO. 16: «Il cavaliere misterioso» con Vittorio Gasman, Maria Mercader e Jvonne Sanson, la magnifica interprete di «Catene».
VENEZIA. «Senza pietà».
VITTORIA. Estivo 20.30, ult. 22: «Le stelle hanno paura» con B. Stanwych. Sabato un technicolor Union «La ribelle del sud».
CASTELLO S. GIUSTO. Ore 21: «Sogni proibiti», Dany Kaye e Virginia Mayo. BASTIONE FIORITO: trattenimento danzante dalle ore 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO: 20.45: «Solo chi cade può insorgere», Lisabet Scott, Humphrey Bogart.
ESTIVO F. SEVERO 100. Ore 20.45: «Una donna ha tradito», Pierre Blancher.
SCOGLIETTO. (Scoglio 4): Ore 21: «Tua per sempre», Deanna Durbin.
CINE ESTIVO ROIANO. 20.45: «Il buon Samaritano», G. Cooper, Ann Sheridan. Fine stagione estrazione Vespa.

LUNA PARK via Broletto (tram 2): Divertimenti per grandi e piccini.
NOTTURNO TAVERNA LIGNANO BAGNI. Tutte le sere dalle 22 in poi danze.

«La MONTECATINI - Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica» ha il dolore di annunciare la morte del

dr. Antonio Baselli

valente consulente tecnico della Società, avvenuta il 5 corr. a Gorizia.

Milano, 7 luglio 1950

Partecipano al lutto:
il dott. LUIGI MORANDI
il dott. ANGELO ZANARDI
il dott. GIOVANNI SACCENTI
l'ing. DINO MAVERI
il dott. FELICIANO TEATINI
il dott. PIO MANCINELLI
l'ing. GERLANDO MARULLO

† JOLE e BRUNO VENTURINI annunciano con profondo dolore la perdita del loro adorato figlio

Paolo

Il funerale avrà luogo oggi, venerdì, alle ore 18 muovendo dal Sottopassaggio Saldarini di Cormons.

Cormons, 7 luglio 1950

Le famiglie VENTURINI, VRIZ, SCHNAIDER e RIZZATO annunciano con profondo dolore la morte del caro piccolo nipote

Paolo

Il funerale avrà luogo oggi, venerdì, alle ore 18 muovendo dal Sottopassaggio Saldarini di Cormons.

Cormons, Tarcento, Gorizia 7 luglio 1950

Le maestranze delle FORNACI VENTURINI di Cormons e Lucinico partecipano con vivissimo cordoglio alla dipartita dell'affettuosissimo

Paolo

IMPIEGATI e MAESTRANZE

Le maestranze delle FORNACI VITTORIO VRIZ di Borgnano, Medea, Mossa e Redipuglia, si associano al vivo cordoglio per la scomparsa del caro

Paolo

IMPIEGATI e MAESTRANZE

† **Caterina ved. Visentin**

si spense serenamente munita dei conforti religiosi, il giorno 5 corr. lasciando nel più profondo dolore i figli ALDO e GUIDO, che in unione a tutti gli altri congiunti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 7 corrente alle ore 11 partendo dalla via U. Foscolo N. 40.

Trieste, 7 luglio 1950

A quanti vollero onorare la memoria della nostra cara

Caterina Stokell

nata STRES

vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

Famiglia STOKELJ e congiunti

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione
LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA } PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE - Giornaliera ore [illegible].
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.
PRATO DI RESIA ore 6.30.
SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.
TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.
SAPPADA ore 5.15.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero;
BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO, via Montebelluna-Feltre, martedì, giovedì, domenica;
FRASSENE' - ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI.
MOENA - CAREZZA - NOVA LEVANTE sabato;
S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliero;
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato;
SAPPADA - S. STEFANO giornaliero.
VALLE ZOLDO - CAVIOLA - FALCADE martedì, giovedì, sabato.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì;
VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;
MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO mercoledì, sabato;
GROSSGLOCKNER sabato, ritorno domenica;
ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;
HERMAGOR - KOETSCHACH - LIENZ sabato.

POSTI LIMITATI
Prenotarsi in tempo presso:
CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4783, 4796

COOPERATIVA POPOLARE DI CONSUMO FRA LAVORATORI DEL RIONE DI SCOGLIETTO a r. l. - TRIESTE

I soci sono convocati in assemblea generale straordinaria per il giorno 12 luglio 1950 alle ore 20 in prima convocazione nei locali della trattoria «Americana» in Trieste - S. Cilino Inf. 404 per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO
1) Adozione d'un nuovo statuto sociale.

IL PRESIDENTE (Oliviero Olivio Vidoni)

Fiera di Trieste

SIGNIFICATIVE ADESIONI DALL'ESTERO - LA PARTECIPAZIONE JUGOSLAVA - COMITIVE DI VISITATORI DALL'AUSTRIA

All'Ente Fiera Internazionale di Trieste continuano a pervenire, da ogni parte del mondo, richieste di informazioni e assicurazioni di interessamento per la grande manifestazione.

Sono pervenute ieri, alla sede di via Milano, incoraggianti lettere dall'Ufficio commerciale del Consolato d'Italia a New York, dalla Legazione d'Italia a Damasco, dal Console generale d'Italia a Boston; degna poi di particolare rilievo la richiesta di informazioni di dettaglio della Federazione delle Camere di commercio ed industria di Bruxelles, che intende svolgere fra le affiliate una larghissima propaganda. Pure di oggi è la comunicazione ufficiale della Camera di Commercio di Belgrado, che conferma la presenza della Jugoslavia con quasi tutti i suoi prodotti d'esportazione.

Si preannuncia intanto cospicua la partecipazione di case industriali nazionali ed estere che esporranno macchine ed automezzi, e numerose sono le prenotazioni di comitive di tecnici ed operatori commerciali, di enalisti ed aclisti dall'interno. E' assicurata anche la partecipazione di visitatori dall'Austria, mentre aumentano ogni giorno le richieste di visitatori individuali da diversi Paesi.

SEGNALAZIONI

Un cittadino trova ingiusto che un grande bar del centro aumenti i prezzi delle consumazioni del cento per cento dopo l'una di notte. Un caffè viene a costare al banco cinquanta lire, cento un caffèlatte e così via. Se quel bar — osserva il lettore — ha il gusto di restare aperto sino alle due di notte, ha beninteso i suoi vantaggi; ma non è affatto giusto che sia il pubblico, di sua tasca, a raddoppiare i suoi guadagni.

Strade. Il tratto superiore della via Revoltella, ossia la parte più ripida che porta al Cacciatore e sbocca presso la Villa Revoltella, è in condizioni disastrose: buche profonde trenta centimetri, canali prodotti dalla pioggia in mezzo alla carreggiata. Gli abitanti della zona — che ci fanno questa segnalazione — vedono nelle condizioni della strada un autentico pericolo per la loro incolumità.

La Polizia precisa. In merito alla notizia riguardante una minaccia con pistola scacciacani, pubblicata ieri, l'Ufficio stampa della Polizia, che riferì il fatto, precisa testualmente: «I fatti di cui è cenno nella notizia di cui si fa seguito non sono avvenuti nell'interno del bar «Piccolo Dreher», come erroneamente segnalato, ma bensì nell'esercizio di caffè-gelateria sito in via del Teatro Romano 2, gestito da Sommariva ved. Fontanella Maria».

Ignoti ladri, muniti di chiavi false, sono penetrati ieri nella stanza da letto di Gioacchino Daus, abitante in via Schiapparelli 8, e vi hanno asportato una busta contenente 27 mila lire.

I NUOVI DELEGATI ALL'ASSEMBLEA DELLA LEGA

Stasera si concludono le operazioni elettorali

La fertile attività del sodalizio nell'ultimo biennio

Questa sera, alle ore 20.30 precise i dieci seggi elettorali istituiti dalla Lega Nazionale per permettere a tutti i soci di esercitare il proprio diritto al voto in occasione dell'elezione dei delegati all'Assemblea generale, chiuderanno i battenti. E' questa la prima volta, dall'atto della sua seconda fondazione, che la Lega Nazionale ha chiamato a raccolta i suoi soci per dare vita ad un organismo direttivo eletto democraticamente: l'importanza ed il significato di questo fatto, ai fini della futura attività del sodalizio, sono enormi ed è quindi un dovere, prima ancora che un diritto, per tutti i soci di dare il proprio voto al fine di garantire al nuovo organismo un'effettiva maggioranza di consensi. La chiusura dei seggi, fissata, come abbiamo detto, per le ore 20.30 di questa sera, non potrà più essere procrastinata neanche di una sola ora, e pertanto si invitano tutti gli aventi diritto a recarsi alle urne entro il termine fissato e possibilmente già nelle prime ore della mattina.

I risultati delle elezioni verranno resi noti presumibilmente già nella giornata di domani; la esatta percentuale dei votanti verrà invece calcolata immediatamente dopo la chiusura delle operazioni, questa sera stessa.

Nella trasmissione dedicata ai «Fratelli giuliani», Radio Venezia ha messo in onda una conversazione del prof. de Szombathely, Presidente della Lega Nazionale. Dopo aver ricordato che con l'elezione dei nuovi dirigenti da parte della prima Assemblea generale avrà luogo la fine della reggenza del sodalizio, che è secondo in Italia, per numero di soci, al solo T.C.I., il prof. de Szombathely ha riassunto l'opera svolta negli ultimi due anni.

Opera intensa, proficua, ricca di iniziative, che va dalla accresciuta attività dell'Università Popolare, che ha portato a 71 il numero dei corsi culturali artistici, tecnici e pratici, ha organizzato audizioni musicali, conferenze, lezioni varie e viaggi di istruzione, e aperto ai soci una biblioteca, sempre più ricca, ed una sala di lettura, a quanto hanno compiuto le altre Sezioni: quella educativa, con la distribuzione di libri e quaderni e il contributo dato alla scuola italiana; la bandistica, con la partecipazione alle manifestazioni nazionali a Trieste e in altre città, i concerti in piazza e l'istituzione di una scuola, promettente vivaio di giovani musicanti; la ricreativa, con le filodrammatiche degli adulti e dei fanciulli, i veglioni, la festa dell'uva, i concorsi delle canzonette.

Nel campo assistenziale, oltre all'assistenza medica e legale, sussidi, consigli, aiuti in ogni forma e ai pranzi natalizi e pasquali a centinaia di bimbi bisognosi, la Lega ha potenziato le colonie estive di Strigno e Sistiana, che accolgono migliaia di bimbi. Nè va dimenticata l'attività sportiva della Giovinezza Lega Nazionale. Inoltre, la Lega ha levato la sua voce in tutti i momenti gravi e decisivi, promuovendo adunate e inviando documentati memoriali al Governo, alle Potenze alleate e all'ONU.

Il Presidente della Lega ha quindi riferito sull'efficienza delle varie Delegazioni, da Trento a Bari, da Genova a Muggia e sul patrimonio immobiliare e mobiliare del sodalizio, ed ha concluso invitando i soci a recarsi alle urne a dare i loro suffragi all'opera necessaria e santa della Lega Nazionale, la quale, oggi come ieri e come domani, deve essere il campo d'attività serena ma ferma di tutti gli italiani delle nostre terre, al di fuori di ogni competizione di parte.

*

La Segreteria del Gruppo di Fiume della Lega Nazionale avverte i propri iscritti che le operazioni elettorali per gli esuli fiumani avranno inizio domani e si protrarranno fino a tutto lunedì. Un apposito seggio è stato creato in Piazza Vittorio Veneto 4.

La prima messa di un Missionario istriano

Domenica prossima, alle ore 9, il neo sacerdote capodistriano Carmelo Utel, recentemente consacrato, leggerà la sua prima Messa, nella chiesa dei Salesiani in via dell'Istria.

Il giovane sacerdote, che fa parte della famiglia Salesiana, partirà fra breve per l'America meridionale, in qualità di missionario. Gli amici capodistriani gli offriranno un altarino da campo che egli porterà con sè.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.30, al ridotto del Rossetti, saggio di pianoforte degli allievi della maestra A. Cosetti.

★ DOMANI: Ore 20.45, al Circolo Cantieri, serata di danze ritmiche e classiche, delle allieve della scuola di danza del C.R.A. di Monfalcone.

★ GITE: domenica con il G. E. «Stella Alpina» a Valbruna, Rifugio Nordio, Monte Oisternig; con l'Alpina delle Giulie a Cortina, in Valle Aurina e ai Laghi di Fusine (capanna Piemonte); con la SUCAI al Rifugio Padova; con la Sezione San Vito della D. C. a S. Maddalena in Casies (Val Pusteria); con l'Associazione reduci dalla prigionia a Sella Nevea Lago di Raibl; con il Circolo Marina Mercantile a Venezia per la festa del Redentore; con il G. E. «Urri» a Sella Nevea, monte Canin; con il Circolo Cantieri ai Laghi di Fusine; con il C. A. «Rosandra» a Cortina, Monti Tofane, Cinque Torri, Croda del Lago e Faloria, con la XXX Ottobre a Valbruna, Rifugio Nordio, monte Oisternig, a Frassenè, Monte Agner; con l'Associazione studenti d'Italia a Forni di Sopra; con il Circolo «Montasio» a Sella Nevea. SOGGIORNI ESTIVI: con la Camera del Lavoro a Forni Avoltri ed a Padola; con l'Alpina a Casere (Valle Aurina) e Canazei; con la XXX Ottobre a Solda, Valbruna, Prato di Resia; con il Circolo Marina Mercantile a Pian di Maia ed a Paularo (Carnia); con la sezione S. Vito della D. C. a S. Maddalena in Casies (Val Pusteria); con la F.A.R.I. a Corvara; con l'Associazione studenti d'Italia a Forni di Sopra.

STATO CIVILE

del giorno 6 luglio 1950

Nati: 10; morti: 10; matrimoni: 11.

MORTI: Lorenzutti Antonio, a. 76; Seghizzi Isabella, a. 72; Morgante ved. Brusadin Giovanna, a. 86; Tomaselli Oliviero, g. 3; Giraldi Giovanni, a. 81; Zega Giuseppe, a. 87; Turch ved. Zabucovez Francesca, a. 86; Lauri Giusto, a. 48; Quaiat ved. Visentin Caterina, a. 84; Grum Giovanni, a. 79.

MATRIMONI RELIGIOSI TRASCRITTI: dott. Sandali Rodolfo, impiegato, con Rossi Nerina, impiegata; Maitzen Mario, macellaio, con Napoli Carmela, ragioniera; Grison Giuseppe, commerciante, con Vouk Cristina, casalinga; dott. Reggio Piero, avvocato, con de Manincor Marina, casalinga; Perissini Rodolfo, pellicciaio, con Colella Rosa, casalinga; Catalan Claudio, geometra, con Fozzer Luciana, impiegata; Stauffer Leon P., cap. es. am., con Stjepancic Rosina, casalinga; Marzi Giusto, tornit. mecc., con Intini Aurelia, casalinga; Whidden Richard L., serg. es. am., con Pierar Lidia, casalinga; Bassi Silvano, insegnante, con Rosada Silvana, casalinga; Milic Giovanni, elettromecc., con Carini Margherita, operaia.

L'Ispettorato per la motorizzazione civile ricorda ai possessori di autoveicoli «giardinette» l'obbligo di richiedere il contrassegno «E» entro il 31 corrente.

Per lavori in corso, la via San Nicolò è temporaneamente chiusa al traffico.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica leggera; 12: Trio Alegiani; 12.20: Canzoni e ritmi; 13.25: Brani d'opera; 14: Dalla Biennale di Venezia, di Decio Gioseffi; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Orchestra della canzone; 18.30: Programmi per i ragazzi: Le avventure della squadra di Stoppa; 19: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi; 19.35: Solisti celebri; 20.33: Impresa Italia; 21: Concerto sinfonico diretto da Armando La Rosa Parodi, con la partecipazione della pianista Vera Franceschi; 22.40: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: Musiche di Carlo Prato; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Musica leggera; 17.45: Fisarmoniche; 18: Cori e danze da operè; 18.35: Musica operettistica; 22.40: Orchestra Ferrari.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Gallino; 14: Fantasia folcloristica; 17: Pomeriggio musicale; 18: Orchestra Angelini; 19: Musica brillante; 19.45: Orchestra Donadio; 20.10: Canta Adriana Guerrini; 21.3: Echi di Broadway e di Hollywood; 22.30: Le nuove canzoni di Napoli; 23.30: Musica da camera.

Elezioni alla C. d. L. Nelle elezioni precongressuali della Camera del lavoro sono risultati eletti nel Sindacato chimici i seguenti signori: Bradaschia, Bellizzi, Aceste, Scardigli, Italia, Penna, Marmo, Bernardo, Mattico.

ASTERISCHI

SALUTI DI BIMBI

Dalla nostra redazione di Gorizia ci giunge notizia che tutti i 210 piccoli ospiti della colonia montana di Bagni di Lusnizza, gestita dall'Ente Comunale d'Assistenza di Trieste, godono ottima salute ed inviano i più cari saluti ai genitori ed ai familiari tutti.

AL CIRCOLO ARTISTICO

Domani alle 17 si inaugura, nella saletta della permanente del Circolo Artistico via A. Diaz 12c, la Mostra a soggetto sacro. Molti degli espositori hanno partecipato alla Mostra nazionale di Arte sacra di Napoli nello aprile-maggio 1950.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 32.5, minima 25.5, pressione 756 stazionaria. Temperatura del mare 29.2.

Oggi: SS. Cirillo e Metodio, Benedetto. Il sole sorge alle 4.22, tramonta alle 19.57. La luna sorge alle 23.14, tramonta alle 12.48.

Maree. OGGI: bassa ore 7.30, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 15.5, cm. 30 sopra il l. m.; bassa ore 22.55, cm. 16 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 3, cm. 8 sotto il l. m.; bassa ore 7.45, cm. 12 sotto il l. m.; alta ore 16.10, cm. 30 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Zanetti, via Commerciale 2; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

DIARIO DEL CAPODISTRIANO NAZARIO STRADI

ncontro con Garibaldi

a agli istriani che io amo e vedo l'Istria, perchè l'Istria, chi guarda dalle Alpi, è il braccio destro d'Italia»

II

l marzo 1848 e il feb-
861, la rivoluzione au-
era stata non solo vin-
hiacciata, ed ogni resi-
opposizione spazzato,
ssolutismo era stato pla-
ente ristorato sulle rovi-
la capitale ribelle, e in
orma ancora peggiore, e
d'Absburgo, stata in pe-
mortale di perdere la
a, e l'impero già prossi-
lla totale disintegrazione
l concorso di formidabili
negative cospiranti, si
ono, per miracolo straor-
, nuovamente in piedi,
forti di prima. E' lecito
immaginare che la con-
one delle Diete provin-
osse un avvenimento di
e importanza. E sentirsi
re in faccia una sdegnosa
a, armata di tutte le for-
una costituzionale legali-
a comandata collaborazio-
tutte le provincie, alla
ruzione dell'impero, Mi-
e Governatore del Lito-
lovevano ardere di furio-
legno per quest'inaudito
alo, che già varcava i con-
ella Monarchia per dif-
rsi all'estero.
e giustificarsi davanti al
no? Innegabilmente, que-
a una vittoria clamorosa
correnti antiaustriache
e, era l'affermazione
e netta della volontà de-
liani, soggetti all'Austria,
guire le comuni sorti e
azioni d'Italia poi che Vit-
Emanuele, pochi mesi
era stato proclamato
talia, e il processo d'uni-
zione degli Stati italiani,
tto uno scettro comune, a-
anzava rapido e si propagava
mezzo ai fervidi consensi
el popolo. Pertanto l'improvvisa esplosione d'una mai ancora sospettata volontà separatista del popolo istriano faceva temere perniciose conseguenze sugli spiriti del popolo veneto ancora sotto dominio austriaco, senza contare le velleità separatiste degli altri popoli dell'Austria, rivelatesi molto gagliarde nel 1848, e ancora deste. Tutto ciò puzzava di vergognosa sconfitta, a cui s'aggiungeva il cociore del ridicolo d'un impero che si lasciava mettere in sacco da un pugno di uomini. Strepitosa vittoria all'incontro della gente istriana, che giubilava, venuta a conoscenza dei particolari di quelle votazioni.

I documenti, pubblicati da Giovanni Quarantotti, sulla «Storia della Dieta del *nessuno*», da lui magistralmente commentati, costituiscono davvero un libro d'oro della nostra fedelissima Istria, ricca di ingegni e d'intelletti celebrati, giustamente orgogliosa della sua civiltà secolare. Leggano i nostri giovani quelle pagine stupende di virtù civile, le meditino e ne traggano auspici sicuri per il loro cammino avvenire.

Nazario Stradi, pago del suo dovere compiuto verso la patria, è convinto d'aver fatto un gesto comune, normale. E continua la sua opera, il più possibile, in silenzio e profondità. Nel 1862, a Milano parla col generale Türr, col generale Bixio, e infine, onore altissimo, col generale Garibaldi. «Questi — avendogli io domandato, se ritornando a casa potessi portare una parola di conforto — «Dica agli Istriani», mi rispose, «che io vedo e amo l'Istria, perchè l'Istria, per chi guarda le Alpi, è il braccio destro d'Italia». M'inchinai, e baciandogli la mano, lo ringraziai».

Passano ancora quattro anni, durante i quali la sua attività di silenzioso apostolo continua, ben guardato dalla polizia e vezzeggiato tra richiami e perquisizioni frequenti. S'apre finalmente l'anno 1866, che promette grossi avvenimenti. La Italia va incontro al suo destino. Nell'aprile un trattato segreto di difesa e d'offesa, è stretto con la Prussia, la quale, come l'Italia ha di che dolersi dell'Austria, più d'una questione vitale si deve risolvere. L'Austria, sentendosi ad un tratto presa fra due pericoli, cerca di rabbonire l'Italia offrendole il Veneto. Ma l'Italia rifiuta e s'attiene al patto.

Le cose vengono presto a maturazione. Il 20 giugno la guerra è dichiarata e si combatte aspramente, con varie vicende, per terra e per mare, sfavorevoli per l'Italia, vantaggiose per la Prussia. Nullameno, alla resa dei conti, l'Italia ricupera il Veneto. Oramai tutta la Penisola è unificata eccetto il territorio Pontificio e le altre terre italiane rimaste ancora in soggezione austriaca. Racconta lo Stradi: «Si meditava una spedizione di truppe italiane a Trieste e in Istria, e addì 5 maggio io ebbi l'incarico di far rapporto sulle condizioni della rada di Pirano, sulla quantità dei soldati che potrebbero essere alloggiati in città e nei dintorni, e sulla qualità delle strade, che conducono a Trieste e a Pisino. Io presi subito i debiti concerti coi signori Antonio Bartole e dott. Francesco Gabrielli (notissimi patriotti istriani), e spedii con tutta sollecitudine le chieste informazioni. Al 20 giugno mi fu intimato dal Governo un decreto, col quale proibendomi di fermarmi in qualsiasi provincia italiana, mi si ordinava di abbandonare il Litorale entro 48 ore, e di non ritornarvi mai più senza uno speciale permesso».

Quindi egli si reca a Vienna, dove, tramontata definitivamente ogni prospettiva di pace vantaggiosa, s'abbocca col generale Menabrea incaricato delle trattative, e col diplomatico Abro, triestino, che accompagnava il Menabrea, studiandosi di rappresentare loro nel modo più vivo e completo le squallide condizioni degli Italiani veneto-giuliani. Nel 1870 visita Roma e vi si ferma per alcun tempo. «Allo scoppiar della guerra tra la Francia e la Germania io ebbi a sostenere vive discussioni. I miei amici si schierarono a favore di Napoleone, io all'incontro no, perchè, essendo i Francesi a Roma, io era pienamente persuaso che Guglielmo sotto le mura di Parigi voleva dire Vittorio entro le mura di Roma. E questo per me era il nerbo della questione».

1871. A Parenzo, la Giunta provinciale, per incarico ministeriale, fece la proposta che la Dieta prendesse in esame le condizioni politiche interne dello Stato. Io, nelle conversazioni private, mi opposi, perchè non volevo che la Dieta dell'Istria si occupasse degli affari dell'Austria, nè interni nè esterni. La proposta della Giunta, portata in pubblica seduta, cadde». Nel 1876 alla Dieta lo Stradi, parlando della Scuola Magistrale di Capodistria, attaccò il Governo, che s'intestardiva a far prevalere nell'insegnamento la lingua tedesca, e fatte valere le ragioni contrarie, concluse il suo discorso con le parole: «l'Istria fu, è e sarà sempre educata alla scuola di quella terra: 'Che natura dalle altre ha diviso, e recinto coll'Alpi e col mar'».

ETTORE CHERSI

I LAVORI DI SOSTANZIALE E QUASI COMPLETO RINNOVAMENTO DELLE RAFFINERIE AQUILA SONO ORMAI GIUNTI NELLA FASE CONCLUSIVA. CON I CONTRIBUTI DEL FONDO ERP SONO STATI RECENTEMENTE ACQUISTATI NEGLI STATI UNITI MACCHINARI IRREPERIBILI SUI MERCATI EUROPEI; TALI MACCHINARI SONO GIUNTI NEI GIORNI SCORSI A TRIESTE E NELLA FOTO SI VEDE APPUNTO UNA FASE DELL'OPERAZIONE DI SCARICO DI UNA PARTE DI ESSI

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CON LE ANGUILLE VIVE si erano rifugiati sulle scale

Di uno spirito squisitamente interpretativo dev'essere dotata la guardia che la notte del 6 giugno scorso era di servizio all'autorimessa della Polizia di via dell'Annunziata, se riusciva a capire cosa le stavano dicendo, in una lingua a lei incomprensibile, due profughi, uno dei quali serbo e l'altro bulgaro. La guardia riuscì comunque a capire che due individui erano stati sorpresi dai profughi a scavalcare la cancellata della pescheria centrale, dove si erano impadroniti di una grossa cassetta chiusa con un lucchetto, ed erano quindi entrati nello stabile numero 22 di via San Michele. Con queste preziose e disinteressate informazioni, è stato facile alla Polizia rintracciare i ladri che, nel frattempo, si erano nascosti sul pianerottolo del quinto piano dello stabile, diventato per loro una trappola. Si trattava di tali Emilio Klancich, di 58 anni, abitante in via Gaspare Gozzi 5, e Carlo Mihalich, di 29 anni, abitante in via dei Calvola 8. La cassetta rinvenuta ai loro piedi conteneva 45 chilogrammi di anguille vive, di proprietà del pescivendolo Cesare Pugliese.

Denunciati per furto aggravato, i due sono stati giudicati ora alla sezione penale. Il Klancich ha dichiarato che la cassetta l'avevano rinvenuta sul piazzale antistante la pescheria, per cui avevano pensato di approfittare della bella occasione per allestirsi un appetitoso piatto di anguille, con l'aggiunta di una fumante fetta di polenta; il resto lo avrebbero venduto a prezzo di concorrenza. Il Mihalich è stato dello stesso parere. Chiarita la posizione degli imputati, i giudici sono passati all'audizione dei due profughi, il serbo Nicolich ed il bulgaro Danilo, per i quali è stato necessario fare intervenire un interprete. Nonostante questo ripiego, le dichiarazioni dei due testi rimanevano incomprensibili, che lo interprete, per quanto versato in lingue balcaniche, non riusciva a comprendere un'acca di quanto dicevano i due. A spianare la strada sono intervenuti allora il giudice Fabio ed il difensore avv. Kezich, i quali, con una buona dose di pazienza, hanno tradotto le frasi dei testi. La parentesi è stata però gustosa ed ha divertito un po' tutti. Non certo gli imputati, che sono stati condannati uno, il Klancich, a sei mesi di reclusione ed a 6000 lire di multa, l'altro, Mihalich, a 4 mesi e 4000 lire di multa, con tutti i benefici di legge. Presidente Picciola; P. M. Amodeo; cancelilere Piuk.

Al tubista scontroso l'automobile non garbava

Ad una gentilezza convien sempre rispondere con altrettanta gentilezza: ma questa purtroppo non deve essere la norma costante del tubista Elio Gregoretti, abitante in via Gaspare Gozzi 5. Costui, un pomeriggio dello scorso giugno, alla guardia Aldo Visini che lo invitava a salire sulla camionetta dell'Emergenza, per non fare il tragitto pedibus calcantibus fino in Polizia, rispose con male parole accompagnate da calci e da pugni. In fondo, si trattava di recarsi in Polizia per stendere un verbale di contravvenzione; tutt'al più se la sarebbe cavata con una quindicina di giorni d'arresto se la ubriachezza fosse stata accertata in sede pretorile. Ma il Gregoretti sostenne sempre di non essere stato ubriaco e se si era fermato all'angolo di via Polonio col viale Venti Settembre, lo aveva fatto soltanto per attendere un amico, dal quale sperava di ottenere dei denari. Ai giudici il Gregoretti ha negato l'oltraggio ed anche la violenza: s'era limitato a discutere la legalità del fermo! Per i giudici hanno invece fatto testo le affermazioni dell'agente ed il Gregoretti è stato condannato a sette mesi di reclusione ed a 15 giorni di arresto. Presidente: Picciola; P. M.: Amodeo; Difesa: Kezich.

Un anno di reclusione a «Pop» il trafficante

Mentre stava seduto ad un tavolinetto del bar «Unità» di via Pozzo del mare, il barbiere Antonio Argirò, di 58 anni, abitante in via Trento 9, venne avvicinato il 20 maggio scorso da un caporale inglese, tale Cross, che gli bisbigliò all'orecchio se era propenso ad aiutarlo a vendere della penicillina e del cloridrato di cocaina.

Penicillina e cloridrato di cocaina sono farmaci ricercati, che vengono pagati a peso d'oro da chi ne ha estremo bisogno e l'Argirò comprese subito che c'era da ricavare del bel denaro sonante. Pattuito l'affare il caporale si trovò all'ora fissata nel bar per consegnare al barbiere, noto col nomignolo di «Pop», 24 fiale da tre millimetri di penicillina contenenti ciascuna 200.000 unità ed una bottiglia di cloridrato di cocaina, verso il corrispettivo versamento di 5000 lire. L'Argirò, in possesso della merce, non tardò a cedere due fiale di penicillina a dei marinai americani per 1000 lire e dieci fiale a tale Riccardo Brovedani, di 26 anni, per 10.000 lire.

L'Argirò stava per vendere le rimanenti fiale nonchè il cloridrato di cocaina quando ebbe la sgradevole sorpresa di essere arrestato dalla Polizia la quale era stata avvertita dal sergente della 227 comp. Provost P.M.B. che tre soldati inglesi, tra i quali il cap. Cross ed i militari Gill e Philips, erano stati accusati di furto di medicinali, sottratti dall'ospedale militare britannico

I militari venivano rinviati davanti ad una Corte marziale mentre l'Argirò, accusato di ricettazione, di detenzione abusiva di cloridrato di cocaina nonchè di infrazione alle disposizioni sull'imposta generale di entrata, veniva denunciato all'autorità giudiziaria, assieme al Brovedani, colpevole d'incauto acquisto. Al processo, svoltosi ieri, l'Argirò s'è buscato complessivamente un anno di reclusione e 12.000 lire di multa più un mese di arresto; il Brovedani, un'ammenda di 2 mila lire. Presidente Picciola; P. M. Amodeo; cancell. Piuk. Difendeva l'avv. Kezich.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 3 «Blessi/Jano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «Fanny/Brunner» (it.); B. 7 «Aldebaran/Pelagosa» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 10 «Anna Maria L.» (it.); B. 17 «Ascona» (hond.); B. 22 «Francesca» (it.); B. 23 «Barletta» (it.); B. 24 «Angelica» (italiana); B. 31 «Danubian» (pa.), «Carbonello» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «Ameriki» (gr.); B. 38 «Hellenic Star» (gr.); B. 39 «Saronno» (it.); B. 40 «R. Trent» (am.); B. 42 «Sistiana» (it.); B. 43 «Gulf Merchant» (am.); B. 44 «Bantria» (br.); B. 45 «Mormacmoon» (am.); B. 46 «Nakhshon» (isr.), «Sarajevo» (jug.); B. 47 «Frankis» (gr.). **Diga:** «Andalusia» (it.). **M. Bandiera:** «Armonia» (it.). **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Treviso» (it.); «Duino» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «E. Fitzroy» (br.). **San Marco:** «M. Teresa G.» (it.). **Scalo Legnami N.:** «P. St. Pablo» (pa.). **Ilva Nuova:** «Esperanza» (it.). **S. Sabba:** «Standella» (br.). **Aquila:** «D. Tripcovich» (it.). **S. Rocco:** «Dea Mazzella» (it.). **S. Rocco Dock:** «P. Andalò» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 6 luglio: «Standella» S. Sabba a mare; «Barletta» B. 23 a mare. 7 luglio: «P. Andalò» S. Rocco a B. 36; «Francesca» B. 22 a B. 48; «Sistiana» B. 42 a B. 41; «Duino» Ars. a B. 42; «R. Trent» B. 40 a mare.

NAVI IN ARRIVO: 6 luglio: «Excellency» B. 41. 7 luglio: «Sardegna» B. 16; «Otranto» B. 23.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Alberto Pertosi-Ascari, dal dott. Mario Renzi lire 1000, da Alma e Alfonso Pertosi 1000 pro E.C.A.; da Emma Daveglia e Fausta Monari 1000 pro Ist. Poveri; da Anita e Guido Rupi 1000 pro chiesa S. Cuore di Maria; da Bernardino Lorenzo 1000 pro Comp. Volontari Giuliani.

In memoria di Leopolda Flammiger, da Clara Lorenzich lire 500, da Enrichetta e Renata Ribolli 1000, da Maria e Dino Carta-Montiglia 1000, Gemma e Egidio Mioni 1000, da Bruna e Giorgio Lupo 1000, da Anna Candotti 1000 pro Villaggio del fanciullo; e da Ofelia Murat 300 pro scuola C. Stuparich (cassa scol.).

In memoria di Corinna Decorti, dall'ing. Carlo Manni lire 500 pro Lega Nazionale; da Malvina e cap. Domenico Fonda 1000 pro ved. e orfani dei marittimi.

In memoria del dott. Demetrio Gunalachi, da Socrate Stavropulos lire 5000; da Atanasio Vassilà 500 pro Comunità greco orientale.

In memoria di Francesca Sain ved. Masnec, dai dirigenti ed impiegati delle Assicurazioni Generali lire 9400 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Margherita ved. Ratzky, da Maria Holzner lire 500 pro Ist. Poveri; e da Giorgina Parchi 500 pro chiesa di via G. Vasari.

In memoria di Luigi Iacobini, dalla famiglia Degrassi lire 1000 pro Ist. Poveri (gerocomio).

In memoria di Giovanni Pitacco, dai colleghi del rep. meccanici del Cant. S. Marco lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maurizio Weiss, dalla famiglia dott. ing. Ferruccio Paolina lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Leonarda ved. Cicin, da Tina e rag. Bruno Bevilacqua lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Pacini, dalla ditta Pagani lire 3000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maddalena ved. Frausin, da Irma Piccini e fam. lire 500 pro Asilo Speranza.

Nel salire sul seggiolino posteriore di una motocicletta, Elena Grubissa, di 34 anni, abitante in via Settefontane 95, urtava con la gamba sinistra contro la targa, producendosi un vasto taglio alla faccia interna della coscia.

Ricorrendo oggi il 15.o anniversario di matrimonio di
WANDA e MARIO OBERSNEL
la figlia ROSANNA augura loro tanta felicità.
Trieste, 7 luglio 1935-1950

OGGI AL CINE VIALE
in prima visione

Oggi al Cine Massimo
IN PRIMA VISIONE
IL SEGRETO DEL CASTELLO
E' UN FILM D'INTENSA DRAMMATICITA', RICCO DI SENSAZIONALI AVVENTURE
Interpreti:
JEANNE SIMMONS
DERRICK de MARNEY

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67-47.

Il
dott. Giusto Borri
RIMARRA' ASSENTE
DAL 9 AL 23 LUGLIO

Dott. R. JUNGO
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA
Eseguisce lavori in porcellana - resina - oro e acciaio. — Protesi con palati invisibili — Riparazioni dentiere in giornata. Riceve ore 10-13 e 15-19. via Torrebianca 43

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29. I piano - Telef. 29342

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384
Ore 11.30-13.30 e 18-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20: festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

CIRCO TOGNI
MONTEBELLO
GRANDE SUCCESSO
ogni sera spettacolo
ALLE ORE 21.30
SABATO E GIORNI FESTIVI
mattinate ore 17
I biglietti sono in vendita presso i botteghini del Circo dalle ore 10 e presso ATEC Piazza Carlo Goldoni N. 1
Visitate il Parco zoologico

Come liberarvi dai vostri dolori di stomaco!

Molti dolori di stomaco sono dovuti ad un pericoloso eccesso di acidità. Il mezzo più rapido per liberarsene è quello di neutralizzarlo prendendo una dose di MAGNESIA 'BISURATA.' Questo meraviglioso rimedio vi darà un sollievo *immediato*. Procuratevi oggi stesso la MAGNESIA 'BISURATA' e potrete allora mangiare senza preoccupazioni.
Digestione assicurata con
MAGNESIA BISURATA
Polvere o compresse in tutte le farmacie.

Oggi al Filodrammatico

Oggi al CINEMA ALABARDA
UN CAPOLAVORO IN TECHNICOLOR CHE VI RIVELERA' LA FANTASMAGORICA NATURA DEI TROPICI
INCANTESIMO NEI MARI DEL SUD
con JEAN SIMMONS e DONALD HOUSTON
«La tormentata esistenza di due esseri, in lotta contro le insidie della natura e la cupidigia degli uomini».

ECZEMA
PSORIASI
APP. URINARIO
RICAMBIO
COMANO TERME
TRENTINO m. 400 s. m.
OTTIMI ALBERGHI — PAESAGGIO SUGGESTIVO
SOGGIORNO IDEALE — Informaz. DIREZ. TERME

IMPRESSIONANTE CRESCENDO DI MALORI E SVENIMENTI

La Croce Rossa ricorre ai tassametri per raccogliere le vittime del sole

Le autolettighe della benemerita istituzione in continuo movimento - Un giovane impazzito in Corso - Vigile svenuto al Ponte della Fabbra - Una notizia rassicurante: il caldo avrebbe raggiunto la sua punta massima

Anche ieri, trentatrè gradi all'ombra! Non un filo di vento ha tagliato l'atmosfera di piombo che da più giorni grava sulla città, non una nube ha minimamente frenato la trionfale galoppata dei raggi del sole che hanno ancora arroventato gli asfalti stradali e quasi mandato in ebollizione la stagnante acqua del mare. Se la bora ha detenuto lo scorso inverno il primato delle disavventure, attualmente lo stesso non ambito privilegio spetta alla calura, che sta quotidianamente mandando all'ospedale un considerevole numero di persone e, prime fra tutte, quelle colpite da malore.

Le autolettighe della C.R.I. sono sfrecciate anche ieri in tutte le vie della città: e ad un certo momento, essendo tutti gli automezzi della benemerita istituzione impegnati, l'infermiere di servizio ha dovuto servirsi di un tassametro per effettuare un intervento di pronto soccorso. La prima uscita della C.R.I. risale alle 8.30 del mattino, quando un'autolettiga si è diretta in via Genova 6, negli uffici dell'Acegat, dove un impiegato aveva perduto i sensi. Alle 10 è stato effettuato un pronto soccorso in via Roma, dove il bracciante Eugenio Scherianz, abitante in via Gozzi 10, era stramazzato al suolo, colto da grave malore. Il poveretto è stato accompagnato all'ospedale.

I sanitari erano appena rientrati all'ambulatorio che due persone accompagnavano colà un uomo dall'apparente età di 35 anni, stramazzato al suolo in via Milano. Lo sconosciuto, che era privo di qualsiasi documento d'identificazione, è stato avviato all'Ospedale; al ritorno, i sanitari hanno ripreso nuovamente la via del pio luogo per trasportarvi Ida Emanuel, di 47 anni, abitante in via del Prato 6, rimasta vittima di un malore determinato da un colpo di sole.

Pochi minuti dopo le 12, il telefono della C.R.I. squillava per l'ennesima volta per richiedere lo intervento dei sanitari in via Cellini, dove il panettiere Mario Taucer, di 66 anni, abitante in via Gozzi 5, era stato a sua volta atterrato da un colpo di sole. Intorno alle 13, un perito edile che percorreva il viale Miramare diretto al posto di lavoro, giunto all'altezza dell'ambulatorio della C.R.I. della Stazione, piombava al suolo privo di sensi, e, soccorso dai sanitari colà di servizio, veniva poi riaccompagnato a casa con un'autolettiga. Erano circa le 16.45, e tutti gli automezzi della C.R.I. erano impegnati in servizi in città, quando il telefono squillava e dall'altro capo del filo qualcuno annunciava all'infermiere di servizio che una delle guardie della Polizia amministrativa addetta al funzionamento del semaforo al Ponte della Fabbra aveva perduto i sensi per il gran caldo. Nonostante la precaria situazione, l'infermiere non si perdeva d'animo e chiedeva l'intervento di un tassametro, sul quale saliva poco dopo, diretto verso il Ponte della Fabbra. Contrassegnato da una bandierina con la croce rossa in campo bianco e suonando il claxon a tutto spiano, il tassì si dirigeva verso la località indicata. Ma ormai non serviva più. Una signora che passava di là a bordo della propria macchina e che aveva assistito alla scena, aveva già provveduto ad adagiare il malato sulla propria vettura ed a trasportarlo al vicino Ospedale Maggiore.

Poco dopo le 17, il gran caldo ha abbattuto una donna di 45 anni, impiegata in un ufficio del Molo Fratelli Bandiera. Quasi alla stessa ora, due passanti accompagnavano all'ambulatorio di piazza Sansovino un uomo il quale, mentre transitava di là era caduto esanime al suolo. Intorno alle 15.30, il meccanico motorista Libero Ployer, di 45 anni, abitante in via della Valle 8, intento al proprio lavoro al cantiere «Fiera di Trieste», a Montebello, improvvisamente si accasciava su sè stesso, in preda a un tremito convulso: la lunga sosta al sole aveva evidentemente fiaccato il suo organismo. Il Ployer è stato accompagnato all'ospedale dalla C.R.I., e qui accolto con prognosi di 10 giorni.

Alle 20.50 è stato richiesto l'intervento della C.R.I. in via delle Monache 4, dove da mercoledì pomeriggio il bracciante Eligio Indrigo, di 19 anni, era in preda ad un preoccupante malessere. Il giovane si era recato quel giorno a prendere un bagno a Barcola, e sul far della sera era rincasato febbricitante ed in preda ad una intensa emicrania. Essendogli perdurata la febbre per tutta la giornata di ieri, i famigliari avevano deciso di chiedere l'intervento della C.R.I.: si trattava infatti di un caso di insolazione.

Infine, verso le 21, una donna colta da grave malore è stata accompagnata alla C.R.I. e colà medicata; dopo le cure, la poveretta ha potuto rincasare. Ma, indubbiamente, il fatto più serio è accaduto nella mattinata in Corso, dove un giovane che camminava tranquillo incominciava ad un certo punto ad agitarsi scompostamente ed a dare in escandescenze. Non ci è voluto molto a comprendere che la grave agitazione del giovane era stata causata dai raggi implacabili, che avevano addirittura sconvolto la sua mente. Qualcuno si avvicinava allo sconosciuto e, dopo averlo immobilizzato, lo adagiava su un'auto di passaggio, col quale veniva avviato all'ospedale.

Dopo le vittime della calura, quelle del refrigerio marittimo. Nell'attraversare un tratto della scogliera di Barcola, Silvio Millo, di 14 anni, abitante in via della Fornace 6, si è ferito ad un piede. Silvia Sbisà, di 9 anni, abitante in via Morgagni 4, ha riportato ferite lacero-contuse al mento in seguito ad uno scivolone in uno stabilimento balneare. Piero Ricci, di 13 anni, abitante in via San Nicolò 33, nel cercare un po' di frescura nella pineta di Sistiana, metteva un piede in fallo e ruzzolava per alcuni metri, producendosi contusioni escoriate alla gamba e alle ginocchia.

Ancora scivoloni lungo la scogliera di Barcola: Libero Miglio, di 15 anni, abitante in via del Ghirlandaio 36, è andato a finire con il ginocchio destro sopra una acuminata punta, producendosi profonde abrasioni; Vito Musian, di 14 anni, abitante in via Vespucci 6, in circostanze analoghe ha riportato escoriazioni multiple alle gambe.

Nel tuffarsi nelle acque del bagno «Piccolo», nei pressi del Dazio di Barcola, Bruno Rusitia, di 12 anni, abitante in via della Guardia 12, ha battuto la testa contro uno scoglio, producendosi ferite lacero-contuse alla fronte. Contro la catena che fissava una barca al molo è invece andato a finire, mentre prendeva un bagno, Salvatore Valsi, di 17 anni, abitante in via Corridoni 9; si è prodotto ferite multiple al piede sinistro. Più grave la disavventura balneare occorsa a Maria Magai, di 37 anni, abitante in via Franca 12. Intorno alle 13, la Magai sostava sulla spiaggia di Grignano, quando, per trovare un po' di refrigerio, decideva di prendere una doccia. Mentre il fresco spruzzo la stava investendo, la donna, girandosi, è scivolata sull'impiantito, perdendo l'equilibrio; nella caduta ha riportato la frattura del braccio sinistro. La cronaca annovera anche una minuscola vittima del mare. Si tratta di Elvira Franco, di 3 anni, abitante in via Ponziana 28: sfuggita per un attimo all'attenzione della mamma, scivolava su una pietra, ferendosi leggermente.

Anche ieri il caldo ha provocato un pericoloso scoppio: un estintore automatico, situato a Grignano, è saltato in aria proprio a due passi da Sergio Svara, di 20 anni, abitante in via dei Giacinti 24, il quale lavorava in quella zona, ed è rimasto così investito da numerose schegge. Lo Svara è ricorso alle cure della C.R.I., i cui sanitari gli hanno riscontrato una congiuntivite traumatica ed escoriazioni all'indice sinistro. Nella rassegna delle disavventure estive non manca il solito furto. Certo Angelo Heller, abitante in Androna dei Grigioni 1, denunciava al Distretto di Barcola che dall'1 al 5 corr., ignoti ladri, dopo aver forzato la serratura dello spogliatoio del bagno «Topolino», dov'è occupato, avevano asportato dall'interno capi di biancheria per un valore di 7300 lire.

In serata è giunta una notizia rassicurante: gli osservatori e gli istituti talassografici di varie città d'Italia, Trieste compresa, segnalano che il caldo, stando alle previsioni, dovrebbe ormai aver raggiunto la sua punta massima e forse già tra poche ore temporali locali si abbatterebbero su varie zone della Penisola. Queste le previsioni: ci resta da sperare chè corrispondano alla realtà.

L'epidemia di tifo nella zona dell'Arsia

Notizie pervenute dall'Istria segnalano lo scoppio di un'epidemia di tifo addominale nella parte meridionale dei territori assegnati alla Jugoslavia. I primi casi si sarebbero avuti nelle miniere dell'Arsia, fra le centinaia di minatori costretti al lavoro coatto e che vivono in precarie condizioni igieniche, aggravate dall'insufficiente rifornimento idrico.

Le stesse fonti riferiscono che venti persone colpite dal morbo sarebbero decedute all'Ospedale di Pola, l'altro ieri, e che le autorità sanitarie jugoslave hanno disposto l'isolamento del pio luogo e l'adozione di misure igieniche e profilattiche atte ad evitare il diffondersi della pericolosa infezione.

PAUROSO INCIDENTE ALL'ARSENALE TRIESTINO

Invano allungò le mani in cerca di un appiglio

Un pauroso incidente sul lavoro, che ha toccato punte di intensa drammaticità, è accaduto iermattina all'Arsenale Triestino. Erano circa le 11.30 quando il bracciante Michele Machne, di 49 anni, abitante in Largo Pestalozzi 3, stava lavorando su un'armatura sospesa su una nave, ancorata nel bacino: impugnando una mazza di ferro, del peso di 15 chilogrammi, batteva ritmicamente su una lamiera. Ad un tratto, il massiccio ordigno sfuggiva dalle mani del Machne, ed egli, colto alla sprovvista, perdeva l'equilibrio, precipitando nel vuoto.

In quel drammatico istante, l'uomo ha avuto la presenza di spirito di correre ai ripari: paventando di abbattersi sul bacino, al-
ngava le braccia verso una vi-
na impalcatura, ma in quel di-
erato istante la sfortuna gli è
ata nemica, e, non essendo riu-
to ad afferrarsi in tempo ad
n sostegno, è andato invece
battere pesantemente con la
ena su un cavalletto di legno.
corso prontamente dai compa-
di lavoro, il Machne veniva
sportato nei pressi dell'ingres-
di via della Rampa, e poco
riceveva le prime cure della
I. Il poveretto è stato accol-
pedale con prognosi di 30
r una forte contusione
ce sinistro e sospetta
ostale nonchè contusioni

li ieri, Pietro Pallini, di
senza fissa dimora, en-
un'officina di via Paulia-
ntre s'avvicinava ad un
o per parlare con un mecca-
una ruota scivolava sul ri-
mano, andando a finire proprio sul piede destro del Pallini e producendogli lesioni da schiacciamento a due dita. Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima anche Savino Catalano, di 46 anni, abitante in via Lorenzetti 40. Alle 15.30 di ieri, il Catalano stava lavorando allo Scalo Navale, dov'è attualmente in corso la demolizione di una nave. Mentre egli si aggirava nella zona delle gru, un paniere colmo di rottami, appeso al gancio del congegno, lo investiva alla testa, stendendolo al suolo. Ha riportato ferite lacero-contuse al capo.

Nel percorrere la via Molin a Vento, diretta verso il centro, Teresa Icinoso, di 52 anni, abitante in via Bergamasco 12, è caduta fratturandosi il piede sinistro. Lavorando in uno stabile in ricostruzione, il muratore Fedele Messire, di 27 anni, è rimasto investito alla testa da un mattone, che gli ha prodotto vaste ferite lacero-contuse alla guancia destra. Alle 11.30 di ieri, il falegname Giuseppe Serga, di 63 anni, abitante in viale D'Annunzio 7, stava scaricando dei pezzi di vetro ai Cantieri dei Campi Elisi, quando un rettangolo del fragilissimo materiale gli è sfuggito dalle mani; il Serga, nel tentativo di fermarlo, ha steso prontamente una gamba, sulla quale il vetro è caduto producendogli una vasta ferita da taglio al ginocchio sinistro.

Gli orfani di guerra a Roma e in montagna

Ieri sera, accompagnato dalla signora Zuccolin e dal personale di vigilanza, è partito per Roma un gruppo di orfani di guerra, alunni del Collegio «Venezia Giulia», i quali, avendo superato con buon esito la quinta classe elementare, verranno dimessi dall'Istituto. L'Opera Orfani di Guerra di Roma ha già preparato ai piccoli fratelli triestini una cordiale accoglienza: domani, tra l'altro, essi saranno ricevuti in particolare udienza dal Papa.

La Commissione Colonie dell'Opera Orfani di Guerra di Trieste comunica inoltre che i bambini partiti ieri mattina per il soggiorno montano di Pierabech sono giunti regolarmente a destinazione e godono tutti ottima salute. Il giorno 10 partiranno le orfane di guerra destinate a Ovaro (Carnia) ed il giorno 12 le bambine assegnate al soggiorno marino di Grado. L'adunata dei partenti è stata fissata per le ore 6 nel Collegio «Venezia Giulia» in via Romolo Gessi 10. L'Opera Orfani di Guerra rinnova ai familiari la raccomandazione di non recarsi nelle Colonie per visitare i bambini, perchè tali visite sono vietate dal regolamento e l'ingresso nei locali di soggiorno sono proibiti, per ragioni sanitarie e disciplinari.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6660 (6700), Generali 4860 (5150), Ras 1435 (1510), Bastogi 1802 (1840), Cantoni 11060 (11070), Cuc. C. C. 5050 (5100), Linif. e Canap. 798 (813), Merid. 1000 (1001), Un. Manifatt. 172000 (174000), Rossi 4250 (—), Fisac 370 (385), Fibre 1580 (1595), Snia 2043 (2080), Finsider 496 (497), Ilva 163 (159.50), Catini 777 (778), Ansaldo 99 (—), Fiat 407.50 (405.50), Sade 919 (920), Valdarno 3770 (3760), Esticino 919 (920), Sip 950 (952), Vizzola 2410 (2480), Rom. Elett. 3360 (3380), Terni 158 (161.50), Distill. Ital. 1430 (—), Eridania 7880 (7870), Anic 153.50 (154.75), Italgas 23.3/8 (—), Burgo 2690 (2685), Pirelli Ital. 781 (786), Pirelli e C. 808 (—).

TRIESTE

Generali 4930 (5170), Assicuratrice 710 (700), Ras 1415 (1475), Tripcovich 6500 (—), Crda 109 (—).

CAMBI

Sterlina 7850 (8000), marengo 6400 (6500), unitaria 1580 (1600), dollaro 632 (635), svizzero 147 (150).

UNO SGUARDO NEL SILENZIOSO MONDO DELLE BIBLIOTECHE

Si legge poco e male

La situazione economica alla base della crisi libraria - Genere ed autori preferiti - Tra le riviste prevalgono ancora i fumetti

Abbiamo fatto una visita alle principali librerie per renderci conto di quanto e cosa si legge a Trieste.

Si legge poco, oggi, è opinione generale; per meglio dire, il numero dei lettori è scarso, raggiunge una percentuale irrisoria. Un tempo si formavano presso tutte le librerie delle clientele affezionate, che acquistavano regolarmente da uno a tre libri al mese: la gente, ora, può permettersi il lusso di arricchire la propria biblioteca di un volume ogni sei mesi. Ci sono, è vero, le facilitazioni: le vendite rateali dei libri permettono ancora a migliaia di persone che amano la lettura di dedicarsene, ma tuttavia è difficile, impossibile vorremmo dire, per molti che un tempo seguivano i vari generi di letteratura, di essere oggi anche in parte al corrente della nuova produzione. Le difficoltà sono soprattutto d'ordine economico, anche se, come è risultato da recenti inchieste, il prezzo dei libri è aumentato in proporzioni notevolmente inferiori rispetto a quello degli altri generi.

D'altra parte non bisogna dimenticare che con l'inflazione delle riviste mensili, che evidentemente comportano una spesa di molto minore, il pubblico si è indirizzato a questo genere di lettura, che porta ad un dispendio di tempo, a discapito naturalmente dei libri. Insomma, la crisi è particolarmente acuta anche nel settore editoriale librario e per il momento essa appare insanabile: è comunque da mettere in rilievo che il pubblico dei lettori è formato per la gran parte di donne, e questo può anche dipendere dal fattore tempo, che è a netto vantaggio del sesso gentile.

Accanto alle librerie, va segnalata l'esistenza delle Biblioteche circolanti a carattere popolare, le quali danno la possibilità a chiunque di tenersi convenientemente aggiornato sugli sviluppi della letteratura contemporanea. Vi si rivolgono migliaia di persone, sempre poche però in confronto alla popolazione.

Sul genere di lettura preferito, si è concordi nell'affermare che i libri più letti sono quelli che riguardano argomenti scientifici o tecnici e, fra questi, soprattutto le volgarizzazioni che permettono al lettore comune, non specializzato, di seguire il progresso attraverso descrizioni semplici. Sono anche attentamente seguite dal pubblico le edizioni della Biblioteca Universale Rizzoli, costituite da volumetti il cui prezzo è alla portata di tutti e che riguardano le opere letterarie e scientifiche più notevoli: indice confortante del desiderio di farsi una cultura nei limiti delle possibilità economiche.

La letteratura amena è in decadenza: ci sono ancora delle opere ricercate e lette, ma son poche. E centinaia di libri restano lì, ad attendere qualche anniversario che li riporti alla luce, sotto forma di regali, convenienti ma poco apprezzati. In genere, il pubblico predilige gli autori stranieri, Cronin ad esempio, e gli altri inglesi ed americani di maggior fama; degli italiani hanno avuto fortuna una decina di volumi, fra i quali «La pelle» di Malaparte, il «Michelangelo» di Papini, «L'Orologio» di Carlo Levi, lo «Zibaldino» di Guareschi, la «Romana» di Moravia, e alcune opere a carattere storico. Molto letti dal gentil sesso sono i romanzi di Liala e, nelle sfere più elevate, tutte quelle opere che rispecchino i tanti aspetti dell'animo umano.

Lasciate librerie e biblioteche, non abbiamo voluto trascurare le bancherelle di Cittavecchia. Vi si trovano, in ordine sparso, volumi di tutte le specie, dai gialli ai rosa, da edizioni vecchie e quasi irreperibili altrove a libri di studio. Non ci sono cataloghi o indici il compratore guarda, sceglie, paga, se ne va.

Prima di chiudere diamo una occhiata in un settore affine a quello librario ma con esso in netta e dannosa concorrenza: alludiamo al vastissimo campo delle riviste. Questa di oggi è un po' l'epoca della rivista, intesa non tanto come mezzo di volgarizzazione culturale e scientifica, quanto come passatempo piacevole e privo di qualsiasi peso intellettuale. E non è certo confortante il fatto che, in testa alla graduatoria di questo genere di letture, si trovi ancor oggi, come quattro anni or sono, «Grand Hotel», ovverosia il prototipo dei romanzi a fumetti, ed ancor meno confortante è il ritmo di vendita di queste riviste che solitamente vanno esaurite nel giro di poche ore. Per fortuna nostra e di gran parte dei lettori, a contrastare efficacemente il passo ai «fumetti» rimangono ancora altre riviste, di carattere più serio e di contenuto più profondo, come «Oggi», «Tempo», «La Domenica del Corriere», «Europeo». Ed è proprio questo genere di riviste che si indirizza la parte più colta e socialmente più sana del pubblico, vasto ma non molto, dei lettori 1950.

MODERNITA' DI MURATORI

Forse perchè priva di quelle suggestioni e di quei vertiginosi slanci cui ci ha abituati il romanticismo, l'opera di Lodovico Antonio Muratori conserva ancora l'immagine ed il valore di qualcosa che resta e che il tempo difficilmente sa ingiuriare. Ed è anche possibile affermare che, più della vastità quasi incredibile di un'opera immensa, risalta per noi lo spirito che in tanto lavoro c'è trasfuso. Se parte del castello di calunnie di cui il Medioevo era stato sovraccaricato ha ceduto alla critica storica, permettendoci di volgere lo sguardo verso un'età passata senza le presunzioni della nostra epoca, assai si deve per questo recupero di una civiltà, su cui, volenti o nolenti, siamo fondati, all'opera di questo mite sacerdote cattolico, che alternò il lavoro erudito alle opere di carità, che non solo scrisse dei libri, ma alleviò come potè la sofferenza dei poveri e degli indifesi. Ancor oggi le «Antiquitates Italicae Medii Aevi», gli «Annali d'Italia» e le altre raccolte storiche con le dissertazioni che le accompagnano, costituiscono, a duecent'anni dalla morte del loro autore, dei documenti fondamentali per lo studio del Medioevo: non solo: ma esse sono ancora un esempio formidabile di quel che sia un lavoro critico di ricerca storica.

Tra i motivi più vitali che indussero il Muratori alla raccolta di documenti storici sul Medioevo italiano, va certamente considerata l'ignoranza che gli umanisti ed il Rinascimento avevano mantenuto rispetto a tale epoca. Per essi non v'era stata civiltà, di là dal tempo della Rinascita, che in Grecia ed in Roma; e furono gli umanisti che alimentarono l'idea, del tutto falsa in sede storica e culturale, che tra i tempi di Roma e la loro età non vi fosse stato che un lungo periodo di tenebre. Ma oltre all'interesse storico di ristabilire una verità di fatti che era stata offuscata, v'è nel Muratori un motivo più vivo e che non possiamo guardare che con simpatia. Come mai, egli si chiese nella prefazione alle «Antiquitates», gli eruditi non mirano che ad illustrare l'antichità greco-romana, allorchè «l'Italia lor madre, fu felice e signora», mentre «balzata poi dal trono, benchè l'antica nobiltà e splendore ritenga, a vile la tengono e sdegnano di vederla?».

E non è in lui solo l'affacciarsi di un'idea nazionale, fondata sulla terra, il sangue e gli istinti, ma qualcosa di ben più alto: è la «nobiltà e lo splendore» di un'idea dell'uomo che il Muratori ha visto concretamente realizzata, o avviata a realizzarsi nella storia d'Italia. Ciò che egli cerca, presente, e troverà nel Medioevo italiano fu la «maestà, la forza, l'opulenza e la nobiltà» di una tradizione viva: e tale tradizione egli ricostruì storicamente, senza cadere in concezioni unilaterali o in arbitrarie ricostruzioni politico-religiose. Due realtà egli vide, tra di loro connesse: Roma antica e la civiltà sorta da noi nel sesto secolo dopo Cristo. E queste due civiltà trovò unite e continuantisi in uno sviluppo cristiano, in cui il diritto e la legge avevano costruito una forma di vita prettamente italiana. A questa civiltà, a questa tradizione italica, il Muratori richiamò il pensiero storico: e in questo senso il titolo che gli si dà di «Padre della storia italiana» non è retorico. Questo tono «italico» del pensiero muratoriano riappare trasfuso in azione nella vicenda degli «Scritti politici postumi» che B. Donati ha curato, con precisa informazione, per le edizioni Zanichelli.

Si tratta di due brevi scritti: uno rivolgentesi a Carlo VI d'Austria, sacro romano imperatore, affinchè ovviasse al disordine imperante nella legislazione del tempo (ed il Muratori si astenne dall'inoltrarlo all'imperatore perchè temette che la richiesta codificazione potesse ledere un giorno le libertà degli Stati italiani); l'altro scritto raccoglie una serie doppia di insegnamenti di filosofia morale per il principe», riguardando questi in prima istanza come singolo individuo, e poi come parte dello Stato.

La sottile connessione che il Donati ha istituito tra i due testi suddetti ci porta ad intendere quello spirito di moderna saggezza cui abbiamo accennato dapprincipio e che costituisce la perenne ricchezza dell'anima muratoriana. Si tenga presente che i tempi in cui questi scritti furono pensati erano quelli dell'assolutismo illuminato: e proprio alle concezioni dell'epoca il Muratori reagisce con un atteggiamento che oggi si direbbe democratico, e che tuttavia il nostro ha sentito ben vivo nella storia d'Italia, nell'età eroica delle libertà comunali. Non solo: nel tracciare le linee di un insegnamento morale per il principe, egli ha presente quella stessa umanità per la quale pure scrisse i «Difetti della giurisprudenza». In fin dei conti egli mira ai diritti del singolo, sente con concezione prettamente cristiana il rispetto e la carità che ogni uomo potente o no deve avere per il suo simile; e se chiede un codice di leggi o traccia le istruzioni morali per un principe, mira ad una concezione etica dello Stato e disegna un quadro umano ove le virtù naturali non eccedano ai loro estremi, e siano invece il principio di una pacifica convivenza in una comunità cristiana pervasa di ordine e di carità.

Il suo pensiero è sempre attento ai rapporti tra il singolo indifeso ed il potere; e vuole che chi detiene il potere sia d'esempio al suddito, sicchè quegli non cada nei miraggi della «volontà di potenza», nè questi tenda ad isolarsi, ma vi sia tra di loro un'attiva collaborazione. Collaborazione che il principe indirizzerà allo sfruttamento delle risorse naturali, ai commerci, alle industrie, a promuovere ed accrescere tutte le arti. Un ideale comune, il bene pubblico: tale dev'essere la mèta del principe e dei suoi sudditi. E valga ancora considerare un altro punto da cui risalterà la modernità del pensiero muratoriano, ossia la questione se il principe abbia ad essere al di sopra dello Stato. Con pensiero tutto moderno e coerentemente cristiano il Muratori risponde decisamente che solo la ragione e la legge, quando siano giustamente fondate, sono al di sopra dello Stato e che pure il principe deve ad esse ispirarsi onde saper raggiungere attraverso l'autogoverno la capacità di rettamente governare. Perciò il principe deve esser d'esempio nel «far giustizia agli altri contro se stesso», poichè in primo luogo deve procurare «la gloria di Dio e il vantaggio del prossimo», cose queste intimamente connesse.

Questa concezione anti-machiavellica espressa nel momento in cui l'Europa era avvolta nei ceppi dell'assolutismo illuminato — soggiunge il Donati — ben «rivela il coraggio, umano e civile, dell'autore, ispirato con tutta evidenza a una fede religiosa nei più alti valori della vita». E concludiamo citando ancora una volta il Donati che al termine del suo saggio introduttivo riassume il messaggio politico del Muratori in un assioma che ritiene tutta la luce di una positiva idea dell'uomo: e cioè l'affermazione che «la questione politica, e in genere sociale, è, essenzialmente, questione morale». E di qui l'insegnamento del Muratori trae la sua perennità.

ADALBERTO NOBILE

AL PARCO DELLE ESPOSIZIONI DI PARIGI, 75 CONCORRENTI HANNO DISPUTATO SULLE LORO PICCOLE AUTOMOBILI LA CORSA RISERVATA AI MINORI DI 15 ANNI

YOUNGER AL FOREIGN OFFICE IN UN MOMENTO DIFFICILE

La grande simpatia di Bevin per il giovane aristocratico

Una sola cosa in comune fra i due: la birra - Il Ministro degli Esteri inglese all'ospedale Proteste dei conservatori contro il «new boy» - L'era romantica del laburismo è finita

Londra, luglio

Kenneth Younger è il braccio destro di Bevin; e si dice che egli abbia una sola cosa in comune col suo capo, la birra. E' infatti figlio di un certo visconte Younger di Leckie, che di birra è un gran produttore; quanto a Bevin, le sue biografie attestano che a Bristol, in giovane età, guidò per un periodo di tempo il carro di un birraio. Ambedue ebbero dunque che fare con la bionda, spumosa bevanda. Ma ebbero che farci in modo profondamente diverso; e se questa è la sola cosa che abbiano in comune, figurarsi il resto.

Differenze di classe

L'uno discende da una famiglia aristocratica, e ha fatto la regolare trafila delle scuole famose dell'aristocrazia inglese, prima a Winchester, poi al New College di Oxford. L'altro a quattordici anni, era il garzone di un contadino. Le differenze di classe, in Inghilterra, lasciano un segno profondo nella formazione di un uomo. Eppure il vecchio Ministro, giunto vicino al termine della sua eccezionale carriera, di salute malferma, estenuato da dieci anni di attività di governo, ha scelto il giovinotto di Oxford quando ha dovuto mettersi accanto un uomo di fiducia, che un giorno, chi sa, potrebbe anche succedergli al Foreign Office. Questa scelta è significativa. Essa spiega molte cose sulla vita politica inglese.

Younger è il braccio destro di Bevin: è stato nominato Ministro di Stato, addetto al Foreign Office, alla fine di febbraio, dopo le elezioni, al posto di Hector McNeil, la cui opera alle Nazioni Unite non era sembrata entusiasmante. Al Ministero degli Esteri, egli diceva modestamente, «sono un new boy», un ragazzo arrivato da poco. Ma quando Bevin, colpito da malattia, è dovuto andare all'ospedale, per sopportarvi prima un'operazione, poi un'altra a distanza di poche settimane il new boy, da braccio destro che era, si è trovato di colpo a essere il protagonista della politica estera. E il destino ha voluto che protagonista fosse in un momento maledettamente difficile, quello delle trattative con la Francia per il Piano Schuman. La gente era preoccupata: sarebbe stato all'altezza della situazione? Lo aiuterà il vecchio Attlee, diceva per consolarsi. Il vecchio Attlee, sul più bello, ha invece sentito l'urgente bisogno di esplorare con la moglie, quale oscuro turista, i castelli della Loira, lasciando che i negoziati sul Piano Schuman seguissero il loro cupo destino. Il giovanotto doveva arrangiarsi da solo.

Il telefono segreto

Gli ambasciatori andavano a trovarlo per discutere con lui di «pool», di autorità internazionale di controllo, di impegni preventivi, di solidarietà europea, di secolare dissidio franco-tedesco, e altre simili cose. I giornalisti, ogni sera, dovevano scrivere nei giornali il suo nome, precisando ogni volta chi egli fosse, perchè i lettori, certo, non lo avrebbero ricordato. In Parlamento, i conservatori protestavano che il Foreign Office fosse lasciato nelle mani di un ragazzo inesperto. Ma sapete chi lo difendeva? Lo difendeva, dal suo letto di ospedale, il vecchio Bevin. Lo assisteva coi suoi consigli, lo incoraggiava a svolgere le sue mansioni senza indietreggiare e senza perdersi d'animo.

E Younger, ogni giorno, dalle dieci di mattina fino alla mezzanotte, sedeva impeterrito al suo posto al Foreign Office, in un ufficio spazioso ed elegante, le cui finestre danno sul parco di San Giacomo; davanti a sè aveva cinque telefoni, con i quali poteva parlare direttamente ai suoi ambasciatori in tutto il mondo; e un telefono, quello verde, serviva per le conversazioni segrete con Attlee e con Morrison, con un dispositivo elettrico che rendeva il discorso incomprensibile a chiunque tranne ai due interlocutori; lo stesso dispositivo che serviva durante la guerra a Churchill e a Roosevelt per i loro colloqui. Ma poi, quando aveva un dubbio, oppure quando aveva un po' di tempo libero, Younger saltava sulla sua automobile color del bronzo, e andava all'ospedale a trovare il suo direttore spirituale. Fra i due uomini c'è un'amicizia profonda. Quando non può andare, Kenneth gli manda un mazzo di fiori di pisello, i fiori preferiti da Bevin. Si dice che il vecchio ministro, ricevendoli, si commuova un poco. Si chiamano per nome, Ernie e Kenneth, che è il modo degli inglesi per darsi del tu.

Che tipo è questo Younger? Ha 41 anni; ha il volto coperto di lentiggini, e i capelli ondulati, color sabbia. A Oxford si laureò in filosofia, in scienze politiche e in economia. Parla bene il francese e il tedesco, e benino il russo. Ma non si può definirlo un intellettuale, si affretta ad assicurare un suo biografo, temendo di danneggiarne la reputazione in un Paese ove degli intellettuali politicanti (certo a ragione) si ha un sacro terrore.

Le doti di Kenneth

L'attenzione mondiale si è ora concentrata su di lui; ma Younger non ha fatto nulla che lo segnalasse in modo particolare. I suoi discorsi alla Camera non dicono mai niente di eccezionale. Anche nei discorsi privati è piacevole senza essere molto originale. E allora, che cosa gli ha permesso di compiere una notevole carriera? Difficilmente Bevin può essere stato colpito dal giovanotto di Oxford, perchè questi avesse idee geniali; le sue idee, stando a quel che se ne sa, sono piuttosto improntate a una salutare, ragionevole mediocrità. Ma il Ministro che guidò carri di birra e fece il tranviere, salito ai fasti della diplomazia internazionale, deve essere stato attratto proprio da quelle doti di Younger che lui, per quanto fosse brillante la sua carriera, non avrebbe mai potuto possedere: la buona educazione ricevuta alle scuole famose, la aristocratica disinvoltura, la sicurezza dei modi, la solida coltura. Egli deve essere stato attratto dal fatto che Kenneth è figlio (sia pure cadetto) di un visconte.

E' destino che i grandi uomini venuti su dal nulla, di umili natali e spesso di geniale intelligenza, abbiano una invincibile debolezza per coloro che hanno avuto natali illustri, anche se posseggono un'intelligenza mediocre. E il fenomeno, più che in ogni altro luogo del mondo, avviene in Inghilterra, ove le tradizioni hanno ancora enorme importanza. Bevin si è acquistato una certa fama fra i diplomatici nazionali e stranieri per i suoi modi rudi, e per le «gaffes» clamorose che commette con impressionante frequenza; alle «gaffes» e ai modi rudi, forse, deve parte della simpatia che si è guadagnata in questi cinque anni in più di un Paese, anche fra coloro che detestano la sua politica e per dovere professionale devono attaccarlo e contrastarlo quasi ogni giorno. Si può quindi pensare che vada fiero delle sue maniere di vecchio sindacalista grossolano. Invece, è probabile che in cuor suo se ne dolga un poco; e che invidi l'accento colto e la disinvoltura del giovanotto che ha studiato a Oxford.

E' difficile dire se egli abbia reso un buon servizio a Younger, lasciandolo così giovane e inesperto in un posto di tanta responsabilità: l'episodio delle trattative del piano Schuman potrebbe esser la sua fortuna, ma potrebbe anche spezzargli la carriera, secondo quali saranno gli sviluppi politici dei prossimi mesi. Poco importa, comunque, se il Ministro di Stato farà o non farà strada: anche se lui cadesse, molti altri simili a lui conquisteranno posizioni preminenti nel movimento laburista. Perchè questo è il fatto più interessante: nelle file laburiste, fra i vecchi ex minatori che oggi governano l'Inghilterra, appaiono sempre più numerose le reclute simili a Younger, figli di famiglie ricche, provenienti dalle università famose, discendenti dall'antica classe dirigente conservatrice o liberale. I giovani che si segnalano nel partito non sono più ex minatori, ex operai, ex guidatori di carri di birra. L'èra romantica del laburismo è passata. E così, in questo matrimonio fra i discendenti della vecchia classe dirigente e il partito delle classi operaie, si cerca di garantire, ancora una volta, la continuità della vita politica inglese.

PIERO OTTONE

LA DELINQUENZA MINORILE IN AMERICA

180 bande armate infestano New York

Conflitti a fuoco nei quartieri cittadini

New York, luglio

Il problema della delinquenza minorile travaglia e preoccupa tutti i Paesi del mondo, ma bisogna convenire che nel «Paese di tutte le possibilità» ha assunto proporzioni altrove non ancora raggiunte. «Rendo attente le «gangs» di Brooklyn — disse in un recente processo il giudice Brenner del Tribunale per minorenni di New York con un profondo senso di amarezza — che anche noi diventeremo severi d'ora innanzi. Non vi tratteremo più come dei ragazzi quando non siete che degli autentici vagabondi. Ogni «boy» che mi sarà presentato perchè trovato con armi indosso, sarà trattato da «gangster».

Questa dichiarazione il giudice Brenner la fece a dodici ragazzi tra i quattordici e i diciotto anni che il 30 maggio scorso, in ricorrenza del «Memorial Day», furono arrestati mentre a Brooklyn, prima in una strada e poi in un parco, si scambiarono fitti colpi di pistola. Si trattava di un conflitto sanguinoso tra due bande di ragazzi: la «Nit» e la «Stomper», che ha sede nello «slum» di Bedford. La sparatoria del «Memorial Day» era la conseguenza di vecchi rancori che si acuirono il 28 aprile, quando il quindicenne Raimondo Wilson della «Stomper» fu pugnalato da appartenenti alla «Nit», mentre si trovava in un'auto di posteggio con una ragazza.

All'assassinio seguì una serie di arresti, agli arresti la deliberazione delle due bande d'incontrarsi, per darsi battaglia, il 30 maggio nel «Prospect Park». Il reporter del «New York Times» presso la Polizia era in grado di comunicare già l'11 maggio il giorno, l'ora e le modalità della sfida. Ciò offriva alla Polizia la possibilità di prendere tempestivamente delle misure preventive. Tuttavia essa non riuscì ad impedire l'inizio delle ostilità, che suscitarono vere scene di panico tra i passanti. Essa riuscì a fermare soltanto una parte dei rissanti, quando già diversi erano i feriti e uno, quindicenne, così gravemente per un colpo alla testa, che fu dovuto trasportare morente all'ospedale. Il giudice concesse a undici degli arrestati la libertà provvisoria verso cauzione, mentre trattenne in carcere soltanto il diciottenne Harry Charles. Egli si ricordò poi che uno degli undici era già comparso poco tempo prima davanti al Tribunale per un trascorso sessuale.

Tali fatti non sono così straordinari come a prima vista potrebbe sembrare. Secondo un calcolo del «New York Times», nella Citty ci sarebbero da 150 a 180 bande di «gangsters» del genere, composte da ragazzi e ragazze dai dieci ai venti anni. Queste bande rubano, contrabbandano, fanno uso di stupefacenti e ne spacciano, commettono violenze carnali e spesso non indietreggiano neppure davanti all'assassinio. In combattimenti tra bande di ragazzi, durante quest'ultimo anno, si sono registrati ben 12 morti. Le grosse bande hanno un gruppo di attivisti che compiono tutti i giorni dei crimini, mentre contano una schiera assai più numerosa di «ammiratori» sui quali gli attivisti sanno di poter sempre far affidamento in caso di necessità. La maggior parte delle bande è costituita da ragazzi poverissimi che operano in prossimità degli «slums» — i quartieri più malfamati — ma ci sono anche bande di ragazzi «per bene». La «gang» detta «The Machine» è composta, per esempio, da scolari del West-End, ragazzi di famiglie benestanti i cui genitori vivono in discordia fra loro o conducono una vita disordinata. Questa banda è specializzata in furti ed effrazioni nelle case di gente ricca.

I conflitti che sorgono frequenti tra banda e banda sono causati per lo più da atti di vendetta per torti subiti. In qualche caso si tratta anche di lotte dovute a cause e contrasti razziali o nazionali. Quando, per esempio, in un quartiere povero giungono famiglie di Portorico o di negri, le «gangs» di ragazzi di altre nazionalità decidono di far loro la guerra. I ragazzi di colore si uniscono e costituiscono a loro volta una banda contro i nemici bianchi. Lotte del genere sono in corso ormai da tre anni con conflitti assai frequenti. Altre volte poi, gli scontri sono dovuti a ragioni di rivalità o di gelosia per ragazze.

Sembra che con i soli mezzi a disposizione della Polizia non si riesca a mettere fine a questo banditismo minorile, come non si riesce a por fine alle «gangs» di adulti. Le autorità — rileva l'opinione pubblica, — che ora hanno stanziato un milione di dollari per combattere la criminalità dei minorenni, dovranno porre in avvenire maggior attenzione al romanticismo dei «pistoleros» nei films e nelle pubblicazioni di avventure per la gioventù.

M. D. D.

STRANEZZE DELLA NATURA

DUE FRATELLI SIAMESI SPOSANO DUE GEMELLI

Nel 1949 si sono registrate ben 25 nascite di fratelli siamesi, gemelli aventi in comune qualche organo. Di queste 25 coppie, undici sopravvissero dopo essere state divise mediante operazione chirurgica. In tre altri casi si riuscì a salvare uno solo dei due neonati. Negli altri undici i fratelli siamesi o sono morti appena nati o in seguito ai difficili atti operatori a cui vennero sottoposti. Quattro di questi, avevano il cuore a due a due in comune e sono morti in seguito a disturbi della circolazione, due avevano un unico stomaco ed erano uniti con la schiena. Tre altre coppie avevano soltanto tre gambe e due braccia, e i teneri corpicini non resistettero alle amputazioni a cui vennero assoggettati.

Grazie ai progressi della scienza medica, ora si possono dividere e mantenere in vita gemelli siamesi che prima erano condannati a morte sicura. Oggi, per esempio, non costituisce alcuna difficoltà dividere un fegato comune in due punti; sostituire un paio di costole mancanti con costole artificiali e cambiarle poi, con lo andar degli anni, con altre più grandi, quando le naturali sono cresciute; del pari si può mantenere normalmente in vita un individuo con un rene solo.

I gemelli siamesi dell'avv. Krysler di New York, venuti alla luce nel 1924, furono sottoposti ad un'operazione per quel tempo audacissima. Essi — Donald e la sorella Doris — sono ancor vivi e contano 26 anni. Oggi, al vederli, nessuno saprebbe pensare che mancano ciascuno di una costola (allora non esistevano ancora le costole artificiali) e che hanno dovuto accontentarsi ciascuno di un mezzo fegato, sviluppatosi poi nel corso degli anni come organo indipendente. Delle cicatrici appena visibili sono il solo segno della sorte toccata a questi due giovani nascendo. Del resto, all'infuori dei capelli, che ne indicano il sesso, i due giovani s'assomigliano come due gocce d'acqua.

Ora il caso volle che i due gemelli nello scorso ottobre accompagnassero il padre, recatosi a Berlino per affari, e che qui imparassero a conoscere i gemelli Edith ed Erich Goldmacher. Sono costoro due gemelli comuni, ma la Edith assomiglia in maniera sbalorditiva alla Doris e del pari i loro fratelli si assomigliano l'uno all'altro. Sebbene nessuna parentela li leghi persino ai loro conoscenti riesce difficile a distinguerli. Infine, l'ultima curiosa coincidenza fra i quattro: sono nati il 20 ottobre dello stesso anno.

Non deve perciò far meraviglia se i quattro giovani con tante caratteristiche comuni, quando il caso li ha fatti incontrare, si sieno piaciuti e si sieno innamorati. Pochi giorni dopo l'incontro, le due coppie si unirono in matrimonio.

Libri ricevuti

«La mia vita per Israele» (Milano, ed. Garzanti, trad. di A. Zanchi, L. 1200) è al tempo stesso la storia del sionismo e l'autobiografia del suo fondatore *Chaim Weizmann*, primo presidente dello Stato d'Israele. La attività dell'autore è legata allo svolgimento della politica internazionale dell'ultimo quarantennio nel presente volume, scritto con profonda saggezza e arguzia scintillante, compaiono perciò numerosi ritratti di statisti, diplomatici, finanzieri, generali, con i quali Weizmann si trovò a contatto nella sua lunga e multiforme attività, dai difficili inizi che sbocciarono nella dichiarazione Balfour alle delusioni subite durante il protettorato britannico, dalle lotte contro gli arabi durante il periodo della colonizzazione agli sviluppi della questione ebraica durante e dopo la seconda guerra mondiale.

L'«Azienda libraria editoriale fiorentina» (ALEF), specializzata in libri d'arte, pubblica una guida storico-artistica di Firenze che il suo autore, *Piero Bargellini*, ha chiamato «*Vedere e capire Firenze*». Si tratta di un'opera che difficilmente può trovare riscontro con le solite guide di altre città, e basta il nome dell'autore a farne fede. Il volume, tutto in carta patinata, è corredato da numerosissime fotografie e da una pianta della città.

UN ALLEGRO RACCONTO DI MARCABRUNO

COME FU SUONATO LO ZIO BURLONE

Suggeritagli dalle circostanze, questa ce la raccontò Ferruccio (proprio come in una novella di Maupassant) nel canto del fuoco d'una casa di campagna dove ci avevano invitato a mangiare i migliacci di sangue di maiale.

«Mio zio» cominciò Ferruccio «aveva la forma d'un uomo ma era una bestia; un mezzo bandito per lo meno. Mio nonno, che stava in montagna sulle sue terre, dopo la scozzonatura d'un po' di latino del prete, li aveva mandati a studiare in città tutti e due, lui e mio padre, mettendoli a dozzina in una buona famiglia.

Lo zio non ci resse sei mesi, e in quei mesi ne fece di tutte, sgomentando la casa con la sua voracità e bestialità da Morgante e il vicinato con la sua maligna birberia da Margutte; sicchè il nonno lo richiamò a badare alla roba; e alla roba, in verità, ci seppe badare così bene che alla morte del nonno trovò il verso di far «tabula rasa», e a noi toccò poco o nulla.

Tuttavia le nostre relazioni rimasero cordiali, e, anche morto poi mio padre, quando calava in città per affari, ci onorava sempre della sua in tutti i sensi disastrosa presenza.

Un giorno (s'era di carnevale) mi fa:

— S'è ammazzato un porco più grosso di me; t'aspetto alla «smigliacciata». Se non ci vieni, non ti guardo più, e non metto più i piedi in casa tua.

Che fortuna se fosse stato vero! Ma... bisognò dir di sì. Lo zio era scapolo e la mamma lo sopportava e voleva che io lo sopportassi per la verde e celestiale speranza... Voi mi capite. Non ci fu verso: ero ancora cucciolo e dovetti andare, sebben fossi sicuro che lassù m'aspettava già accoccata per me una delle sue solite burle feroci, di quelle che nella sua gioventù avevan fatto epoca. Di spicciole abbondava anche nei beati giorni che veniva a desinare da noi. Capace capacissimo di versarti a tradimento un bicchier d'acqua nel collo, di sottrarti la seggiola mentre stavi per sederti, di portarti un formaggino confezionato con tali ingredienti che ti bruciava la bocca come fuoco, o di insinuare in uno dei fichi secchi ripieni, regalati per Natale, una cicca invece d'una mandorla... Dopo bisognava riderne con lui, se no... guai!

Alla stazione d'arrivo m'aspettava Cesare, un tarpano suo servitore con un simulacro di calesse e una sorta di quadrupede che pareva un ciuco, ma forse era un cavallo o viceversa. Dopo tre ore di lenta, estenuante salita su per la montagna, tra un freddo e un vento siberiani si giunse alla casa. C'ero stato qualche volta da bambino e la riconobbi subito sebbene ora fosse mezzo sommersa dal sudiciume.

Lo zio in cacciatora di velluto marrone, con gli stivaloni, con le mani dietro la schiena, con la pipa in bocca e le cianche larghe, era ad aspettarci sull'aia. Gongolava come un pascià. Di che? Della burla che mi aveva preparato: grossa, tremenda, micidiale; lo sentivo, n'ero sicuro. E mia madre... Ah, santa donna! Che pena aver dovuto contentarla sapendo che andavo a far da zimbello a un mezzo matto!

Venne l'ora di cena. Lo zio, largo di solito come una pina verde, era splendido nel mangiare; anzi, meglio che splendido, pantagruelico dovremo dire. Minestra di granfarro sul capo di maiale; capo di maiale lesso con senape e peperoni; cervello e fegato di maiale fritti, spezzatino di maiale in umido, lombo di maiale allo spiedo e finalmente i famosi sanguinacci. Cena sostanziosa ma fine, leggera, delicata come lui.

Io mangiavo poco non ostante le pressioni tedesche dello zio e di Cesare che sedeva a tavola con noi; mi divertivo a vedere quei due mulini macinare a quattro palmenti, e quando non mi guardavano impippiavo il gatto sotto la tavola con la roba che m'avevan messa nel tondino per forza.

Finalmente quella cena da Attila più che da Lucullo finì, lo zio accese la pipa e stette come pensoso a ruminare il pasto; ma io, pensoso davvero, mi domandavo: — Che razza di burla mi toccherà stanotte?

Lo scherzo ai dormienti era il suo caval di battaglia. Quando fu l'ora d'andare a letto, non ardivo d'entrare in camera. Fiutavo dovunque la trappola. La sentivo col sesto senso. Posai la candela sul comodino e mi detti a ispezionare la stanza con cautela. Guardai nell'armadio, sotto il letto, tra le materasse, nelle cassette del cassettone, nel comodino, e nel... in... in quell'arnese che ci sta dentro; dovunque insomma ci fosse modo di nascondersi o di nascondervi qualche diavoleria... Nulla. Mi rannicchiai fra le lenzuola, mettendo sotto per fin la testa per non sentire gli sbuffi del vento che venivano da tutte le parti, ma non mi riusciva d'addormentarmi. Eppure ero stanco, sentivo una gran voglia di dormire; ma il freddo e una certa uggerella in corpo... Un lampo di sospetto... No! Avevo troppo bene guardato a non mettere in bocca un boccone di roba se prima non ne avessero mangiata a palate loro! In ogni modo bisognava che uscissi. Con quel freddo! Dalle imposte trapelava un filo di luna, così bianco che pensai a un riflesso di neve. Mi levai e volli aprire un'imposta, ma non mi riuscì tanto era dura. Feci per alzare il saliscendi della finestra e lo sentii rigido, fisso. Allora accesi il lume e, guardando meglio, mi accor-
si che erano inchiodat
burla!
Sì, la burla; ma in ch
sisteva esattamente? L
ma qui stava. E col car
re in mano invece del
so teschio, in camicia, a
scalzi e con doppia pen
cuore e nei visceri) am
giavo per la stanza in
d'una soluzione. Ma a un
to... dovetti precipitarmi
so l'uscio... Dio mio! Se
ramente avessero trovat
modo nascosto di somm
strarmi della scialappa e
se inchiodato anche l'us
Era aperto, invece Mi
e uscii. Le camere eran
sposte su un corridoio ch
piegava ad angolo e dava
to a altre stanze; in f
v'era quel che io cer
Aprii la porta e... avevo
gliato! Era un armadi
muro, una specie d'arm
che conteneva due schio
due doppiette. Richiusi
diressi all'uscio accanto:
sta volta non m'ero ingann
Nel riaprire per venir
il vento mi spense la ca
la, e al tempo stesso mi
ve di sentire un rumore
corridoio delle camere. M
facciai all'angolo con pr
zione e vidi lo zio che,
gomitolato in terra dinan
mio uscio, alla luce d
stoppino appoggiava uno
no ordigno al buco della
ratura e cercava di d
fuoco. Una bomba?! Ma
C'era anche lui; poi la
era sua... Altrimenti una
betta leggera, ammaestra
primo sangue per dir cos
sarebbe stato un gran
per lui! Una larga fiamm
zurrina dagli incerti cont
ni e di scarso splendore mis
nella scena riverberi mefisto
felici da teatro, e un leggero odore sulfureo completò l'armamento diabolico; ma allora io riconobbi nell'ordigno un fornello solforatore da botti con la canna infilata nel buco della serratura. Mio zio mi suffumigava come una botti guasta da risanare; e se pensate che quel birbaccione mi aveva inchiodato la finestra e forse si preparava a chiudere a chiave l'uscio a rischio di soffocarmi o avvelenarmi d'anidride solforosa, trovereste più che naturale che in uno scatto di sdegno tornassi in dietro, agguantassi a cas uno schioppo nell'armadio e...

No, state tranquilli; non sono così feroce. Se lo sarebbe meritato, ma io rientrai nel gabinetto, riaccesi la candela, e, visto che il fucile era un vecchio catenaccio a avancarica ma già innescato col fulminante, sfilai la bacchetta e tolsi con precauzione lo stoppacciolo e i pallini, rispensi il lume, riaprii l'uscio, e nel corridoio, dirigendo la canna in alto, feci partire il colpo con un gusto matto.

Che urli! «Ohi!» gridava «Son ferito! Al ladro! Correte! Pigliatelo l'assassino! Son ferito! Ohi! Ohi». E si rotolava per terra smaniando.

Ferito?! Ma come? Eh! alle volte, non si sa mai... Ora ero io che tremavo di spavento. Quasi subito la corte risonò d'altre fucilate d'allarme...

— Che c'è? — chiese Cesare accorrendo trafelato.

— Sono uscito per un bisogno, e nel tornare ho visto un uomo accoccolato dinanzi all'uscio di camera mia. L'ho preso per un ladro... Mi sono armato e ho sparato... ma in aria... — balbettai.

— Gesummio! Lei l'ha ammazzato

Dagli usci di comunicazione interna accorsero i contadini armati fino ai denti.

— Salvate me! Badate a me — urlava lo zio mentre lo portavan sul letto. — Perdo sangue, lo sento! Quanto sangue!

Io tremavo come una foglia, e rimasi fuor dell'uscio della sua camera dove i contadini l'avevano portato a braccia.

— O dove l'è ferito? — sentii a un tratto la voce di Cesare.

— Perdo sangue... — belò l'orco fatto pecora. — Son tutto fradicio...

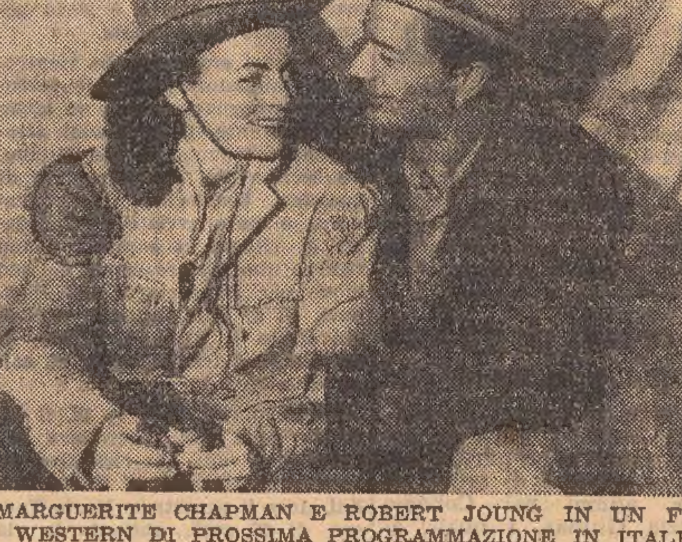
— Fradicio sì, ma non di sangue. Paura l'è stata e di quella buona!

Una risata colossale rintro
nò nella stanza senza più r
spetto, e allora, ripreso fia
m'accostai anch'io al letto p
scusarmi, ma l'occhiata b
ca e quasi feroce che mi la
ciò non mi presagiva nul
di buono. Borbottò qualc
cosa che non s'intese, ma
chiaro che non credeva al
racconto. Se avesse pot
esser sicuro che dav
avevo preso per un la
avrebbe perdonato a
l'avessi ferito, ma il
anzi la certezza, d'es
dato per suonare e d'e
masto suonato, gli n
addosso una stizza co
stiale che io lassù no
sentivo ormai tanto sicu
Per buona fortuna dopo po
si addormentò come un masso, e io decisi d'approfittarne. S'era detto che mi sarei trattenuto tre giorni, ma al primo albore, quando tutti ancora dormivano, piano piano uscii di casa e filai a ruzzoloni giù nella valle verso la stazione. Alla scesa tutti i santi aiutano, avevo men di vent'anni, non sentivo il freddo perchè il moto mi riscaldava e dopo un'ora ero già in pianura.

Non si vide più. Che bella cosa! Ma la mamma non me la perdonò, perchè rimase col rammarico che io mi fossi sciupata una fortuna, mentre son sicuro che lo zio non mi avrebbe lasciato nulla lo stesso.

Infatti divise l'eredità fra Cesare, le pecorale del suo «harem» e i loro e suoi relativi figliuoli; e fu sana giustizia forse consigliata all'ultima ora dal prete; ma quel branco di bestie, non riuscendo ad andar d'accordo sulla spartizione, si fecero mangiare ogni cosa dalle liti».

MARCABRUNO



MARGUERITE CHAPMAN E ROBERT JOUNG IN UN FILM WESTERN DI PROSSIMA PROGRAMMAZIONE IN ITALIA

GIOVANE DONNA PARIGINA INGANNATA DA UN NOVELLO BRUNERI

Si sostituisce per quattro anni al marito deceduto in prigionia

Parigi, luglio

Dieci anni or sono la signorina Marie Louise Aurard, appartenente ad una delle migliori famiglie di Lione, realizzava il suo sogno d'amore sposando un giovanotto di belle speranze, il contabile Henri Durin. Pochi mesi dopo, scoppiava la guerra; Henri Durin indossava la casacca grigio-azzurra e partiva per il fronte. Catturato dai tedeschi, veniva inviato al campo di concentramento, dove passava cinque orribili anni. La giovane sposa frattanto, che già si trovava in buone condizioni economiche, apriva un negozio di mode e faceva fortuna.

Questa fu una dolce sorpresa per il marito, quando, nell'aprile 1945 potè finalmente ritornare fra le sue braccia. Con quanta ansia aveva atteso quel giorno! Aveva avuto tanta fretta di ritornare che non aveva nemmeno provveduto a farsi smobilitare regolarmente: il che gli aveva procurato anche delle seccature: la solita burocrazia, che non concede attenuanti, che vorrebbe timbrare se potesse e protocollare anche i battiti del cuore. Dovette farsi rilasciare ex-novo le sue carte personali Henri Durin, in sostituzione di quelle che aveva perduto nell'inferno della prigionia.

Marie Louise era contenta del suo ritorno, nonostante la inclinazione che sentiva per lui non fosse certo paragonabile all'appassionato amore di una volta. Henri si era cambiato non solamente nell'aspetto, ma anche nel carattere. Alle volte dava prova di smemoratezza, e la donna ne soffriva, specialmente quando si trattava di ricordi cari del loro amore. Ma del resto, cosa si poteva aspettare da uno che aveva trascorso cinque anni in prigionia dei tedeschi? In fondo, egli era sempre quel buon ragazzone di prima, e lei non poteva serbargliene rancore. Aveva tanto sofferto, povero giovane, e la amava tanto!

Quattro anni vissero così, felici l'uno a fianco dell'altra, quando, improvvisamente, una di queste sere, Marie Louise Durin, rincasando dopo una giornata particolarmente laboriosa vide sul suo tavolino una lettera senza francobollo. Il marito, contrariamente al solito, non era in casa.

«Cara Marie Louise, — diceva quello scritto — ti prego di perdonarmi la sorpresa che ti debbo arrecare. Io non sono e non fui mai tuo marito».

La povera signora svenne. Quando ritornò in sè, a fatica potè andare avanti con la lettura. Colui ch'ella credeva suo marito e ch'era misteriosamente scomparso, non era Henri Durin! Era stato catturato anche lui dai tedeschi, e negli ultimi mesi di guerra era stato inviato con suo marito a lavorare presso una famiglia di contadini. L'uno era magro e l'altro era grasso, ma per il resto si assomigliavano tanto che venivano chiamati «i due gemelli». Col tempo essi divennero amici e si raccontarono le loro vicende. Henri Durin non aveva saputo reggere agli strapazzi del campo; la sua salute era minata, e quando sopravvenne il crollo della Germania e la libertà tornava ad arridere ai prigionieri, il disgraziato moriva di tubercolosi. Venne tumulato nel cimitero del villaggio. Nella confusione della «débacle» nessuno pensò a far registrare il decesso allo stato civile e madame Durin non ebbe mai notizia della sua morte.

E allora, nel cervello dell'amico si fece strada il pensiero di sostituirsi al morto. Egli sapeva che la moglie era bella; sapeva anche che viveva nell'agiatezza. Egli era disoccupato e non aveva nessuno al mondo. Tutto ciò che possedeva erano quei quattro stracci che aveva in dosso. Lo scomparso gli aveva spesso parlato della sua felicità coniugale ed egli lo aveva internamente invidiato. Ora gli si offriva la possibilità di essere a sua volta felice, di vivere al fianco di una donna bella e fine, in agiatezza, senza pensieri. E pertanto, quando scoccò l'ora della libertà, egli si mantenne ben lontano da tutti gli uffici di raccolta e di smistamento dei prigionieri, sfuggì ad ogni controllo militare e civile, e si presentò direttamente alla... moglie, che credette di riconoscere in lui il legittimo marito. Era un po' cambiato sì, ma quanti cambiamenti non avvengono in cinque anni?

Come il falso Durin scriveva ora nella sua lettera, appena la vide non si sentì il coraggio di ingannarla per tutta la vita. Avrebbe voluto correre l'avventura solo per qualche mese, per superare il brutto periodo della smobilitazione, in attesa di sistemarsi col suo lavoro. Ma Maria Louise era bella, era affascinante, era buona, ed egli si era innamorato. E così rimase quattro anni, perchè le voleva bene. E avrebbe potuto rimanere tutta la vita. E perchè allora l'abbandonò, quando lei era felice, e non aveva nessun dubbio su di lui e si considerava la sua cara mogliettina? Forse perchè ebbe schifo di sè e non voleva ingannarla più oltre?

L'innamorato Bruneri è scomparso ormai, senza svelare il motivo della sua decisione. E' scomparso, povero e disperato, come il giorno del suo arrivo; è scomparso, vestito dei laceri panni del prigioniero, senza portare con sè manco uno spillo.

L'UNIONE DEI PAGAMENTI NUOVO OBIETTIVO DELL'O.E.C.E.

Il progetto è prossimo ad esser varato e permetterà agli Stati associati di rimborsarsi i crediti con qualsiasi valuta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

I rappresentanti dei diciotto Paesi membri dell'OECE si sono riuniti nel pomeriggio al castello della Muette in Consiglio ministeriale. Fra i Ministri presenti vi erano Stafford Cripps per l'Inghilterra, Petsche per la Francia, Bluecher per la Germania, Van Zeeland per il Belgio, Pella per l'Italia, così come i rappresentanti degli Stati nUiti e del Canadà, i due Stati recentemente associati ai lavori dell'organizzazione.

Dei tre punti all'ordine del giorno — rapporto sulla terza annualità, p ogramma d'integrazione economica europea contenuto nel piano Stikker, Unione europea dei pagamenti — è stato quest'ultimo a richiamare maggiormente l'attenzione dei Ministri. Fino ad ora la mancanza di certe valute europee ha costretto vari Paesi a limitare i loro acquisti pagabili in quelle valute. Appunto per eliminare questo genere di discriminazione è stata studiata l'Unione europea dei pagamenti (U.E.P.), sistema che permetterà agli Stati membri di utilizzare qualsiasi valuta europea per pagare le loro importazioni, dato che la compensazione dei debiti per mezzo dei crediti accumulati con le esportazioni non potrebbe bastare per equilibrare i singoli bilanci, l'U.E.P. prevede la concessione di crediti rimborsabili ai Paesi debitori grazie a un fondo comune. Tuttavia, a partire da un certo livello, i Paesi debitori dovranno a raddrizzare la loro situazione economica.

Ci si è chiesti che cosa succederà quando anche le riserve d'oro di questi Paesi saranno esaurite, ed è stato deciso che in questo caso essi saranno autorizzati ad adottare di nuovo delle restrizioni commerciali sia pure non unilateralmente. Dovranno, ad ogni modo, esporre le loro ragioni ad un comitato di appello, del quale faranno parte — come ha chiesto l'Inghilterra — i rappresentanti di tutti gli Stati membri, compreso quello che ha ristabilito le dette restrizioni.

Il fatto che un Paese sia parte in causa e nello stesso tempo giudice non potrà certo facilitare la realizzazione degli obiettivi che si propone l'Unione dei pagamenti, in quanto le decisioni dell'OECE devono essere prese all'unanimità e il diritto di veto, praticamente applicabile, bloccherebbe tutto. Gli ottimisti ritengono che basterà la pressione morale per dissuadere gli interessati a ricorrervi, ma la decisione fatta adottare dall'Inghilterra è molto pericolosa.

Il Ministro francese Petsche ha d'altra parte proposto la creazione di una Banca centrale europea degli investimenti. Si tratta di evitare che la liberalizzazione degli scambi, provocando la chiusura delle officine meno redditizie, provochi conseguenze irreparabili specialmente per quanto riguarda la mano d'opera. E' quindi necessario prevedere per queste officine delle indennità speciali e l'organizzazione di nuove imprese suscettibili di assorbire la mano d'opera disoccupata. Per razionalizzare questa opera di rinnovamento e di bonifica industriale, che dev'essere compiuta non su basi nazionali ma internazionali, la Francia propone la costituzione di una Banca centrale europea che dovrebbe agire in stretta relazione con il «Pool» dell'acciaio e del carbone, di cui essa costituirebbe la base finanziaria.

I diciotto si sono interessati infine delle difficoltà sollevate da alcuni membri circa le ripercussioni commerciali dell'Unione dei pagamenti, ed è per appianarle per mezzo di contatti privati bilaterali che la riunione di oggi è stata sospesa per ben quattro ore ed è stata ripresa solamente alle ore 22. Si spera che nel corso di questa riunione notturna possa essere trovato un compromesso e che da domani l'Unione europea divenga una realtà con valore di due anni a partire dal luglio 1950.

Domani si riuniranno al Quai D'Orsay i rappresentanti dei Ministri del Consiglio dell'Europa per mettere a punto l'ordine del giorno della riunione che il Comitato dei Ministri terrà a Strasburgo il 3 agosto prossimo.

BRUNO ROMANI

La crisi francese

ANCHE GUY MOLLET incontra difficoltà

Parigi, 6

Guy Mollet, che ieri aveva accettato una missione di informazione alla condizione che questa non si trasformasse successivamente in una designazione alla Presidenza del Consiglio, si è in realtà comportato come Presidente designato prendendo contatto con i vari rappresentanti dei partiti, delle organizzazioni padronali e sindacali, convocandoli in una grande riunione e ricercando un comune terreno d'intesa per la stesura di un programma minimo di Governo.

I radicali si sono ribellati a questo strappo alla regola e si sono rifiutati di prendere parte alla riunione indetta per il pomeriggio di oggi dal Segretario generale del partito socialista.

Ci si balocca dunque ancora in queste sottigliezze che non si vede come possano giovare all' auspicata chiarificazione. Dopo la defezione dei radicali Mollet era andato a informare il Presidente della Repubblica per ritirarsi in buon ordine, ma dopo le insistenze di Auriol ha accettato di continuare ugualmente nella sua missione. Ha quindi iniziato una seconda serie di consultazioni e domani tenterà di raggiungere un «gentlemen's agreement» fra i vari gruppi, soprattutto sui problemi economici e finanziari che stanno più a cuore ai socialisti. Non gli si attribuiscono tuttavia molte possibilità di successo. Si riparla questa sera di un Governo di salute pubblica presieduto da Herriot, il quale sarebbe invitato ad abbandonare la poltrona presidenziale di Palazzo Borbone.

B. R.

Dieci persone uccise nello scontro di due treni

Monica, 6

Dieci persone sono state uccise e 50 ferite in seguito al deragliamento dell'espresso di Santa Fè, «El Capitan», il quale procedeva a oltre 130 chilometri al momento dell'incidente. Il treno — forse per un'imperfezione di binario; ma le indagini circa l'origine dell'incidente non permettono ancora di precisare come il deragliamento abbia avuto luogo — è stato all'improvviso sbalzato dalle rotaie, e ad aggravare lo incidente è sopraggiunto in quel momento il direttissimo «Chief» di Kansas City, che non potendo frenare in tempo ha urtato contro i vagoni deragliati di «El Capitan».

Quattro dei cadaveri sono stati trovati nel gabinetto di un vagone. Al momento del disastro i passeggeri si erano appena alzati e stavano facendo la toeletta mattutina. Molti dei feriti giravano fra i rottami in pigiama, con aria smarrita. Alcuni passeggeri sono rimasti prigionieri fra i rottami e si udivano i loro gemiti mentre le squadre di soccorso squarciavano il ferro contorto con la fiamma ossidrica.

La maggior parte degli abitanti della cittadina di Monica non si è accorta della sciagura sino a quando non ha udito le sirene delle autoambulanze per le vie.

Uno dei macchinisti del «Capitan» ha dichiarato di aver sentito un clangore di ferraglia sotto al treno pochi attimi prima che questo uscisse dai binari. Un casellante che ha assistito da un centinaio di metri alla catastrofe, ha dichiarato di esser stato ridestato dal passaggio del «Capitan» e di aver guardato fuori dalla finestra in seguito ad un lacerante stridore di freni. Immediatamente dopo il «Chief» cozzava a tutta velocità contro le carrozze sobbalzanti fuori dei binari.

VITTIME DEL CALDO in numerose località

Bologna, 6

A Bologna anche oggi il caldo è stato fortissimo e l'Osservatorio metereologico ha riscontrato una temperatura massima di 36,5, mentre per servatorio meteorologico ha avuto punte superanti i 40 gradi all'ombra. Nel pomeriggio si è dovuta registrare un'altra vittima. Tale Giuseppe Cimbri, di 55 anni, colpito da insolazione, è stato raccolto dalla Croce Rossa in località Beverara e trasportato all'Ospedale, dove è stato ricoverato in gravissimo stato.

A Cagnola di Cartuga il bovaro Natale Zilio, di 46 anni, colto da insolazione su un carro agricolo, è deceduto quasi istantaneamente.

Altro caso di insolazione si è verificato a Padova, e precisamente in piazzale S. Giovanni; di questo è rimasto vittima lo operaio Cesare Bordigno, di 15 anni, da Chiesanuova.

Da Vicenza si apprende che, colpito da insolazione, è deceduto oggi alle 20 il mutilato del lavoro Antonio Casarotto, di 57 anni. Il povertto era stato fatto ricoverare all'ospedale da alcuni coinquilini.

Altro caso di insolazione si è verificato a Bassano del Grappa; il colpito, che è il settantenne Luigi Regini, versa in pericolo di vita per l'età avanzata.

A Treviso, nel pomeriggio, preceduto da una pioggerella calda, un uragano si è abbattuto sulla città e sui dintorni, seguito da un acquazzone e qualche chicco di grandine. Il temporale è durato un'ora.

Nelle Alpi tirolesi

Un'inglese assassinata durante un'escursione

Trento, 6

Si ha notizia dal Brennero che una signorina inglese, certa Elena Munro, di 43 anni, da Oxford, villeggiante in una località delle Alpi tirolesi, è stata assassinata durante una escursione in alta montagna. Il cadavere è stato rinvenuto dopo lunghe ricerche dai cani poliziotti in una caverna isolata e difficilmente accessibile a poca distanza da uno scosceso sentiero che parte dalla «galleria delle valanghe» sopra il rifugio Iss.

La donna, completamente denudata, aveva la bocca imbavagliata e le mani legate e presentava numerose ferite di arma contundente al viso e alle spalle. L'assassino aveva tentato di fare scomparire le tracce del delitto seppellendo la salma sotto un cumulo di sassi dal quale sporgeva solo una gamba. Accanto al cadavere furono trovati un cappello, una penna stilografica e la scatoletta della cipria. La vittima aveva ancora l'orologio d'oro al polso. Mancava invece la sua borsetta contenente il passaporto, un biglietto ferroviario, un libretto di assegni, 35 sterline e qualche migliaio di franchi francesi.

Il delitto presenta stranissime analogie con un altro egualmente raccapricciante del quale rimase vittima qualche tempo fa, presso Bolzano, la maestrina Geltrude Kutin, aggredita in un bosco mentre si recava a fare scuola in un paese montano, uccisa a colpi di pietra e poi sepolta anch'essa in una grotta e occultata con grossi sassi e terriccio.

All'ultima ora si è appreso che l'assassino è stato identificato e che la polizia austriaca è sulle sue tracce. Si tratta di un alto-atesino, Guido Zingerle, di 48 anni, nato in Val Venosta presso Merano e residente a Innsbruck, il quale è misteriosamente scomparso dopo il delitto, lasciando a casa la sua carta di identità.

LA GUERRA FREDDA BLOCCA I CANALI DI BERLINO: PER RAPPRESAGLIA ALLA TATTICA RALLENTATRICE DEI SOVIETICI AI POSTI DI CONTROLLO DEI CANALI DI BERLINO, L'AMMINISTRAZIONE DELLA ZONA OCCIDENTALE DI BERLINO HA PRESO L'ABITUDINE DI FARE SNERVANTI ISPEZIONI SULLE BARCHE DIRETTE NELLA ZONA ORIENTALE DI BERLINO. LE BARCHE CARICHE DI VIVERI VENGONO FATTE PASSARE SUBITO, MA QUELLE CHE TRASPORTANO CARICHI DI RIPARAZIONI ALL' UNIONE SOVIETICA, VENGONO INVECE TRATTENUTE FINCHE' TUTTI I DOCUMENTI NON SONO STATI MINUZIOSAMENTE CONTROLLATI. Nella fotografia: UNA FILA DI 57 BARCHE, MENTRE ATTENDONO IL PERMESSO PER CONTINUARE IL VIAGGIO VERSO L'EST

INCHIESTA SULLA RINASCITA DELLA REPUBBLICA DI BONN

C'è qualcuno dietro le quinte che governa l'economia tedesca?

Si parla di Hjalmar Schacht - Buoni risultati nella difesa del marco - L'unico punto debole: la scarsità di capitali

DAL NOSTRO INVIATO

Francoforte, luglio

— Cento franchi svizzeri... Fanno marchi 94.65.

— Ma se a Zurigo il marco è quotato molti punti di meno! — rilevai sorpreso.

— A Zurigo... Qui però siamo in Germania. E noi difendiamo la nostra moneta come meglio possiamo.

Un colpo d'obiettivo allo sportello d'una banca, che illumina tutta una situazione.

Riuscita, oltre ogni speranza, la rischiosa operazione della riforma monetaria, il marco si è consolidato anche di fronte alle valute più pregiate, raggiungendo una stabilizzazione ufficiale intorno ai 23 cents di dollaro, mentre in realtà sul mercato interno esso è molto più sostenuto. Subito dopo la riforma ci volevano 25 marchi per un dollaro: ora ne bastano 4.20.

La conversione del vecchio e screditato «Reichsmark» nel nuovo «Deutsche Mark» è avvenuta sulla base del 6 per cento (6 DM per 100 RM). La determinazione, puramente intuitiva, di questo rapporto poteva costituire un salto nel buio. E' invece andata bene. Dopo un periodo relativamente breve di smarrimento e di preoccupazione per un riaffiorare delle tendenze inflazionistiche, si vide che nessun particolare equilibrio era rotto e che i prezzi, se non aumentavano, non cedevano nemmeno in modo inquietante.

Un grande passo sulla via della ripresa era compiuto: la Germania aveva finalmente una sua moneta valida, rispettata in fase ascensionale. Non c'è da meravigliarsi quindi se la difende con i mezzi che ritiene più idonei, anche sopravvalutandola un po' arbitrariamente all'interno. Riferiremo a titolo di curiosità che, in base alla quotazione ufficiale, il marco equivale a 152 nostre lire. Quotazione normativa per chi in Italia debba procurarsi dei marchi. Ma a presentare lire per il cambio in Germania — quando le accettino — c'è da sentirsi dare un taglio coi fiocchi.

Del resto, bisogna riconoscere che il D.M. continua a salire e che oggi ha quasi raggiunto anche a Zurigo la quota pagatami dalla banca.

Esso ha corso soltanto entro il territorio della Repubblica di Bonn, dove lo si chiama anche West-Mark (marco occidentale) per distinguerlo dall'Ost-Mark, la moneta in vigore nella Repubblica Democratica orientale. Nessuna delle due monete ha corso nell'«altra» zona. Per cui i cambiavalute ufficiali e clandestini fanno affari d'oro e nei luoghi pubblici — stazioni, teatri e così via — si trovano spesso affiancate due casse, una per il West e la seconda per l'Ost-Mark. Rapporto, sempre un po' oscillante fra le due valute: ci vogliono 7 marchi orientali per uno occidentale.

L'altra leva decisiva della ricostruzione economica tedesca è stata la liberalizzazione degli scambi promossa e realizzata dal Ministero federale dell'Economia dott. Ludwig Erhard contro molte esitazioni e contrarietà. Si era giunti quasi sull'orlo del caos economico e sociale, onde l'adozione di criteri liberistici poteva determinare pericolose scosse e tensioni prima che si raggiungesse un nuovo equilibrio.

Senonchè, l'abolizione del contingentamento in quasi tutti i rami dell'economia industriale e il contemporaneo sblocco dei prezzi non tardarono ad avere un effetto risanatore pari a quello conseguito col riconoscimento del denaro nell'unica «tessera» valevole in un'economia normale. Conseguenze immediate: il riemergere di energie latenti, la ripresa della capacità lavorativa, l'incremento della produzione, raddoppiata in poco più di un anno. Insomma un colpo di timone decisivo.

Erhard ha veduto in questa riforma rivoluzionaria il mezzo più efficace per assicurare alla Germania l'indipendenza economica prima della scadenza degli aiuti Marshall. Ma sulla sua opportunità non tutti gli economisti sono concordi. Il mercato si è rifornito, il tenore di vita della popolazione è migliorato; tuttavia il ripudio delle teorie protezionistiche desta molta perplessità. Potranno i vantaggi, compensare in avvenire gli aspetti negativi del sistema? E' troppo presto per dirlo, anche perchè non sono tutte rose.

Il punto debole della situazione è rappresentato dalla scarsità di capitali e del credito in genere, imposta — a quanto si afferma — dagli Alleati, quale freno a una troppo rapida ripresa dell'economia tedesca. E questo in contrasto con gli aiuti che da qualche tempo vengono intensificati, come se una mano non sapesse quel che fa l'altra. Gli è che anche la politica finanziaria delle Potenze occidentali verso la Germania non è meno contraddittoria di tutti gli altri atteggiamenti assunti dai vincitori nelle zone occupate.

Naturalmente l'indice più significativo della ripresa industriale è la lancetta delle esportazioni nel quadrante del commercio internazionale. Ora queste sono così «lanciate», che nel primo semestre del 1950 hanno addirittura raddoppiato le cifre raggiunte nel periodo corrispondente del '49.

Statistiche alla mano, nel primo trimestre di quest'anno si sono esportate merci per 356 milioni di dollari contro 592 milioni di merci importate, con una differenza di 236 milioni di dollari. In aprile si registravano 128 milioni per le esportazioni e 177 per le importazioni, che la liberalizzazione degli scambi ha indubbiamente favorito.

C'è ancora un sensibile squilibrio nella bilancia, ma si avvertono sempre più decisi i sintomi d'una contrazione delle importazioni di fronte alla costante ascesa delle esportazioni. In che direzione? — si chiederà —. In tutte le direzioni, anche le più impreveduto e con un costante crescendo di richieste.

Con l'Italia i rapporti commerciali sono soddisfacenti e tendono sempre più a migliorare. Già oggi il movimento complessivo, fra importazioni ed esportazioni è cospicuo e registra scambi singolarmente equilibrati, senza rilevabili necessità di pagamenti integrativi dall'una o dall'altra parte. Ma questi giorni a Roma le delegazioni commerciali dei due Paesi stanno trattando gli accordi relativi al terzo anno del Piano Marshall (1 luglio 1950 - 30 giugno 1951) e si confida che sarà compiuto un nuovo progresso verso la normalizzazione completa.

Anche la nuova tariffa doganale italiana approvata or ora dal Consiglio dei Ministri tornerà a vantaggio delle relazioni economiche fra l'Italia e la Germania Occidentale. Abbiamo fatto un'ottima figura alle fiere tedesche di quest'anno, Lipsia (settore orientale) compresa. Ma ci sono troppi generi ancora, e in prima linea i vini e i prodotti ortofrutticoli, in cui i nostri prezzi sono tenuti troppo alti di fronte a quelli dei Paesi concorrenti.

Quanto poi alla politica economica tedesca, bisogna riconoscere senza eufemismi ch'è condotta da mani esperte. Non ne amano parlare quassù, ma si assicura che a tirare i fili tra le quinte sarebbe Hjalmar Schacht. Non sarà vero; ma, alla luce incontestabile dei risultati, è per lo meno verosimile...

MARIO NORDIO

IL ROMBO DI UN AEROPLANO fa paura di nuovo agli inglesi

Appena finita l'epoca dell'austerità, ecco che si ripresenta in Granbretagna la psicosi bellica e la "joie de vivre,, scompare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, luglio

Ricordo che esattamente due anni or sono, di questi giorni, sedevo al tavolo di un ristorante italiano, nel quartiere di Soho, in compagnia di un inglese. Mangiavamo spaghetti e bevevamo Chianti. E parlavamo di politica. L'inglese era (ed è tuttora) il corrispondente diplomatico del più intelligente giornale d'Inghilterra: discendente di una famiglia di giornalisti celebri, col magro volto angoloso illuminato da occhietti neri sempre un po' irrequieti, è certo un giovanotto che pensa con la sua testa; la qual cosa gli procurava, in quei giorni, qualche fastidio. Si era infatti agli inizi della crisi di Berlino, e lui se la vedeva brutta, e lo aveva scritto, con franchezza, nel giornale. I fatti gli diedero poi ragione, e per tre mesi si restò penosamente in bilico fra la pace e la guerra, e pareva che dovesse essere più guerra che pace; ma i suoi colleghi, allora, preferivano pensare con la testa del Foreign Office, che ha una innata tendenza all'ottimismo, e gli rimproveravano di essere «disfattista».

Discorrevamo dunque della situazione, ed eran discorsi poco allegri; nè il Chianti nè gli spaghetti riuscivano a metterci addosso un briciolo di buon umore. Io, francamente, ero ancor più pessimista di lui. Stalin — gli dicevo — aveva tentato un atto di forza contro gli occidentali, e ciò dimostrava che non voleva venire a una tregua diplomatica con l'Occidente, nè por termine alla guerra fredda. (In questo avevo purtroppo ragione). Ma con quell'atto di forza metteva sull'avviso i Governi democratici; e se non colpiva subito, tali Governi avrebbero avuto tempo di mobilitare le immense risorse dei loro Paesi, mettendosi in grado di resistere a ogni aggressione sovietica per l'avvenire. Se un tale tenta di scassinare una porta per rubare, è presumibile che il padrone di casa, il giorno dopo, applichi una doppia serratura.

— Per i russi — affermavo — questo è il momento: o adesso, o mai più.

L'amico, la cui conoscenza della psicologia anglosassone era certo superiore alla mia, posò la forchetta, intorno alla quale aveva appena arrotolato, con sforzi tenaci, un bel mucchio di spaghetti ribelli; mi guardò serio, e mi chiese:

— Chi vi dice che i Governi occidentali applicheranno la serratura? chi vi dice che Berlino, per loro, sarà una lezione sufficiente?

Aveva ragione lui, e io avevo torto a illudermi. Son trascorsi, da allora, due anni esatti; ci capita addosso, fra capo e collo, una nuova grave crisi internazionale, che potrebbe scatenare una guerra; e la serratura, alla porta, non c'è. Adesso come allora, giornalisti e diplomatici si seggono intorno a tavoli di ristoranti per discutere con mesti discorsi una situazione irta di pericoli, ben sapendo che i russi potrebbero occupare in poche settimane l'Europa occidentale, così come fecero nel 1940 i tedeschi. Da molti mesi si discute del numero di divisioni necessarie per resistere all'avanzata, chi dice venti, chi dice trenta, chi quaranta, i Ministri tengono conferenze e vantano storici successi, ma di divisioni, intanto, non c'è neanche l'ombra.

I tavoli di due o tre ristoranti e di due o tre clubs, a Londra, hanno ormai una lunga esperienza di queste poco allegre colazioni. Ricordo l'espressione incredula con cui un funzionario del Foreign Office, due anni or sono, mi chiedeva:

La triste abitudine

— Ma pensate davvero che potrebbe scoppiare una guerra? Per fortuna, quella volta, azzeccava giusto; ma per puro caso. Un altro funzionario del Foreign Office chiedeva con la stessa espressione incredula, con la stessa intonazione tranquilla, nell'estate del 1939, a un amico mio: — Ma pensate davvero che potrebbe scoppiare una guerra? E la guerra scoppiò, e fu un guerrone coi fiocchi! Le democrazie sono abbastanza temerarie da lasciar la scelta a più o meno pazzi dittatori, aspettano mezzo disarmate le loro decisioni, e perdono il controllo degli eventi. Si cerca di indovinare quel che i dittatori faranno; si interroga il volo degli uccelli, si studia con ansia ogni piccolo indizio, per sapere che destino ci attende. Nel '48, si riponevano grandi speranze, per esempio, nel fatto che le ferrovie fra Est e Ovest, nella zona sovietica della Germania, non erano state ripristinate dai russi; segno che questi ultimi non si preparavano a combattere, perchè in guerra ne avrebbero avuto bisogno. Chi tenta di indovinare, però, può sempre sbagliare, come chi punta su un numero alla «roulette».

La crisi di estate, ormai, sta diventando un'abitudine, e gli inglesi, che amano le abitudini, finiranno con l'affezionarcisi. Con giugno viene il sole sfolgorante nel cielo azzurro, le ragazze si vestono di leggero e i loro occhi brillano di una luce più viva, si comincia ad andare in vacanza; e i giornali si mettono a parlar di guerra. Di guerra parlarono nell'estate del 1938, per i Sudeti, in quella del 1939, per Danzica, in quella del 1948, per Berlino; ne parlano ora, per la Corea. La crisi si ripete con la regolarità dei fenomeni naturali: eppure, ogni volta, riesce a cogliere questa gente di sorpresa. La ragione è semplice. Gli inglesi sono notoriamente un popolo di mercanti (sia detto senza l'ombra di offesa), governato da personaggi di mentalità spiccatamente mercantile: i loro Ministri sono ex sindacalisti, come Bevin, o consiglieri di società, come Eden, o industriali, o commercianti. Ora accade che gli uomini, nella vita, facciano non quel che occorre, bensì quel che amano fare; e i cittadini e statisti, qui, si dedicano con entusiasmo solo alle pacifiche attività economiche. Il pericolo di guerra, lo scordano regolarmente,

Nessuno ci credeva

Così, questa estate, tutti erano contenti perchè gli affari andavano bene. Clement Attlee, sir Stafford Cripps concentravano i loro sforzi sulla rinascita economica; loro primo obiettivo era quello di esportare molte automobili in America, e di rafforzare la sterlina, perchè questi erano i problemi che più li interessavano. Allo stesso modo, erano i pericoli economici (e non diplomatici o militari), come quello rappresentato dal Piano Schuman per il tenore di vita inglese, che più li angustiavano. Ma gli affari, come si è detto, andavano bene; e la popolazione godeva dei primi benefici. La benzina non era più razionata; si potevano fare gite in automobile. Tornava il piacere della tavola, perchè i viveri erano migliori e più abbondanti: da qualche settimana era di nuovo lecito, nei pubblici locali, servire col tè delle cinque fragole con la crema. Nel mese di giugno si svolgevano i divertimenti tradizionali dei londinesi, il torneo internazionale di tennis a Wimbledon, le corse dei cavalli ad Ascot, un grande incontro di cricket al Lord's. Le signore, non essendo più tesserati gli abiti, sfoggiavano le più graziose toilettes, e le tribune affollate da bionde bellezze erano spettacolo piacevole come il campo da gioco: tornava il piacere dell'eleganza. Londra godeva insomma un breve intermezzo di joie de vivre, che nel nostro secolo è avvenimento abbastanza eccezionale.

Qualche cupa cassandra, come Liddell Hart, ammoniva che il mondo camminava su un filo di rasoio, da una parte c'era la pace, dall'altra la guerra; ma chi ha voglia di leggere, fra una corsa di cavalli e una partita di tennis, gli sconsolati libri dei competenti? I londinesi preferivano altre letture: gli uomini studiavano con piacere i listini di borsa, coi titoli in ascesa, e le signore leggevano le descrizioni di un vestito della principessa Margaret, con la scollatura a cuore. Circolavano poi molte indiscrezioni sugli indumenti che avrebbe indossato la tennista Gertrude Moran, apparsa l'anno scorso a Wimbledon con mutandine orlate di pizzo. Così Londra godeva una fugace joie de vivre. Finchè un lunedì mattina, tornando da un week-end trascorso sulla costa frastagliata di Cornovaglia o sui soffici prati del Surrey, allietato da fragole con crema e da altre leccornie d'anteguerra, i londinesi videro nei giornali che i comunisti avevano invaso la Corea del Sud. Riecco la crisi, riecco il pericolo di guerra. Chi ricordava che al mondo esisteva un certo Joseph Stalin? La vita è proseguita normale. Ma in the back of one's mind, in fondo al cervello, si è insinuato di nuovo quel dubbio atroce che presto la benzina, invece che nel serbatoio dell'utilitaria, finisca in quello dei carri armati; e invece di palle da tennis volino bombe; quanto alle fragole con la crema, nessuno sa con esattezza chi le mangi in tempo di guerra, fatto sta che spariscono dalla circolazione.

E' un dubbio atroce, anche se nessuno crede ancora sul serio che sarà confermato. Un certo signor Giorgio Austin, lo scorso maggio, scrisse al direttore di Life una lettera esordiente con queste parole: «Essendo un abitante di Londra, io so che la prossima guerra, per me, significherà andare a letto una sera, e non svegliarmi mai più». Questo signor Austin, bisogna riconoscerlo, sa dire le cose con poetica, sublime semplicità.

I governanti tuttavia, non pensano a queste cose, e preferiscono dedicarsi alla prosperità del Paese e al rafforzamento della sterlina, perchè le attività mercantili sono le più importanti ai loro occhi. Così, quando vengono le crisi, il Paese è tradizionalmente impreparato, e bisogna interrogare il volo degli uccelli per sapere se il dittatore (la cui mentalità non è mai mercantile) vorrà approfittare di tale impreparazione, o avrà la bontà di concedere ancora un po' di respiro. Eppure, anche i governanti dovrebbero essersi accorti, ormai, che quando c'è rischio di guerra la gente perde ogni interesse per tutto il resto, non prova più la minima emozione per il genere di mutandine indossate da Gertrude Moran, e se mangia fragole con la crema non le digerisce; il piacere sfuma. Che gioia ci può essere a vivere, se un nemico può distruggerci da un momento all'altro? e se il solo timore distrugge ogni serenità? Una persona mi confessa che di notte, se sente il rombo di un aeroplano sopra la testa, si rigira nel letto e prega istintivamente, come quando era al fronte, che non lasci cadere una bomba. Quella persona non è una donnicciola dai nervi malati, è un funzionario del Foreign Office.

PIERO OTTONE

MASARYK E BENES RADIATI dalla storia cecoslovacca

Il Governo di Gottwald ha ordinato la stesura delle vicende del Paese, ispirata alla rivoluzione russa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Praga, 6

Tre settimane dopo che il mondo intero aveva celebrato il centenario della nascita di Tomas Garrigue Masaryk, avvenimento che i comunisti di Praga passarono sotto silenzio, il regime di Gottwald radiava il nome dell'illustre statista dalla lista dei grandi uomini cecoslovacchi. E lo ha fatto in maniera tale che bisogna chiedersi se Masaryk sia mai esistito.

E' uscita, infatti, per iniziativa del Governo di Praga, una storia della Cecoslovacchia, che si presenta come un libro di acute indagini scientifiche condensate in quattromila parole. E qui è tutta la storia del popolo cecoslovacco. Questo testo dovrà servire all'insegnamento della storia politica da impartirsi alla gioventù ceca. Il manuale si propone di descrivere la storia dei popoli ceco e slovacco dal 7.o secolo fino al colpo di mano comunista del febbraio 1948. In nessun punto però si fa menzione di Tomas Garrigue Masaryk, e anche il nome di Edoardo Benes è completamente ignorato. Sono ignorati altresì i legionari della prima guerra mondiale e l'Armata di liberazione della ultima guerra. Anche il Risorgimento nazionale cecoslovacco, è del tutto ignorato. Invece da questo libro, scritto su ispirazione di Mosca, si può apprendere con soddisfazione che i soli, i veri liberatori della Cecoslovacchia sono stati Stalin e Klement Gottwald, ambedue guidati dallo spirito della rivoluzione russa del 1905.

Ecco come sono descritte le origini della Repubblica cecoslovacca: «Di pari passo con lo sfruttamento economico, sotto l'impero austro-ungarico, procedette l'oppressione nazionale. La classe operaia della nostra regione lottò con tutti i mezzi contro il Governo di Vienna. Attraverso agitazioni e scioperi per la libertà e i diritti democratici essa scatenò tempestosi movimenti che furono l'eco della rivoluzione russa del 1905. Più profonde sono state le ripercussioni in mezzo al popolo lavoratore, provocate dalla grande rivoluzione socialista d'ottobre che ha indicato la via verso la realizzazione delle giuste mète e delle giuste aspirazioni. La proclamazione dei diritti nazionali, annunciata e applicata dal Governo sovietico, spinse le masse operaie d'Europa verso la rivoluzione e la classe operaia condusse la lotta anche nel nostro Paese per la libertà e l'indipendenza nazionale contro gli Absburgo.

«Nell'ottobre del 1918, gli operai inscenarono una grande dimostrazione con la parola d'ordine «Per una Nazione socialista». Chiesero la cessazione dello sfruttamento delle terre ceche, la pace e la creazione di una repubblica popolare. Sotto la potente pressione delle masse popolari rivoluzionarie, la borghesia è stata costretta a battere in ritirata e la Repubblica venne proclamata il 28 ottobre.

«Quantunque il popolo sotto la guida della classe lavoratrice avesse creato una Repubblica indipendente, la borghesia attraverso un abominevole tradimento dei leader operai per opera della frazione di destra, riuscì ad impossessarsi del potere e a trasformare la Repubblica in uno Stato capitalista. Dopo essere stato oppresso dagli sfruttatori stranieri, l'operaio ora venne a soffrire sotto la «sferza a nove code di gatto», adoperata dagli aguzzini cecoslovacchi.

«La classe operaia dopo un feroce sfruttamento e il tradimento degli ex capi socialdemocratici, ha creato un partito rivoluzionario, il partito comunista della Cecoslovacchia. Sotto la direzione del partito comunista della Cecoslovacchia, guidato da Klement Gottwald, la classe operaia combattè la borghesia fino alla completa disfatta. Indurito da questa lotta, esso condusse la guerra di liberazione contro l'invasore nazista e prese nelle proprie mani nel maggio del 1945 la parte direttiva del potere, sconfiggendo definitivamente la borghesia nel febbraio del 1948. Nello spirito delle più gloriose tradizioni della Nazione, il popolo divenne veramente l'unica fonte del potere e il vero Governo del Paese».

Fra le varie personalità che hanno preso posizione contro queste mistificazioni storiche, merita rilievo il commento di Weakham Steed, che fu per lunghi anni direttore del «Times» di Londra e che è uno fra i più noti e apprezzati storiografi e conoscitori dei problemi dell'Europa centrale. Lo Steed scrive: «La verità è che la dimostrazione socialista di Praga del 14 ottobre 1918 non aveva nulla a che vedere con la fondazione della Repubblica cecoslovacca. La Russia sovietica aveva concluso la pace con la Germania e l'Austria a Brest Litovsk nel marzo del 1918 ed era completamente fuori giuoco come alleata degli occidentali. L'impulso primo per la formazione della Repubblica venne dai legionari di Masaryk in Russia e dalla loro marcia attraverso la Siberia fino a Vladivostok. Grazie a questo impulso e al Congresso dei popoli soggetti agli Absburgo — tenutosi a Roma e organizzato particolarmente da Benes e da Stefanik — dove l'8 aprile 1918 venne proclamata l'indipendenza dei cechi e degli slovacchi, con l'approvazione dei Governi d'Inghilterra, Francia, Italia e Stati Uniti, il movimento fece dei rapidi progressi. Il riconoscimento formale del Consiglio nazionale cecoslovacco (Masaryk, Benes e Stefanik) quale prima base del futuro Governo cecoslovacco avvenne nell'agosto successivo.

La proclamazione dell'indipendenza cecoslovacca per opera di Masaryk a Filadelfia il 18 ottobre 1918, coincise con il rifiuto del Presidente Wilson di entrare in negoziati di pace di qualsiasi natura con l'Austria-Ungheria ed aprì la via alla proclamazione della Repubblica avvenuta a Praga il 28 ottobre. Non uno di questi sviluppi sarebbe stato possibile senza la vittoria alleata sopra la Germania nei mesi dal luglio al settembre 1918. Il conseguimento dell'indipendenza cecoslovacca è stata una conseguenza diretta di questa vittoria, nella quale la Russia non c'entra per niente. Siamo di fronte a puerili mistificazioni della storia per opera della Russia sovietica. Altra prova che comunismo e verità sono fondamentalmente incompatibili».

B. F.

L'eccidio di Portella

CONTINUA LA SFILATA delle parti lese a Viterbo

Viterbo, 6

Stamane gli imputati del processo per l'eccidio di Portella della Ginestra hanno guardato con avidità sui giornali le fotografie di Giuliano ucciso, e sembra che solo queste li abbiano veramente convinti della scomparsa del bandito. Essi sono in generale molto più abbattuti di ieri. Solo Di Lorenzo, il maestro di musica di Giuliano, ha ancora voglia di scherzare e dice: «Ho chiesto a Graziosi di tenermi con lui: il maestro suonerà il piano ed io la chitarra».

L'udienza di oggi è stata dedicata all'escussione delle parti lese e dei testimoni. Gennaro Gioacchino Diliberto dichiara: «Avevamo appena mangiato quando una raffica uccise il mio cavallo ed altri dieci animali. Gli spari provenivano dalla Pizzuta dal lato di San Giuseppe Jato». Il Presidente vorrebbe dal teste qualche elemento più preciso, ma questi si impappina e così definisce le armi che sparavano: «Le armi automatiche sono quelle che fanno bum». Il teste aggiunge che dopo la prima raffica il tiro fu aggiustato.

Vincenza Spadaro ebbe il figlio Giovanni, di 12 anni, ucciso da colpi all'inguine ed esclamò: «Era il più piccolo, il più carino, credeva che si trattasse di «caruttiti» (mortaretti). La sorella Maddalena offrì a Giannuzzo il proprio sangue perchè ne perdeva tanto dalla ferita. Quando mi vide disse: «Mamma perchè hanno sparato, sto morendo». Tutta la deposizione delle povere donne è intercalata da grida: «Quale coraggio! Assassini!».

A questo punto il Presidente espone che la perizia balistica afferma che i colpi furono sparati da un'arma potente con canna rigata da una distanza che si può calcolare sui 400-1000 metri. Viene poi intesa Provvidenza Greco, di 16 anni, la quale reca sul viso deformato le tracce dei colpi ricevuti. Dice soltanto: «Stavo tranquillamente a vedere la folla quando intesi un bruciore all'occhio».

Gaspare Pardo fu colpito alle spalle mentre era sul podio dell'oratore dove era salito per figurare in una fotografia. In un primo tempo credette di essere stato colpito da una sassata.

Leonardo Addamo depone sull'aggressione del 22 giugno 1947 alle ore 22 alla sezione del partito comunista di Partinico. Nell'assalto vi furono 4 feriti e due morti: Vincenzo Lojacono e Giuseppe Casarutla.

La vedova di Vincenzo Lo Jacono, Anna Majenza, dichiara: «Corsi a casa quando mi fu detto che avevano sparato contro la sezione del partito comunista e trovai mio marito ucciso. Non so come è morto e non so come mantenere i due figli che mi ha lasciato».

IL MAESTRO CILEA festeggiato a Varazze

La cittadinanza onoraria al venerando compositore

Varazze, 6

Tutta la popolazione di Varazze ha partecipato alle cerimonie per il conferimento della cittadinanza onoraria di questa città ligure al maestro Francesco Cilea, unico superstite dei grandi compositori italiani dell'ultimo Ottocento e del primo Novecento.

Cilea, che da quarant'anni vive in una silenziosa villa in riva al mare, ha abbandonato per un giorno la solitudine del suo studio ed è sceso tra la folla, che gli ha tributato un vero trionfo. L'autore di bellissime pagine di musica quali la «Tilda», l'«Arlesiana», l«Adriana Lecouvreur» e «Gloria», quest'ultima scritta interamente a Varazze, ha sempre dimostrato un grande amore per questa città, che da tempo aveva eletto a sua seconda patria, da quando cioè, abbandonata Milano, dove non poteva comporre perchè distratto dalla vita tumultuosa della capitale lombarda, scese a peregrinare in riviera alla ricerca di un'oasi di pace.

Quando il maestro Cilea si è affacciato al balcone del palazzo del Beato Jacopo a salutare la folla che gli tributava il suo applauso, due lacrime gli scendevano dagli occhi, e fu allora che la Filarmonica Sestrese iniziò un magnifico concerto di musiche tratte dalla «Adriana» e dall'«Arlesiana», che per l'impeccabile esecuzione riscosse i più vivi complimenti di Cilea.

Nel salone del Grand Hotel, il Sindaco di Varazze, dopo alcune parole commosse, consegnò al maestro Cilea l'artistica pergamena con la quale Varazze conferiva la cittadinanza onoraria all'illustre compositore. Prese poi la parola il dott. De Pirro, direttore generale dello Spettacolo, il quale portò l'adesione del Governo.

Parlò infine il maestro Cilea. Parole dettate da un cuore commosso: mai nessun elogio alla città di Varazze fu più bello e tanto sentito di quello che pronunciò il maestro, che sente per questa ridente città un affetto veramente figliale.

E' seguito un concerto vocale e strumentale, durante il quale sono state eseguite pagine inedite del maestro e romanze tratte dalle sue opere. Superba l'interpretazione del violinista A. Abussi e del violoncellista G. Lippi, che accompagnati con maestria dalla pianista E. Vallarino hanno entusiasmato il scelto pubblico presente nel salone, riscuotendo applausi calorosi.

Applausi caldissimi sono stati tributati pure alla signorina Giuseppina Arnaldi, soprano, che ha interpretato veramente con l'anima le pagine del maestro specie «Io sono l'umile ancella», inserita nel programma all'ultimo momento. Il tenore Nicola Filacuridi, che già superbamente ha interpretato all'Opera di Roma l'«Adriana Lecouvreur», ha riscosso unanimi applausi e consensi. Il maestro Cilea si è vivamente complimentato con i cantanti e gli esecutori per la loro eccezionale prestazione.

TINO DELFINO

GIORNALE SPORT

A RIO NELL'IMMINENZA DELLE FINALI

Secondo Whittaker gli spagnoli manovrano con criterio strategico

Gli uruguaiani curiosi di vedere Zarra

Rio de Janeiro, 6

A quel che si assicura la Spagna lancerà contro l'Uruguay due «armi segrete». In parole meno enfatiche ciò vuol dire che la squadra spagnola conterà, per la partita contro l'Uruguay su due giocatori che sinora sono stati in riserva pur essendo fra i migliori. Si tratta del terzino Asensi e della mezz'ala destra Molowny, che sono partiti dalla Spagna come titolari dei loro posti nella nazionale.

La notizia ha fatto dichiarare a Whittaker, allenatore dell'Arsenal, che si trova a Rio, che la squadra spagnola «è la unica che sta conducendosi col vero spirito di campionato, poichè utilizza le riserve con mentalità strategica».

I giocatori uruguaiani che si trovano a San Paolo sin dal pomeriggio di ieri si sono sistemati nelle dipendenze del San Paolo F. C. L'allenatore Juan Lopes ha dichiarato che la formazione della squadra sarà la stessa che ha battuto i boliviani per otto a zero, ossia: Gigghia; Maspoli, Gonzales; Tejera, J. C. Gonzales Varela; Andrade, J. Perez, Miguez, Schiffino, Vidal. Ha aggiunto che è convinto che gli appassionati paulisti rimarranno soddisfatti del comportamento della squadra. Il terzino Matias Gonzales, riferendosi alla fama che ricorda il centrattacco spagnolo Zarra, ha detto: «Se è migliore dei brasiliani, sta bene; se non lo è.. la sua fama si dileguerà, potete esserne sicuri».

Al termine dell'allenamento dei brasiliani nello stadio municipale, l'allenatore Flavio Costa ha ordinato che venga fatta passare sul terreno la macchina livellatrice poichè il fondo era troppo molle per lo stile di gioco dei brasiliani. Si assicura difatti che l'attaccante Chico, nella partita con gli jugoslavi, ha mancato un gol sicuro poichè al momento di tirare colpì il suolo con la scarpa trovandosi in incerto equilibrio sul terreno allentato. Si spera che per domenica prossima, nella partita con gli svedesi, il terreno sia in buone condizioni.

Il giornalista svedese Lyberg ha dichiarato che non crede nella possibilità che la nazionale del suo paese possa battere la brasiliana nella partita di domenica. Ritiene che i brasiliani avranno la meglio per quattro gol ad uno. Lyberg basa il suo pronostico nella qualità del gioco brasiliano e nel fatto che i brasiliani giocano in casa propria. D'altra parte Lyberg, che vive assieme ai giocatori svedesi, ha smentito le voci circolanti che davano per sicuro che fra la delegazione svedese e quella spagnola esistessero attriti. «Le due squadre — ha detto Lyberg — vivono nello stesso albergo, nel sobborgo di Rio de Janeiro». S'era detto che gli svedesi non potevano sopportare la convivenza con gli spagnoli che non desistevano dal fare rumore sino alle ore piccole, il che seccava agli svedesi dato che erano essi ad aver trovato l'hotel appunto per vivere in pace fra una partita e l'altra.

L'arcitifoso radiocronista Ary Barroso, oltre a battezzare lo squadrone brasiliano con il nome di «Minuano» che è il vento freddo e violento che soffia in questi mesi invernali nelle pianure del Rio Grande do Sul, ha avuto l'idea di far incidere un disco con fischi e ruggiti come quelli che appunto produce il «Minuano». Il Barroso ha messo in moto tutti i fischi ed intona-rumori reperibili sulla piazza di Rio per arrivare a produrre un vento davvero diabolico. Il disco sarà fatto azionare nei minuti che precederanno le prossime partite di finale allo scopo di far si che anche gli spettatori che si saranno forniti di apparecchi svariati per produrre rumore, producano un frastuomo davvero infernale. Il radiocronista ritiene che un fracasso del genere contribuirà molto alla vittoria dei brasiliani sugli spagnoli.

Dei due primati mondiali che si erano attribuiti al Brasile dopo la partita con gli jugoslavi, quello dell'incasso e quello dell'affluenza del pubblico, sembra — secondo quanto ha dichiarato il rappresentante della Spagna nella commissione degli arbitri — soltanto il primo sia di pertinenza del Brasile. Infatti nello stadio di Glasgow, in occasione della partita internazionale Scozia-Svezia, furono presenti 149.000 spettatori mentre nello stadio di Rio, per la partita Brasile-Jugoslavia vi furono soltanto 141 mila paganti.

Oggi ha lasciato Rio la squadra cilena che fa ritorno in patria. E' partita in aereo e pernotterà a Buenos Aires. Parimenti in aereo, gli jugoslavi sono partiti per Recife, dove, prima d'imbarcarsi per l'Europa, sosterranno una partita contro una selezione locale. Anche gli spagnoli hanno raggiunto in aereo gli uruguajani a San Paolo, dove grande è la aspettativa per la partita di domani.

Formentin al Napoli

Napoli, 6

L'Ass. Calcio Napoli ha comunicato ufficialmente l'acquisto della mezz'ala del Genova Formentin. Riguardo ad altri acquisti ancora nulla di ufficiale. Circolano però molte voci di un probabile passaggio nelle file del Napoli del centro avanti dell'Inter e della Nazionale Amadei.

Anche Aston a Bogotà?

Rio de Janeiro, 6

Interrogato dalla «United Press» circa le voci di un suo passaggio al «Santa Fè» di Bogotà il terzino sinistro inglese John Aston ha dichiarato: «Non so nulla... ancora». Ed ha aggiunto: «Domani torno a Londra con i miei compagni di squadra».

Iersera a Montebello

Ottime prestazioni di Musofino e Rora

Successo di pubblico e di sport nella notturna di ieri a Montebello. Attesi con particolare interesse i nuovi trottatori stranieri ed alcuni indigeni acquistati di recente dalle scuderie locali. Nel Premio dei Mestieri, Musofino, ottenuto lo steccato dopo il solito scialbo errore di Chinotto, che stava conducendo, aveva via libera verso il traguardo dove Rita Kan piazzava uno spunto per la seconda moneta. Tempo del vincitore 1.25.8. Tot.:,18; 14, 19; (46); 91. Nella altra corsa principale della serata, il Premio delle Macchine, la francese Beatrice si faceva notare per la sua poderosa insistenza che non la faceva prevalere sulla fuggitiva Isoletta. Della lunga lotta profittava Rora che in arrivo si avvantaggiava con sicurezza. Da segnalare una caduta senza conseguenze per cavallo e guidatore a seguito di una collisione fra Fanteria e Galassia. La francese Beatrice che era accompagnata nella corsa dalla tedesca Maria Katharina ha destato una buona impressione. Tempo di Roma 1.26.9. Tot.: 87; 27, 13; (49); 168. Le altre corse vinte da Annetteci (30.6). Marzanolù (27.9), Furore (24.5), Jeep da Bruno (26.6), Giordana del Carnaro (30.3).

Un'altra prodezza del francese Chambon

Milano, 6

E' stato disputato il Premio Prealpi di lire 2.000.000. Una folla immensa era accorsa a gremire tutti i recinti dello Ippodromo di S. Siro per ammirare il francese Chambon che incontrava alla pari su 2100 metri i coetanei indigeni Contessa De Sota, Scandiano, Pirata, Frodolfo Bormio e Tip-Top. Dopo una sgambatura eccezionalissima del campione d'oltralpe, la quota dell'allibratore scendeva a 20/100, mentre Contessa De Sota era offerta a 2½.

Contessa De Sota con una ottima partenza riusciva rapidamente a superare Scandiano e Pirata, che per un attimo l'avevano preceduta. Con facilità irrisoria Chambon imitava Contessa, le si affiancava con un solo balzo e la superava senza sforzo alcuno prima della seconda curva. La corsa era virtualmente finita e Chambon aumentava progressivamente il suo vantaggio per terminare, rallentando, in bellezza. Contessa De Sota, duramente provata dall'inutile inseguimento, si faceva battere per il secondo posto da Scandiano. Quarto Pirata, staccato. Applausi entusiastici erano tributati al guidatore Charlie Mills. Tempo di Chambon 1.20.3.

Savari alle Mulina

Firenze, 6

All'Ippodromo delle Mulina, la prova principale della riunione di trotto, Premio Viareggio, metri 2020, lire 250.000, è stata vinta da Savari. 2) Niccolò Porpora, 3) Trezeno. Totalizzatore: vincente 24; piazzati 19, 48; accoppiata 163. Le altre corse vinte da Eureolo, Dragoncello, Reina, Caracalla, Polvere di Stelle, Delfo, The Great.

LE LUSINGHE DELLA RECLAME NON HANNO RISPARMIATO NEMMENO UN RAGAZZO SERIO QUAL E' TIBERIO MITRI: ECCOLO CON IN CAPO UN ASSURDO CAPPELLO DI FOGGIA MESSICANA E TRA LE MANI UNA MANDOLA CHE L'ASPIRANTE CAMPIONE DEL MONDO FINGE DI SUONARE

VERSO ITALIA-SVIZZERA DI ATLETICA

Vittoria sicura

Carattere sperimentale della formazione

Roma, 6

Non è stato facile per il commissario tecnico Oberweger combinare la lista dei convocati per la nazionale maschile che sabato e domenica 8 e 9 luglio incontrerà quella svizzera a Napoli. Il C. T., nel compilarlo sapeva che a Roma, Zauli avrebbe sicuramente apportato delle modifiche. Infatti così è avvenuto, non soltanto nel settore della velocità, dove, fermi Leccese, Moretti e Penna, il quarto convocato è Nay Oleari e non Colarossi come propose il C. T. Si tratta soltanto di una frazione della staffetta 4x100, poichè le prove individuali saranno compiute da Leccese-Penna (100) e Moretti-Leccese (200); ma intanto non si capisce perchè si sia preferito il Nay (11"1 in batteria e 11" in finale) al Colarossi (10"8 e 10"9) escluso dalla finale dei primi solo perchè a Gallarate si può solo correre in quattro per volta e lui incocciò nella batteria di Moretti restando eliminato a spalla. Si sarà probabilmente partiti dal principio secondo cui Nay in staffetta renderà molto meglio di un esordiente. Ma non dimentichiamo che l'atleta della Pro Patria avrà da disputare anche il salto in lungo, con quali conseguenze per le sue condizioni di freschezza lasciamo immaginare.

Sui 400 metri registriamo assenze notevoli: Missoni non correrà nè ostacoli nè staffetta, Peterlini e Siddi potrebbero anche astenersi dai 400 individuali. In modo da far partire per questi i giovani milanesi Grossi e Rocca, unendoli poi agli stessi Peterlini e Siddi nella staffetta. Collaudi interessantissimi.

Tornerà Tagliapietra, assieme a Fracassi, sugli 800. Per quanto se ne sia parlato molto, il ragazzo non dev'esser gran che preparato, prova ne sia i suoi mediocri 1'56-1'57 delle due gare disputate ultimamente.

Normalità sui 1500 (Paschetto-Bettini), 5000 (G. Nocco-Righi), 10.000 (Beviacqua-Lazzerini); e poi sui 110 a ostacoli (Albanese-Balestra) e sui 400 (Filiput-Pacchini). Nei salti lo unico punto discutibile è il lungo, dove si sono preferiti Nay Oleari e Lombardi a Druetto, domenica oltre i 7.15: tuttavia c'era un po' di vento favorevole e inoltre i suoi dirigenti, dopo la prima prova così brillante, non vollero più che continuasse. Anche lui riserva: avrà tempo di farsi l'avvenire. Campagner-Pin (Gancia Torino), Bertacca-Guzzi (Lancia), Romeo-Chiesa, con due azzurri piemontesi esordienti, comporranno le coppie dell'alto, del triplo e dell'asta.

Nei lanci tutto a posto purtroppo per la carenza di uomini di valore che ci affligge in queste specialità, ad eccezione del martello dove a Gallarate sei uomini sono finiti oltre i 47 metri. Lanceranno in questa gara Taddia e Tavernari, il modenese che ha carpito il posto ai bravi Castagnetti e Soldi, con un crescendo di misure eccezionali che l'hanno portato sui 50 metri. Nel disco Consolini-Tosi, nel peso Consolini-Profeti, nel giavellotto Matteucci e il vecchio Testa.

Si farà anche un po' di marcia, fuori programma sui 10 km. con gli italiani Arcangeli, Moggio e Corsaro. E la vittoria nell'incontro è sicura: ma non basterà. Ci vorrà qualche risultato tale da confortare la bontà della rinnovata pista napoletana e attestare la continuità dell'attuale felice periodo dell'atletismo nazionale.

FINALMENTE SI PARTE PER IL "TOUR,,

Sacrificato Martini dalla questione dei cambi

Conservati alla Nazionale Magni e Pedroni - Leoni comanda i Cadetti fra i quali debutta una giovane promessa: l'umbro Sabatini

Milano, 6

Il comunicato definitivo dell'U.V.I. sulle squadre italiane al Tour si è fatto attendere più del previsto. Annunciato per ieri mattina a mezzogiorno è stato rinviato in un primo tempo alle cinque del pomeriggio poi a tarda sera. Quando ormai, alle 20 si credeva non fosse più possibile prenderne visione in tempo utile per la sua pubblicazione, alle 22.30, durante la riunione in pista al Velodromo Vigorelli, Rodoni lo ha finalmente consegnato ai giornalisti presenti. Il presidente dell'U.V.I. appariva stanco e con i nervi a pezzi: si era discusso due giorni consecutivi e non sempre serenamente.

Ce n'è voluto per mettersi d'accordo sulla questione dei cambi! Bartali non ha ceduto ed ha vinto la sua battaglia, ma la vittoria è costata il sacrificio di Martini, a cui Gino teneva particolarmente. Non sono invece scomparsi dalla lista della formazione tricolore Fiorenzo Magni e Pedroni, come ad un certo punto si prospettava. Evidentemente i due corridori hanno trovato per conto proprio una via d'accordo con le case e con i dirigenti industriali.

La casa di Martini, invece, è stata inflessibile ed ha mantenuto coerentemente la linea di condotta iniziale. Forse, però, se al bravo corridore toscano, fosse stato offerto lo scettro di comando della squadra cadetti le posizioni sarebbero state rivedute. Martini, questo riconoscimento, lo avrebbe meritato, se non altro per il terzo posto conquistato al Giro d'Italia.

Leoni sarà ancora il capitano dei cadetti. Il reatino ha trovato l'accordo ed ha pure ottenuto l'inclusione nella sua squadra del campione italiano degli indipendenti, il giovane umbro Remo Sabatini. Ottima scelta, poichè il ragazzo di Perugia, che domenica scorsa abbiamo visto nella Milano-Modena, è un gregario preziosissimo, tenace e robusto. Leoni ha pure fatto includere l'alessandrino Ghirardi, uomo abituato alla fatica e ai sacrifici.

L'ossatura della «tricolore» non è mutata sostanzialmente. Bartali ha molta fiducia nei suoi mezzi e le sue mire erano quelle di ottenere da Rodoni e Binda dei gregari fidati e provati. Ora, nei pochi giorni che ci separano dalla partenza per la Francia, corridori e case dovranno curare i dettagli. Il materiale, biciclette, tubolari, accessori, pezzi di ricambio affluiranno entro le ore 17 di domenica 9 luglio a Milano e i corridori stessi, i meccanici e i massaggiatori dovranno trovarsi al ritrovo fissato per le ore 9 di lunedì 10 luglio, giorno in cui avverrà la partenza per Parigi.

Le squadre iscritte alla grande corsa francese:

Squadre nazionali

ITALIA
(Maglia tricolore)
Bartali, Biagioni, Brignole, Corrieri, De Santi, Lambertini, Magni F., Pezzi, Pedroni, Salimbeni

FRANCIA
(Maglia blu, fascia biancorossa)
Baffert, Bobet, Coste, Deprez, Desbats, Geminiani, Lazaridès A., Marinelli, Molineris.

BELGIO
(Maglia azzurro cielo, fascia biancorossa)
Blomme, Couvreur, Dupont, Hendrickx M., Impanis, Lambrecht, Ockers, Schotte, Van Ende, Verhaert.

SVIZZERA
(Maglia rossa, croce bianca)
Aeschlimann G., Croci Torti, Kubler, Mezget, Schaer, Weilenmann G.

LUSSEMBURGO
(Maglia rossa, fascia bianca e blu)
Diederich, Ernzer, Goldschmidt, Kellen, Kemp, Kirchen.

OLANDA
(Maglia bianca, fascia rosso e blu)
De Hoog, De Ruyter, Jansen, Voorting, Vos, Wastmans.

AIGLONS BELGI
(Maglia rosa, fascia nero e giallo)
Baeyens, Close, Demulder, Oubuisson, Storme, Verschueren M.

NORD AFRICANI
(Maglia grigio bleu)
Chartoin, Dos Reis, Kebaili, Molines, Zaaf, Zelasco.

Cadetti

ITALIA
(Maglia azzurra)
Leoni, Bonini, Brešci, Ghirardi, Pasotti, Sabatini.

Squadre regionali francesi

PARIGI
(Maglia bleu e rossa)
Baldassarri, Beyaert J., Blusfrankowski, Forlini, Lauck L., Quentin, Renaud.

ILE-DE-FRANCE
(Maglia verde)
Bauvin, Brulé, De Muer, Dequesne, Piot, Queugnet, Redolfi, Sforacchi, Tacca, Thuayre.

OVEST
(Maglia bianco e rossa)
Audaire, Clerambosq, Creton, Danielou, De Cortes, Goasmat, Mahé, Pontet, Robic, Scigrdis.

CENTRO-SUD-OVEST
(Maglia bleu e giallo)
Berton, Cogan, Dafnauguillhen, Dussault, Fernandez, Latoie, Meunier, Moineau, Pineau, Prouzet.

SUD-EST
(Maglia viola e bianca)
Bonnet, Brambilla, Canavese, Castellin, Fachleitner, Gauthier B. Kallert, Remy, Rol, Rolland, Ant.

Rubini squalificato per tutta l'annata

Milano, 6

La Federazione italiana nuoto ha sospeso l'omologazione degli incontri di pallanuoto Rari Nantes Napoli-Sturla in attesa del responso della commissione tecnica e di un supplemento del rapporto arbitrale. In seguito agli incidenti accaduti durante e dopo la partita disputata contro il Camogli, la Federazione ha squalificato fino al 30 giugno 1951 il capitano della Rari Nantes Napoli, Cesare Rubini, per tutta la durata dell'attuale campionato di pallanuoto il giocatore Ermenegildo Arena, e per tre incontri successivi Enzo Politi e Vittorio Sosti, tutti della Rari Nantes Napoli.

Giornate campali per i nuotatori dell'Edera

La sezione nuoto dell'A. S. Edera avrà nelle giornate di domani sabato e domenica una tornata particolarmente intensa di gare. La squadra maschile, composta di 16 elementi, incontrerà sabato sera alle 21 — nella piscina dei Bagno Ausonia — la forte squadra della Rari Nantes Ferrovieri Venezia, iniziando così il turno di ritorno del Girone B della Serie A maschile dei campionati di società: si prevedono gare particolarmente combattute.

Domenica pomeriggio invece, la stessa squadra dell'Edera dovrà contendere il passo ai campioni d'Italia 1949 della Chiavari Nuoto, che ha buone probabilità di ripetere l'impresa dello scorso anno. L'incontro si svolgerà sempre nella piscina del bagno Ausonia, alle ore 16. Contemporaneamente la squadra femminile, che partecipa pure al campionato di società Serie A, si porrà in viaggio per la trasferta di Genova-Quarto, ove disputerà la seconda giornata del campionato femminile. L'Edera, classificatasi seconda assoluta dopo la prima giornata, dietro la Triestina e davanti alla Trento, alla Sturla, ed alla RN. Trieste, si prefigge di conservare il vantaggio ottenuto. Sabato sera infine a Venezia avrà inizio il girone eliminatorio triveneto valevole per la Serie C del campionato italiano pallanuoto. L'Edera incontrerà i «sette» della Veneziana Nuoto, che punta direttamente alle finali. I rosso-neri, a loro volta, cercheranno di ripetere l'ottimo campionato di serie C disputato nel 1948 sotto l'esperta guida di Vittorio Bachi.

Triestina - Edera di hockey

Quella che si svolgerà domani sera sul campo di viale Miramare è in fatto di importanza la prima partita della quarta giornata del campionato italiano divisione nazionale serie A. Saranno di fronte rossoneri e rossoalabardati, entrambi decisi a vincere e desiderosi di confermare le loro belle qualità.

Il campionato italiano «stelle»

Straulino conserva il titolo nazionale

Napoli, 6

Straulino della Marina militare, al timone di Merope ha conservato il titolo di campione d'Italia vincendo anche la ultima prova del campionato «stelle», che si è corsa oggi a Napoli:

Ecco l'ordine d'arrivo della regata: 1) Straulino della Marina militare su Merope, 2) Ubaldo Fondi dei Canottieri Italia su Drago, 3) Ciappa dei Canottieri Napoli su Legionario, 4) Mestroni di Como su Algol, 5) Salata di Como su Samba 2, 6) Blasizza della Marina militare su Argo, 7) Lapanie della Marina militare su Samba 1, 8) Serafino di Bari su Arcobaleno. Classifica generale: 1) Straulino della Marina militare, 2) Ciappa dei Canottieri di Napoli, 3) Fondi dei Canottieri Italia.

Giro podistico di Gradisca

Il Comitato comunale promovimento per il turismo di Gradisca indice ed il Gruppo Sportivo San Giacomo organizza, con il benestare della Fidal, per domenica prossima alle ore 19, il giro podistico di Gradisca sul percorso di Km. 7. Alla gara potranno partecipare tutti gli atleti regolarmente tesserati alla Fidal per l'anno in corso. Le iscrizioni si chiuderanno l'8 corr. alle ore 22 nella sede del Gruppo organizzatore, via Industria 11, verso la tassa di lire 50 per concorrente. Ritrovo dei concorrenti alle ore 18 nella sede A. S. Gradisca (gentilmente concessa). Partenza alle ore 19. Il tempo massimo è di 7 minuti.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S

A giudizio della N.B.A. Mitri segue Robinson

Washington, 6

La «National Boxing Association» elenca Joe Walcott e Lee Savold quali contendenti logici per il titolo dei massimi detenuto da Ezzard Charles. Nella categoria dei medi, Ray Robinson è dichiarato aspirante numero uno, seguito da Tiberio Mitri. Terzo è l'australiano Dave Sands seguito dal francese Laurent Dauthuille.

Il presidente della «N. B. A.» dichiara, nel rapporto trimestrale, che l'associazione affronterà le regole che esigono una difesa del titolo ogni sei mesi e farà in modo di renderle più rigide, ed aggiunge che Jake La Motta è stato ufficialmente avvisato che, in caso di vittoria su Mitri, dovrà difendere il titolo entro novanta giorni contro Robinson, pena la perdita della corona.

Ecco le classifiche delle altre categorie:

Mediomassimi: campione Joey Maxim; logici: A. Moore, Bob Satterfield. Prima serie: Connie Rux (Germania), Bert Lytell.

Medi: Robert Villemain (Francia), prima serie; Randolph Turpin (Inghilterra), menzione onorevole.

Medioleggeri: Robinson, campione, nessun aspirante logico.

Leggeri: Ike Williams, campione; logici: Fred Dawson, John Davis. Menzione onorevole: Roberto Proietti (Italia).

Piuma: Willie Pep, campione; logico: Sandy Saddler; prima serie: Ray Famechon, Henry Davis, Charles Riley; menzione onorevole: Manuel Ortiz. Tirso Del Rosario, Luis De Santiago, George Aranjo, Tommy Collins, Ronnie Clayton.

Gallo: Vic Toweel, campione; logici: Luis Romero, Luis Galvani; prima serie: Elly Bennet, Reuben Smith, Luis Castillo, Danny O'Sullivan, Bobby Boland, Mickel Dicky.

Mosca: Terry Allen, campione; logici: Dado Marino, Honorè Pratesi, Peter Keenan; prima serie: Jan Sneyers, Maurice Sandeyron, Chai Stiphol.

Il peso di La Motta permane un mistero

New York, 6

Il campione mondiale dei medi Jake La Motta ha ricevuto invito telegrafico dalla commissione pugilistica di New York di salire venerdì sulla bilancia e rivelare il suo peso. Da quando ha iniziato gli allenamenti per l'incontro con Mitri del 12 luglio, La Motta si è recisamente rifiutato di rivelare il peso. E dato che egli non ha registrato il limite delle 160 libbre da quando tolse il titolo a Cerdan nel giugno 1949, rimanendo costantemente al disopra, la commissione vuol sincerarsi che egli possa fare il limite. La Motta sarà pesato durante l'esame fisico preliminare che avrà luogo domani alla sede centrale della commissione. Mitri viene invece pesato oggi durante l'esame che avrà luogo nel suo centro di allenamento di Greenwood Lake.

Due rappresentative di giovani della F.I.P.

Dal Comitato Allenatori federali della FIP vengono convocati per oggi venerdì, alle 21, presso la palestra della Società Ginnastica Triestina (g. c.), i seguenti giocatori: Rappresentativa allievi: Lucev, Porcelli, Bizzaro, Spangher, Cason Zito del Dreher, Bernardis del S. Giusto De Gasperi del S. Giacomo, Grazioli e Ravalico dell'Invicta. Rappresentativa juniores: Filippini del Dreher, Della Pietra e Cormio del S. Giusto, Venutti, Magrini, Norio, De Pace Pico Serra della S. G. T., Tosoni dell'Audace, Cattaneo del Ferroviario, Punter del S. Giacomo, Merlo del CRDA.

Sono nominati allenatori delle due rappresentative i signori Giuseppe Levi e Tullio Petronio.

Il torneo di pallacanestro dei Ricreatori

Brunner Pitteri e De Amicis vincitori delle tre categorie

Ultimato, tra il più lieto successo sportivo e propagandistico, il torneo di pallacanestro fra i Ricreatori comunali per la Coppa «A. Cuppo», pubblichiamo le graduatorie finali.

CAT. A (dai 10-12 anni, maschi)

Ricreatorio	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Pitteri	12	10	1	1	129	73	21
Toti	12	7	1	4	87	59	15
Nordio	12	6	1	5	88	78	13
Brunner	12	5	2	5	88	76	12
De Amicis	12	4	2	6	74	106	10
Gentilli	12	4	—	8	74	98	8
Lucchini	12	2	1	9	62	92	5

CAT. B (dai 12-14 anni, femm.)

De Amicis	8	7	1	—	108	49	15
Brunner	8	6	1	1	76	55	13
Padovan	3	4	—	7	33	91	2
Nordio	8	1	—	7	33	81	2
Lucchini	8	1	—	7	11	26	2

CAT. C (maschi dai 12-14 anni)

Brunner	16	15	—	1	435	221	30
Lucchini	16	12	1	3	348	220	24
Padovan I	16	10	1	5	335	254	21
Pitteri	16	10	—	6	346	259	20
Toti	16	9	1	6	248	249	19
De Amicis	16	6	—	10	184	240	12
Gentilli	16	4	—	12	288	349	8
Nordio	16	3	1	12	256	310	7
Padovan II	16	1	—	15	94	398	2

LA SQUADRA «STARS OF AMERICA», BENCHE' FORMATA DAI MIGLIORI PROFESSIONISTI AMERICANI DI PELLE BIANCA NON RIESCE A VINCERE UNA PARTITA CONTRO I VIRTUOSI DELL' «HARLEM GLOBE TROTTERS», LE DUE SQUADRE, CHE GIA' PER LA SECONDA VOLTA, SI SONO ESIBITE A MILANO, SUSCITANDO IL DIVERTITO ENTUSIASMO DI ENORMI FOLLE, SARANNO A TRIESTE LUNEDI' PROSSIMO. DA SINISTRA: ANGEL ACUMA, NORMAN BAKER, LEO BARNHORST, ROBERT KAHN, ARNOLD HARVEY, ROBERT KARSTENS, TONI TAVELLI.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

DONNA raccomandata offresi 2-3 ore mattina oppure 2-3 giorni la settimana, escluso bucato. Ginnastica 50, portiere. 65475 A

PRESTASERVIZI giovane offresi ore combinarsi. Donadoni 12-II, destra. 65457 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

CUOCA, cameriera stagione, domestiche coniugi, prestaservizi cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 118 B

DOMESTICA stabile o giornata cercasi. Presentarsi dalle 16-17, Ruzzier, Ciamician 17. 65470 B

PRESTASERVIZI cercasi. Viale Sonnino 40, p. 4. 65473 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

AUTISTA disoccupato cerca lavoro con propria auto 1100 presso ditta, ente o privato. Telef. 91004. 65459 C

CONTABILE bilancista provetto pratico piani, aggiornamenti contabilità arretrate, confuse, offresi mezza giornata, singole ore. Miti pretese. Cass. 12430 C UPI.

CORRISPONDENTE indipendente tutti lavori e operazioni industria commercio legnami offresi. Cassetta 22232 C UPI.

LAVANDAIA offresi a ore. Scrivere indirizzo UPI 65467 C.

PENSIONATO fidatissimo, cauzione, disposto viaggiare, offresi. Cassetta 12498 C UPI.

PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, laccatura mobili. Tel. 8838. 63408 C

BISCUOTITORE, ineccepibili referenze, massima serietà, offresi per lavoro incassi presso domicili, negozi, uffici, ecc. Cass. 22227 C. U.P.I.

STENODATTILOGRAFO perfetto, giovane, cognizioni lingue estere, corrispondente, contabile, pratico qualsiasi lavoro ufficio, referenze, offresi. Cass. 22228 C UPI.

STIRATRICE offresi. Indirizzo U.P.I. 65460 C.

CC ARTIGIANATO L. 20

ACCETTASI lavoro copiatura a macchina e mano italiano inglese francese e Previdenza Sociale paghe operai, assicurazioni, infortuni. Prezzi miti. Viale Miramare 37, quinto, sinistra. 65468 CC

ASSUMO lavoro sartoria donna ricamo e maglieria. Negozio De Santi, via Pietà 6. 65463 CC

RADIORIPARAZIONI perfette. Radio Trieste, XX Settembre 15, tel 95250 Radio Trieste. 1400 M

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

APPRENDISTA commessa 16-17 anni, negozio manifatture, cercasi. Indicare eventuale occupazione precedente. Cass. 12506 D UPI.

APPRENDISTA parrucchiera cerca Salone Triestino via Pozzo del Mare 1. 65469 D

RAGAZZO 14-15-enne III avviamento per commissioni, cerc. Pastificio Casalingo, via Crispi 17. 65452 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA mobiliata cerca soldato americano per moglie, con comodo cucina. Scrivere Biacino, fermo Posta Trieste. 65454 E

STANZE 2 o 3 con ingresso libero, possibilmente arredate e telefono, cercansi per uso ufficio. Offerte Cass. 22229 E UPI.

STANZETTA cerca mite signora anziana. Offerte Cass. 22226 E UPI

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERETTA mobiliata affittasi per persona sola. Offerte Cassetta 22230 F UPI.

MATRIMONIALE bella, ariosa, comodo cucina, bagno, telefono, paraggi Stazione Centrale, affittasi Alleati. Offerte Cassetta 22210 F, U.P.I.

STANZA vuota, uso ufficio o lavoratorio, affittasi. Carducci 24-I, d. 65486 F

STANZA bellissima affittasi a coniugi villeggianti. Indirizzo UPI 65484 F.

STANZE due mobiliate entrata indipendente, tutti comfort, bella posizione, affittasi a distinto solo, civile o alleato, sei mesi anticipati. Ind. UPI 65487 F.

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. tel. 3121. 2 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

BORSA smarrita lunedì sera Cinema Impero, pregasi restituzione almeno documenti, Posta centrale. 65450 H

BRACCIALETTO oro smarrito tratto chiesa S. Giovanni, via delle Docce. Recapitare in via delle Docce 21. Generosa mancia. 65478 H

OCCHIALI miope busta azzurra smarriti Corso, via Roma, telefonare mattina 29-701 int. 148. Gessi. 65481 H

OCCHIALI lenti ragazzo smarriti. Rinvenitore pregato portare Fonderia 3, portiere. 65461 H

OROLOGIO d'oro iniziali L. C. smarrito martedì sera. Pregasi rinvenitore portarlo Crociani via Margherita 19, verso mancia. 65489 H

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO piccolo o villa per 4 mesi cercano coniugi inglesi. Offerte a F. R. Price, Hotel Excelsior. 12423 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ASPIRAPOLVERE originali svizzeri. I prodotti più fini ai prezzi più bassi. Grande assortimento. Vendita rateale 2000 mensili. Nostra esclusività. Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6. 1381 M

BOLLITORE elettrico due piastre vendo metà prezzo. Cass. 12498 M U. P. I.

CARRETTO 4 ruote, generatore acetilene, saldatrice elettrica, 200 sacchi vuoti vend. occas. Giubilo, Cavalli 7, tel. 93558. 65451 M

CARROZZINE sport 6000, altre lussuose parasole grandioso assortimento. Tarabochia 6. 45041 M

CUCINE economiche e fornelli «Zoppas», facilitazioni di pagamento, S. Lazzaro 16, Zennaro. 65438 M

CONTATORE monofase alternata Volt 125 nuovo vend. Manzoni 2, pianoterra. 65477 M

FRIGORIFERI «Ready». Il frigorifero per tutti. 50 litri, 24 blocchetti ghiaccio. Mobile in acciaio. Eleganza, solidità, durata. Lire 81.400. Vendita rateale. Pronta consegna. Esclusivista Radio Zanetti, via Cavana 6. 1381 M

LUCIDATRICI elettriche aspiranti a tre spazzole «Tapies» riuniscono tutti i pregi dei modelli in commercio. Lire 43.000. Due anni garanzia. Vendita anche rateale. Esclusivista Magnadyne Radio Zanetti, via Cavana 6. 1381 M

MACCHINA scrivere Underwood rimessa nuovo occasionissima. Negozio Montanelli, Pascoli 24, telefono 96-260. 65472 M

MACCHINE cucire Necchi B.U. cuciono rammendano ricamano senza telaio, 15 anni garanzia. Altre Singer occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, telefono 65-33. Monfalcone, Corso. 45038 M

MACCHINE cucire Necchi B.U. cuciono rammendano ricamano senza telaio; 15 anni garanzia. Altre Singer occasione. Officina riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, tel. 65-33; Monfalcone, Corso. 45038 M

RADIOFONO nuovo vend. partenza, Manzoni 2, interno 2. 65477 M

REGALANSI cuccioli Fox ad amatori. Sambo, Madonnina 46.

SERRAMENTI per negozio, con vetrine 3 saracinesche 140×260. Madonnina 28, trattoria. 45016 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 119 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. A. A condizioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine e salotti; pezzi singoli sino 12 rate mensili, rivolgendovi da Stegù, d'Azeglio 20. 45075 NN

ATTACCAPANNI 6000, armadi speciali guardaroba 13.000, divaniletto 12.000, letti con rete 8000, reti metalliche 3000, lettini 5000. Matrimoniali, cucine, tinelli. Prezzi occasionali. Tarabochia 6. 45041 NN

CAMERA pranzo tutta pannifortì tipo Cantù vend. vera occasione. Zovenzoni 3, pianot., sinistra. 65482 NN

CAMERE letto, sale pranzo, librerie, cucine, salotti, sempre nuovi arrivi da Punzo, via Carducci 10. Pagamento anche rateale. Confrontate qualità, prezzi. 45091 NN

MATRIMONIALI, modelli recentissimi, cucine, salotti, librerie-bar, propria produzione, assumonsi ordinazioni in genere, massima serietà, garanzia. Vasari 6. 45084 NN

MATRIMONIALE usata fortissima, stanza pranzo mogano, vend. Ind. UPI 65483 NN.

MATRIMONIALI, cucine, salotti, propria produzione a prezzi di fabbrica, facilitazioni di pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 104 NN

PUNZO, via Carducci 10, da circa 30 anni ha sempre accordato facilitazioni di pagamento. Nuovi arrivi mobili comuni, lussuosi. Confrontate prezzi, qualità. 45091 NN

O COMMERCIALI L. 35

FRESATRICE universale, tornio, pressa 40 tonn., trapano. XX Settembre 15, negozio. 13970 O

FRIGORIFERI Ready. Fornite la vostra casa di un frigorifero Ready perfetto, elegante, garantito; consegna immediata. Lire 81.400. Vendita anche a rate. Rappresentante esclusivo Zanetti, via Cavana 6. 1365 O

PRESSA 40 tonn., tornio, fresatrice universale, trapano. XX Settembre 15, negozio. 13950 O

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

TORNIO piccolo svizzero, fresatrice universale, pressa 40 tonnellate. XX Settembre 15, negozio. 1396 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BICICLETTA uomo perfettissima 7000, altra corsa vend. occas. Bosco 12, magazzino. 65488 Q

MOTOCARRO efficiente vend. occas. Giubilo, Cavalli 7, tel. 93558. 65451 Q

MOTORI marini scoppio originali Pakart; Hall Scott pot. 1200; 800 HP; usati, buono stato; revisionabili, trasformabili funzionamento metano, vende Makmotor, Dominioni 9, Novara. 1376 Q

TOPOLINO BL apribile, perfetta carrozzeria motore, vendesi straoccasione. Tel. 21114. 65485 Q

TRIUMPH 350 vend. occas. forcella telescopica. Via Istria 98, officina. 65476 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

DIVERSI soci cerco, capitale minimo 1.000.000 rilievo importante primaria industria modernamente attrezzata. Ottimo investimento. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5497 R

PRESTITO 500.000 acquisto casa cerc. Garanzia su medesima. Cassetta 12485 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

GROSSO centro provincia vendo magnifica villa angolo vani 6 accessori, rustici, 2000 mq. terreno, libera 1 settembre. 2.500.000. Altra zona Martignacco posizione incantevole vani 6 rustici, casa custode, 5000 mq. terreno vignato, frutteto, 3.000.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9. tel. 33-60. Udine. 5948 S

T VILLEGGIATURE L. 40

PADOLACADORE Albergo Aiarnola cucina ottima, luglio L. 1200-1300, agosto L. 1400, tasse comprese. 1339 T